Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLI - N. 5

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 4 febbraio 2004 **€ 2,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 3

2 0 0 4

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio degli affari amministrativi, giuridici, contabilità generale e per la consulenza

---

Servizio per la pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

PARTE SECONDA
LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

SOMMARIO

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2003

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ACUSTICO E AMBIENTALE 23 dicembre 2003, n. ALP10/33-INAC/197.

Riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale all'arch. Pietro Cordara.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge 26 ottobre 1995, n. 447 - legge quadro sull'inquinamento acustico, che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquadramento acustico;

CONSIDERATO che l'articolo 2, commi 6 e 7, definisce tecnico competente la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico e svolgere le attività di controllo;

CONSIDERATO che per svolgere la suddetta attività, deve essere presentata apposita domanda all'Assessorato regionale competente in materia ambientale, corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale, da almeno quatto anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario;

VISTA la deliberazione n. 1690 del 6 giugno 1997 con cui la Giunta regionale ha stabilito le modalità di presentazione e di valutazione delle domande per lo svolgimento dell'attività di tecnico competente in acustica ambientale, che recepisce tra l'altro la risoluzione, assunta in data 25 gennaio 1996 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie Autonome di Trento e Bolzano, finalizzata a dare attuazione omogenea della norma in tutte le Regioni;

PRESO ATTO del D.P.C.M. 31 marzo 1998, atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera b) e dell'articolo 2 commi 6, 7 e 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

VISTA l'istanza presentata dall'arch. Pietro Cordara nato a Milano il 5 febbraio 1948 e residente a Trieste in vicolo Scaglioni n. 30;

CONSIDERATO che il richiedente, in possesso di titolo di studio idoneo al riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica, è residente nella Regione Friuli Venezia Giulia;

ATTESO che il curriculum allegato all'istanza comprova lo svolgimento di attività in modo non occasionale nel campo dell'acustica ambientale;

DECRETA

Art. 1

È riconosciuta, all'arch. Pietro Cordara nato a Milano il 5 febbraio 1948 e residente a Trieste in vicolo Scaglioni n. 30, la qualifica di tecnico competente in acustica ambientale.

Art. 2

Il presente decreto, che viene redatto in doppio originale, uno trattenuto agli atti dell'Amministrazione e l'altro da inviare al richiedente, costituisce «attestato di riconoscimento» ai sensi dell'articolo 1 del D.P.C.M. 31 marzo 1998, verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 23 dicembre 2003

GUBERTINI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 settembre 2003, n. 2709.

Legge regionale 27/1999. Integrazione composizione Comitato del Distretto industriale della sedia.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 11 novembre 1999, n. 27 «Per lo sviluppo dei distretti industriali»;

VISTA la propria deliberazione n. 456, del 3 marzo 2000, con la quale è stato istituito il distretto industriale denominato «Distretto della sedia»;

VISTO l'articolo 3 della legge regionale 27/1999 che prevede, tra l'altro, la costituzione, mediante deliberazione della Giunta regionale, di un Comitato di Distretto in ognuno dei Distretti industriali;

VISTO l'articolo 4, comma 1 della legge regionale 27/1999, che disciplina la composizione dei Comitati di Distretto;

VISTA la propria delibera n. 2483, dell'8 agosto 2003, con cui è stato ricostituito il Comitato del Distretto della sedia con esclusione del rappresentante del terzo Comune, stante la mancata fissazione dei criteri di rotazione dei Comuni da parte del Comitato di Distretto;

VISTA la nota del Distretto della sedia di data 26 agosto 2003, pervenuta in data 2 settembre 2003, con cui si comunica che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge regionale 27/1999, sono stati fissati i criteri di rotazione dei Comuni talchè viene designato a far parte del Comitato il Sindaco pro-tempore del Comune di Corno di Rosazzo;

RITENUTO di provvedere all'integrazione del Comitato di Distretto della sedia;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'industria,

all'unanimità,

DELIBERA

Il Sindaco pro-tempore del Comune di Corno di Rosazzo viene nominato - ai sensi del combinato disposto dell'articolo 4, comma 2 e dell'articolo 6, comma 3, della legge regionale 27/1999 - componente del Comitato del Distretto industriale della sedia.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 settembre 2003, n. 2715.

Legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1. Approvazione dell'integrazione al Programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente l'attività per l'anno 2003.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 3 febbraio 2003, n. 2, concernente il bilancio di previsione per gli anni 2003-2006 e per l'anno 2003;

VISTO il Piano regionale di sviluppo 2003-2006 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 20 dicembre 2002;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1978 del 17 aprile 2003 avente per oggetto l'approvazione del Programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente l'attività per l'anno 2003;

VISTA legge regionale 30 aprile 2003 n 12, ed in particolare il comma 18 dell'articolo 13 con il quale sono state apportate ulteriori risorse finanziarie, pari a 200.000 euro, per le finalità previste dall'articolo 8, comma 1, della legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4 come modificato dall'articolo 12, comma 11, della leg-

ge regionale 25/1999 a carico dell'unita' previsionale di base 11.5.61.1.377 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2003-2005 e del bilancio per l'anno 2003, con riferimento al capitolo 6877 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 ed in particolare il comma 1 dell'articolo 6, in base al quale la Giunta regionale definisce periodicamente gli obiettivi ed i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa;

RITENUTO di dover integrare gli obiettivi ed i programmi da attuare nonché le priorità e le direttive generali per l'azione amministrativa con riferimento alle ulteriori risorse assegnate;

VISTA l'integrazione al Programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente le ulteriori attività da svolgere nell'anno 2003 relativamente all'unità previsionale di base 11.5.61.1.377 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2003-2005 e del bilancio per l'anno 2003, con riferimento al capitolo 6877 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'agricoltura, foreste, parchi, caccia, pesca e per lo sviluppo della montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvata, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, l'integrazione al Programma concernente l'attività della direzione regionale dell'agricoltura e della pesca per l'anno 2003.

2. L'integrazione al Programma della attività della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca di cui al punto 1, è allegata quale parte integrante della presente deliberazione.

3. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Rubrica Agricoltura

Servizio: ATTUAZIONE DIRETTIVE COMUNITARIE

Unità Previsionale di Base

11.5.61.1.377 - Oneri per convenzioni per attività di controllo e monitoraggio degli interventi nel comparto agricolo

Risorse disponibili

Ulteriore stanziamento 2003 - euro 200.000,00

Ulteriore disponibilità UPB - euro 200.000,00

Capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio

Capitolo	Ulteriore stanziamento 2003
6877	euro 200.000

Capitolo 6877 - Legge regionale 4/1999, articolo 8 - Stipula Convenzioni con Università ed Enti pubblici di ricerca per attività di controllo e monitoraggio.

Obiettivi programmatici

La valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), prevista dall'articolo 56 del Regolamento (CE) n. 445/2002 del 26 febbraio 2002, è in avanzata fase di esecuzione e la sua consegna dovrebbe avvenire antro il termine stabilito del 31 ottobre 2003. Dai contatti continui con la Facoltà di agraria dell'Università degli studi di Udine (che si è aggiudicata l'incarico di eseguirla) cominciano peraltro ad emergere i settori nell'ambito dei quali dovranno essere probabilmente acquisiti ulteriori dati finalizzati alla verifica del raggiungimento dei diversi obiettivi fissati con il Piano medesimo. Tali dati, relativi a parametri economici, ambientali e sociali, dovranno essere utilizzati per la stesura della valutazione finale, che inizierà presumibilmente nel 2006, ma la necessità di disporre degli stessi relativamente ad un periodo sufficientemente lungo al fine di individuare l'andamento nel tempo degli impatti delle politiche attivate rende indispensabile iniziarne l'acquisizione nel più breve tempo possibile.

Priorità

Sulla base delle indicazioni che fornirà il valutatore la Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca provvederà ad individuare i settori ove si riscontra una carenza nella disponibilità dei dati necessari per la valutazione finale del PSR e per tali settori verrà attivata una specifica rilevazione dei parametri necessari.

Direttivi generali per l'azione amministrativa

L'Amministrazione regionale provvederà a stipulare apposita convenzione con il coggetto individuato in base alle norme vigenti tra quelli di cui all'articolo 8, comma 1 della legge regionale 4/1999.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 ottobre 2003, n. 3060.

Legge 164/1992, articolo 16, punto 5, lettera a) e lettera b). Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini. Determinazione delle rese medie unitarie indicative delle D.O.C.G. e D.O.C. e della produzione massima classificabile D.O.C.G. e D.O.C., campagna vendemmiale 2003.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 10 febbraio 1992, n. 164 «Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini», ed in particolare l'articolo 16 che prevede la possibilità per il conduttore di vigneti, di rivendicare la denominazione di origine e la indicazione geografica tipica mediante la denuncia di produzione delle uve o la dichiarazione di produzione;

CONSIDERATO che il medesimo articolo prevede che le Regioni debbano annualmente determinare:

a) le rese medie unitarie indicative delle D.O.C.G. e delle D.O.C. nel rispetto delle gradazioni minime naturali delle uve;

b) la produzione massima classificabile D.O.C.G. e D.O.C.;

VISTO il decreto 27 ottobre 1995, del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, con il quale viene riconosciuta la denominazione di origine controllata «Friuli Annia»;

VISTO il D.P.R. 21 luglio 1975 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Friuli Aquileia», da ultimo modificato con decreto 9 aprile 1998 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO il D.P.R. 17 luglio 1985 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Carso» da ultimo modificato con decreto 11 settembre 1996 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO D.P.R. 24 maggio 1968 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Collio Goriziano o Collio» da ultimo modificato con decreto 25 marzo 1998 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO il D.P.R. 20 luglio 1970 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Colli Orientali del Friuli», da ultimo modificato con decreto 30 ottobre 1995 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO il D.P.R. 20 luglio 1970 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Friuli Grave», da ultimo modificato con decreto 16 febbraio 1998 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO il D.P.R. 30 ottobre 1974 di riconoscimento dei vini D.O.C. «Friuli Isonzo o Isonzo del Friuli», da ultimo modificato con il decreto 1 agosto 1996 del Dirigente capo della Segreteria del Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

VISTO il D.P.R. 19 maggio 1975, di riconoscimento dei vini D.O.C. «Friuli Latisana», da ultimo modificato con decreto ministeriale 3 agosto 1993;

VISTO il D.P.R. 2 settembre 1985 di riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Lison-Pramaggiore», da ultimo modificato con decreto ministeriale 29 maggio 2000;

VISTO il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 9 ottobre 2001 di riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita del vino D.O.C.G. Ramandolo;

INVITATI i Consorzi volontari di tutela e le categorie dei produttori a mezzo nota prot. AGR/1-7/17482 di data 1 agosto 2003 di questa Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca, a comunicare alla stessa, entro il 14 agosto 2003, le eventuali tipologie di vitigni ricadenti nelle D.O.C. e D.O.C.G. che presentassero produzioni superiori a quelle fissate dai rispettivi disciplinari di produzione;

SENTITI gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, per riferire in ordine agli accertamenti previsti dall'articolo 16 punto 5, lettera a) della legge 164/92, e i rappresentanti delle Camere di commercio della Regione, per le competenze connesse alla materia di che trattasi;

TENUTO presente l'andamento climatico e meteorico verificatosi nell'annata, nonché le condizioni generali ambientali e di coltivazione della vite nei riflessi quali-quantitativi delle uve nelle zone delimitate e destinate alla produzione dei vini stessi;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, articolo 6, comma 1;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO lo Statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'agricoltura, foreste, parchi, caccia e pesca e per lo sviluppo della montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

1. le rese medie unitarie indicative delle D.O.C.G. e D.O.C. regionali, determinate nel rispetto delle gradazioni minime naturali delle uve per la vendemmia 2003, così come meglio stimate dai tecnici dei Consorzi volontari di tutela, dalle categorie di produttori e dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, rientrano per tutte le tipologie ricomprese nelle D.O.C. regionali entro il limite massimo previsto dai disciplinari di produzione;

2. la produzione massima classificabile D.O.C.G. e D.O.C. è rappresentata dall'intera produzione ottenuta nel rispetto dei massimali recati dai disciplinari di produzione di appartenenza;

3. la quantità di uva che dovesse eccedere i massimali indicati da ciascun disciplinare di produzione, purché la stessa non superi i limiti di tolleranza previsti dai medesimi, dovrà essere riportata con le modalità previste da ciascun disciplinare entro i limiti certificabili, ed il supero di produzione potrà rientrare in una delle indicazioni geografiche tipiche riconosciute in Regione;

4. qualora la quantità di uva dovesse eccedere i limiti di tolleranza previsti dai disciplinari di produzione, l'intera produzione non potrà essere classificabile come D.O.C.G. e D.O.C., ma dovrà essere declassata al livello inferiore di vino da tavola e soltanto se sussistono le condizioni potrà essere classificabile come indicazione geografica tipica.

Il presente atto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 ottobre 2003, n. 3262.

Legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1. Approvazione dell'integrazione al Programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente l'attività per l'anno 2003.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 3 febbraio 2003, n. 2, concernente il bilancio di previsione per gli anni 2003-2005 e per l'anno 2003;

VISTO il Piano regionale di sviluppo 2003-2005 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 20 dicembre 2002;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1078 del 17 aprile 2003 avente per oggetto l'approvazione del programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente l'attività per l'anno 2003;

VISTA legge regionale 20 agosto 2003 n. 14, ed in particolare il comma 6 dell'articolo 6, con il quale sono state apportate ulteriori risorse finanziarie, pari a 200.000 euro, per l'anno 2003 per le finalità previste dal comma 5 dello stesso articolo, a carico dell'unità previsionale di base 11.3.61.111 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2003-2005 e del bilancio per l'anno 2003, con riferimento al capitolo 7136 di nuova istituzione nel documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, con la denominazione «Contributi alle C.C.I.A.A. per la tenuta degli albi dei vigneti a denominazione di origine e degli elenchi delle vigne ad indicazione geografica tipica»;

ATTESO che, per quanto concernente il capitolo di spesa 6809 denominato «Contributi straordinari a favore dei produttori agricoli singoli od associati conduttori di aziende agricole in conversione biologica per sopperire alla minore redditività del prodotto e contributi alle associazioni dei produttori biologici per l'ideazione e la registrazione del marchio collettivo» la legge regionale 32/1995 non è stata rinotificata per gli aiuti di Stato che prevede di accordare;

CONSIDERATO che la recente approvazione delle modifiche apportate al docmento di programmazione in materia di sviluppo rurale (PSR) della Regione Friuli Venezia Giulia concernente, tra l'altro, anche gli aiuti aggiuntivi per le misure agroambientali - tra le quali è ricompresa l'azione agricoltura biologica - offre l'opportunità di poter applicare ai beneficiari le stesse regole previste dal Piano di Sviluppo Rurale per gli aiuti aggiuntivi;

Vista la nota AGEA prot. n. 1572 del 21 maggio 2003 con la quale è stato attribuito alla Regione Friuli Venezia Giulia lo stanziamento di euro 50.000 per la realizzazione del Progetto regionale di miglioramento della qualità della produzione oleicola in attuazione del Regolamento (CE) n. 528/1999;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 ed in particolare il comma 1 dell'articolo 6, in base al quale la Giunta regionale definisce periodicamente gli obiettivi ed i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa;

RITENUTO di dover integrare gli obiettivi ed i programmi da attuare nonché le priorità e le direttive generali per l'azione amministrativa con riferimento alle ulteriori risorse assegnate;

VISTA l'integrazione al Programma della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca concernente le ulteriori attività da svolgere nell'anno 2003;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'agricoltura, foreste, parchi, caccia, pesca e per lo sviluppo della montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvata, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, l'integrazione al Programma concernente l'attività della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca per l'anno 2003.

2. L'integrazione al Programma della attività della Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca di cui al punto 1, è allegata quale parte integrante della presente deliberazione.

3. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Rubrica Agricoltura

Servizio: PRODUZIONI VEGETALI

Unità Previsionale di Base

11.5.61.1.367 - Contributi nel settore dell'agricoltura biologica.

Risorse disponibili

Stanziamento 2003 - euro 52.000,00

Capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio

Capitolo	Stanziamento 2003
6809	euro 52.000

Capitolo 6809 - Articolo 12, comma 1, legge regionale 32/1995 - Contributi straordinaria a favore dei produttori agricoli singoli od associati conduttori di aziende agricole in convensione biologica per sopperire alla minore redditività del prodotto e contributi alle associazioni dei produttori biologici per l'ideazione, la registrazione del marchio collettivo.

Obiettivi programmatici

L'agricoltura biologica rientra nel quadro più ampio delle misure agroambientali, anzi ne costituisce la parte più veritiera per la ferrea normativa che la governa. È indubbio che ove si attuano le pratiche agricole che sottendono all'agricoltura biologica vengono tutelati l'ambiente, il paesaggio, le risorse naturali, il suolo e la diversità genetica.

La legge regionale 32/1995, si propone di promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, la trasformazione, conservazione e commercializzazione degli stessi nonchè il loro controllo ai fini della tutela e della informazione dei consumatori.

Relativamente ai finanziamenti recati dal presente capitolo di spesa, si rileva che precedentemente era stata prevista la rinotifica della norma in conformità agli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in agricoltura (2000/C 28/02).

La recente approvazione delle modifiche apportate al documento di programmazione in matera di sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, giusta decisione C(2003)3138 del 22 agosto 2003, tra le quali anche quelle relative agli aiuti aggiutivi per le misure agroambientali (tra le quali è compresa l'azione «agricoltura biologica»), offre l'opportunità di poter concedere alle Aziende agicole che effettuano coltivazioni

biologiche, gli aiuti previsti dalla legge regionale 32/1995 con le stesse regole di quelli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, senza dover necessariamente provvedere alla rinotifica della norma in parola.

Priorità nelle azioni da svolgere

Nell'assegnazione dei contributi previsti dall'articolo 12 della legge regionale 32/1995, trovano applicazione le disposizioni già impartite nella programmatica di cui alla deliberazione giuntale n. 1078 del 17 aprile 2003, con l'indicazione che gli aiuti vanno concessi nella misura inferiore tra quella accordabile con il PSR e quella prevista dal citato articolo 12 e, comunque, in misura non superiore a quella richiesta in domanda.

Trattandosi ai aiuto avente natura compensativa e non incentivante, lo stesso può essere concesso anche per attività intraprese dal beneficiario. Pertanto, nella concessione degli aiuti, viene accordata priorità alle istanze ammissibili all'aiuto, presentate negli esercizi finanziari precedenti e tuttora non evase.

Direttive generali per l'azione amministrativa

Sono fatte salve le disposizioni indicare nella relazione programmatica di cui alla deliberazione giuntale n. 1078 del 17 aprile 2003.

Unità Previsionale di Base

11.1.61.2.358 - Contributi per lo sviluppo delle colture pregiate.

Risorse disponibili

Stanziamento 2003 - euro 50.000,00

Capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio

Capitolo	Stanziamento 2003
6328	euro 50.000

Capitolo 6328 - Regolamento (CE) n. 528/1999 - Progetto regionale di miglioramento della qualità della produzione oleicola.

Obiettivi programmatici

Il Regolamento (CE) n. 528/1999 del 10 marzo 1999 reca misure intese a migliorare la qualità della produzione oleicola.

Con decreto ministeriale n. 33590 del 28 marzo 2003 è stato adottato il Programma nazionale di miglioramento della qualità della produzione oleicola per il ciclo produttivo 2003-2004 costituito dall'insieme dei progetti regionali che ne fanno parte integrante.

Il progetto regionale che trova logica e naturale prosecuzione delle attività intraprese nel 2002-2003, prevede misure di lotta contro la mosca dell'olivo ed eventualmente contro altri organismi nocivi, compresi dispositivi di controllo, allarme e valutazione di miglioramento delle condizoni di coltivazione e trattamento agronomico degli olivi, per una corretta gestione degli impianti al fine di ottenere un miglioramento della produzione oleicola, di formazione ed informazione degli operatori agricoli, dei frantoiani e dei tecnici agricoli che operano nel settore, di collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca sul miglioramento qualitativo della produzione di olio di oliva extravergine.

Priorità nelle azioni da svolgere

Entro i limiti di euro 50.000, assegnati alla Regione con nota AGEA prot. n. 1572 del 21 maggio 2003, si procederà al pagamento delle spese sostenute agli enti affidatari nella realizzazione delle azioni sopra indicate.

Direttive generali per l'azione amministrativa

Sulla base di rendici predisposti dagli enti affidatari (l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA) e l'Università di Udine) si procederà alla liquidazione delle spese sostenute, nei limiti degli importi indivi-

duati con il Progetto regionale di miglioramento della qualità della produzione oleicola e successivamente rendicontanti all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per il rimborso.

Unità Previsionale di Base

11.3.61.1.11 - Interventi di parte corrente realizzati tramite le C.C.I.A.A.

Risorse disponibili

Stanziamento 2003 - euro 200.000,00

Capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio

Capitolo	Stanziamento 2003
7136	euro 200.000

Capitolo 7136 - Legge regionale 20 agosto 2003, n. 14, articolo 6, comma 5 - Contributi alle Camere di commercio, industia, artigianato ed agricoltura, per la tenuta degli albi dei vigneti a denominazione di origine e degli elenchi delle vigne ad indicazione geografica tipica.

Obiettivi programmatici

Il comma 5 dell'articolo 6 della legge regionale 14/2003 prevede che l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con le Camere di commercio apposite convenzioni per l'affidamento della tenuta, della gestione e della revisione degli albi dei vigneti a denominazione di origine e degli elenchi delle vigne ad indicazione geografica, nonchè per l'eventuale aggiornamento dello schedario regionale.

Priorità nelle azioni da svolgere

Entro i limiti dello stanziamento di euro 200.000 recanti dal capitolo di spesa per l'anno 2003 e sulla base dei contributi delle convenzioni stipulate con le C.C.I.A.A., si procederà all'impegno delle risorse. A chiusura del periodo di attività predeterminato e sulla base delle spese sostenute per l'esercizio delle attività affidate, si procederà al rimborso agli Enti camerali.

Direttive generali per l'azione amministrativa

Le convenzioni devono prevedere importi di spesa in misura forfetaria per ciascuna Camera di commercio come dotazione di base a misura unitaria per ciascuna posizione operativa attivata.

La gestione delle risorse del citato capitolo rimangono in capo alla Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 ottobre 2003, n. 3321.

Legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1. Fissazione obiettivi da attuare, individuazione risorse e priorità. Emanazione direttive per l'azione amministrativa e la gestione della Direzione regionale della pianificazione territoriale per l'anno 2003. Integrazione D.G.R. 1057/2003.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE la deliberazione della Giunta regionale 20 aprile 2001, n. 1282 concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali: presa d'atto confermativa; legge regionale 7/1988, articolo 29 come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, legge regionale 10/2001; legge regionale 18/1996, articolo 47, comma 8, come sostituito dall'articolo 2, comma 20, legge regionale 10/2001» e la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2002, n. 90 concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla D.G.R. 1282/2001 - Direzione regionale della pianificazione territoriale»;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, concernente la riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico-sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421;

ATTESO che l'articolo 6, comma 1 della legge regionale n. 18/1996 prevede che la Giunta regionale definisca gli obiettivi e i programmi da attuare, individui le necessarie risorse, indichi le priorità ed emani le necessarie direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 1057 di data 17 aprile 2003 con la quale è stata approvata la «Relazione programmatica per l'anno 2003 contenente gli obiettivi, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa della Direzione regionale della pianificazione territoriale»;

RILEVATO che a seguito dell'effettuazione di una ricognizione in ordine all'adesione della Regione ad associazioni è risultata l'adesione in alcune associazioni che esplicano attività in materie per le quali la Direzione regionale della pianificazione territoriale svolge le proprie funzioni;

RITENUTO pertanto di confermare l'adesione a tali associazioni;

VISTA la Relazione programmatica allegata quale parte sostanziale ed integrante del predetto provvedimento;

RITENUTO di approvare la succitata Relazione programmatica pei l'esercizio finanziario in corso, facente parte integrante del presente atto, ad integrazione di quanto già programmato con la predetta deliberazione 1057/2003;

VISTE le leggi regionali 29 gennaio 2003, n. 1 e 3 febbraio 2003, n. 2;

all'unanimità,

DELIBERA

Art. 1

Di approvare gli obiettivi, i programmi, l'individuazione delle risorse, l'indicazione delle priorità e le direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione ai quali dovrà uniformarsi la Direzione regionale della pianificazione territoriale per l'esercizio finanziario in corso, contenuti nella Relazione programmatica allegata, ad integrazione di quanto già approvato con propria deliberazione 17 aprile 2003, n. 1057.

Art. 2

Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER L'ANNO 2003
(integrazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1057 di data 17 aprile 2003)

(legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, articolo 6, comma 1)

Obiettivi, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa

3. FUNZIONE-OBIETTIVO 52: Spesa interna dell'Amministrazione regionale.

3.1 *Programma* - 52.3.: Spese per il funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni, nonché spese di adesione ad associazioni che svolgano un'attività che interessa la Regione.

3.1.1 *UPB:* spese per l'attività della Direzione regionale della pianificatone territoriale.

Capitolo 2066

Con il suddetto capitolo è prevista la somma di euro 55.574,00 con i quali si farà fronte:

1. spese per il funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso spese, i compensi, gli assegni ai relatori e per lo studio di particolari problemi regionali, al personale esterno alla Regione.
   In tali spese rientrano quelle per il funzionamento del Comitato Misto Paritetico per le servitù militari del Friuli Venezia Giulia che presumibilmente viene convocato 4-6 volte all'anno, nonché le spese per il funzionamento della Commissione regionale per le servitù militari che presumibilmente si riunisce 6-8 volte all'anno.
   Rientrano inoltre anche le spese per il funzionamento di tutti gli organi collegiali di competenza della Direzione regionale della pianificazione territoriale.
   L'esecuzione delle predette spese avverrà mediante funzionario delegato all'uopo istituito con disposizione della Ragioneria Generale prot. Rag.Rend. 6696 di data 1 luglio 2003.

2. Spese per l'adesione ad associazioni che svolgano un'attività che possa interessare la Regione e per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi, ed iniziative particolari promossi da istituzioni, fondazioni, enti ed associazioni ovvero da una o più Regioni o Comitati organizzatori delle stesse costituiti, ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative.
   Ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 28 ottobre 1980, n. 58 si ritiene di confermare l'adesione ai seguenti organismi ritenuti di interesse per la Regione e, nella fattispecie, per le materie di competenze della Direzione regionale della pianificazione territoriale:

   – Centro Interregionale di coordinamento per i problemi inerenti le informazioni territoriali.

   – I.N.U.: Istituto nazionale di urbanistica.

   – S.I.F.E.T.: Società italiana di fotogrammetria e topografia.

   Poiché i singoli statuti e, ove non altrimenti disposto il codice civile, prevedono la possibilità di revocare l'adesione entro precisi termini e l'Amministrazione non ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso entro tali termini, e poiché le adesioni ai predetti organismi rivestono attuale interesse per la Regione, esse devono intendersi confermate anche per l'anno 2003, con il conseguente obbligo di versamento delle relative quote associative. Pertanto, in relazione alla ricognizione effettuata a seguito dell'istituzione del capitolo di spesa in argomento si dispone il pagamento delle quote di adesione annuali per le quali risulta pervenuta la prescritta documentazione amministrativo-contabile.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 dicembre 2003, n. 3939.

Legge regionale 18/1996, articolo 67, comma 2 - Ente tutela pesca. Approvazione deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente tutela pesca n. 25 di data 7 ottobre 2002 ad oggetto «Canoni per l'esercizio della pesca sportiva nelle acque pubbliche interne del Friuli Venezia Giulia, costo del rilascio duplicati, addebito della somma forfetaria per l'invio postale delle licenze, dei libretti annuali ricognitivi 2004 e dei loro duplicati. Anno 2004».

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 12 maggio 1971, n. 19 istitutiva dell'Ente tutela pesca e successive integrazioni e modificazioni;

VISTO il secondo comma, lettera d), dell'articolo 67 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, il quale dispone che sono sottoposti all'approvazione della Giunta regionale «I Regolamenti e gli atti di carattere generale concernenti l'ordinamento e l'attività dell'Ente»;

VISTA la deliberazione n. 22 del 27 ottobre 2003, con la quale il Consiglio direttivo dell'Ente determina per l'anno 2004 i canoni per i diversi tipi di licenze ed autorizzazioni per l'esercizio della pesca sportiva nelle acque pubbliche interne del Friuli Venezia Giulia, il costo del rilascio di duplicati e l'addebito della somma forfetaria per l'invio postale delle licenze, dei libretti annuali ricognitivi 2004 e dei loro duplicati. Anno 2004;

RAVVISATA opportuna l'approvazione dell'atto in esame;

VISTO lo Statuto regionale;

VISTO l'articolo 12 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'agricoltura,

all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvata la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente tutela pesca n. 22 del 27 ottobre 2004, concernente: «Canoni per l'esercizio della pesca sportiva nelle acque pubbliche interne del Friuli Venezia Giulia; costo del rilascio duplicati; addebito della somma forfetaria per l'invio postale delle licenze, dei libretti annuali ricognitivi 2004 e dei loro duplicati. Anno 2004».

2. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

3. La presente deliberazione sarà notificata all'Ente interessato.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 dicembre 2003, n. 3947.

Approvazione del disciplinare per l'assegnazione dei finanziamenti relativi alla realizzazione degli interventi previsti dal Programma annuale di attuazione 2002 del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 17 maggio 1999, n. 144 «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali»;

CONSIDERATO che l'articolo 32 della citata legge n. 144/1999 dispone che, al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al «Piano di Sicurezza Stradale 1997-2001» della Commissione delle Comunità europee, il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Ministero dei trasporti e della navigazione, definisce il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale che viene approvato dal CIPE;

ATTESO che:

- il CIPE, con delibera n. 100 del 29 novembre 2002, ha approvato il «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie» e il «Programma Annuale di Attuazione 2002»;
- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto ministeriale 2 dicembre 2002, n. 938, ha autorizzato il riparto dell'importo complessivo di euro 12.911.422,00 annui per quindici anni, stanziando per la Regione Friuli Venezia Giulia l'importo annuo di euro 304.793,00, da assegnare agli Enti proprietari delle strade territorialmente competenti ai sensi dell'articolo 56 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, per interventi in materia di sicurezza stradale, da attuare sulla base dei programmi annuali predisposti dal Ministro delle infrastrutture e trasporti e approvati dal CIPE ex articolo 32 della legge 144/1999;
- con decreto ministeriale 12 dicembre 2002, n. 3482, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici ha disposto l'impegno dell'importo

complessivo di euro 12.911.422,00 annui, dei quali euro 304.793,00 a favore della Regione Friuli Venezia Giulia, quale limite di impegno quindicennale con decorrenza dall'anno 2001;

– l'effettiva disponibilità dei fondi a favore del bilancio regionale sarà disposta con provvedimento ministeriale conseguente all'avvenuta comunicazione da parte della Regione della graduatoria delle proposte ammesse a finanziamento;

CONSIDERATO che il citato Programma Annuale 2002 prevede che le Regioni possano definire autonomamente alcuni dei parametri di attuazione, al fine di rispondere a specifiche realtà locali;

RITENUTO, in relazione a quanto sopra, di articolare i parametri di attuazione del Programma in accordo con i soggetti proprietari delle strade;

SENTITI in proposito i rappresentanti delle Province e dell'ANCI del Friuli Venezia Giulia;

RITENUTO di ammettere a finanziamento tutti i campi di intervento previsti dal «Programma Annuale di Attuazione 2002» del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, al fine di rendere più incisiva l'azione di contrasto all'incidentalità con interventi mirati ed efficaci;

RITENUTO altresì di disporre, ai soli fini della determinazione dei massimali di cofinanziamento, la suddivisione degli enti beneficiari in tre diverse strutture territoriali, come di seguito specificato:

– struttura territoriale di grande dimensione: le Province di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia nonché i Comuni capoluogo di Provincia;

– struttura territoriale intermedia: i Comuni non capoluogo di Provincia con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;

– struttura territoriale di piccola dimensione: i Comuni non capoluogo di Provincia con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti;

PREDISPOSTO, conseguentemente, lo schema di disciplinare per l'assegnazione dei finanziamenti relativi alla realizzazione degli interventi previsti dal «Programma Annuale di Attuazione 2002» del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, allegato a formare parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

CONSIDERATO che la Direzione regionale della viabilità e dei trasporti - Servizio della viabilità, nell'ambito del citato Programma, intende promuovere un accordo tra le Province per l'accesso ai cofinanziamenti disposti dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale per realizzare i catasti delle strade provinciali previsti dal decreto ministeriale 10 giugno 2001, n. 6 e che le Province hanno comunicato l'adesione all'iniziativa e la disponibilità alla realizzazione del catasto delle strade di propria competenza, anche con il coinvolgimento diretto dei propri uffici tecnici;

VISTA la propria deliberazione 28 novembre 2003, n. 3824 di autorizzazione alla stipula di una convenzione con l'Università degli Studi di Trieste - Centro di Eccellenza per la Ricerca in Telegeomatica per l'affidamento dell'incarico per la realizzazione di un «Prototipo di Catasto delle Strade», ai senso del dereto ministeriale 10 giugno 2001, a partire dalle strade provinciali, che comprenda tutte le tipologie di strade presenti nel territorio regionale;

RITENUTO di autorizzare sin d'ora che parte dei cofinanziamenti previsti dal Programma Annuale di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale sia riservata alla realizzazione del Catasto delle Strade da parte delle Amministrazioni provinciali;

ATTESO che il citato Programma Annuale, al punto 10.2 prevede la nomina di una Commissione di valutazione per la definizione delle graduatorie di merito composta da rappresentanti della Regione, delle Province e dei Comuni;

RITENUTO di stabilire sin d'ora che la Commissione di valutazione sarà composta da due rappresentanti della Regione, di cui uno con funzioni di presidente, due rappresentanti delle Province indicati dall'UPI e tre rappresentanti dei Comuni indicati dall'ANCI, rinviando a successivo provvedimento la formalizzazione di tale nomina, in attesa della comunicazione da parte degli Enti interessati dei nominativi dei propri rappresentanti in seno a detta Commissione;

RITENUTO inoltre di considerare sin d'ora valida la graduatoria di merito, come definita dalla citata Commissione, anche ai fini del riparto predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in relazione

al «Programma Annuale di Attuazione 2003», che prevede uno stanziamento a favore della Regione Friuli Venezia Giulia pari a euro 376.886,00 annui per quindici anni, il cui impegno di spesa non è stato ancora formalizzato da parte del Ministero stesso;

all'unanimità,

DELIBERA

- Di approvare lo schema di disciplinare per l'assegnazione dei finanziamenti relativi alla realizzazione degli interventi previsti dal «Programma Annuale di Attuazione 2002» del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, allegato a formare parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
- Di stabilire che la Commissione di valutazione, come prevista al punto 10.2 del Programma di attuazione, incaricata di redigere la graduatoria finale dei progetti ammissibili a finanziamento sarà composta da due rappresentanti della Regione, di cui uno con funzioni di presidente, due rappresentanti delle Province e tre rappresentanti dei Comuni.
- Di rinviare la formalizzazione di tale nomina ad avvenuta comunicazione, da parte dell'UPI per le Province e dell'ANCI per i Comuni, dei nominativi dei propri rappresentanti in seno a detta Commissione.
- Di disporre la riserva di parte dei finanziamenti previsti dall'allegato disciplinare alla realizzazione da parte delle Province del proprio Catasto delle Strade.
- Di stabilire sin d'ora la validità della graduatoria di merito, come definita dalla citata Commissione, anche ai fini del riparto predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in relazione al «Programma Annuale di Attuazione 2003».
- Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Attuazione regionale del
Programma Annuale di Attuazione 2002
del
Piano Nazionale della Sicurezza Stradale

DISCIPLINARE REGIONALE PER L'ASSEGNAZIONE DI FINANZIAMENTI

Contenuti del documento

a) il Disciplinare redatto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

b) la documentazione tecnica, come di seguito indicato, per l'attuazione del Disciplinare:

Sezione 1

1. Lo schema di domanda (in due versioni, proposta di intervento presentata da una Amministrazione singola e proposta di intervento presentata da un raggruppamento di Amministrazioni);
2. Allegato AG - Verifica di rispondenza al principio di aggiuntività.

Sezione 2

1. Il «Quadro descrittivo» (allegarto A) e la relativa appendice costituita dalla tabella «Dati generali sull'incidentalità» (allegato A1);
2. la «Scheda delle condizioni che contribuiscono a determinare la priorità della proposta» (allegato B);

3. Parametri per la selezione delle proposte da ammette a finanziamento (allegato B1);
4. la «Analisi generale dell'incidentalità» (allegato C);
5. lo schema di convenzione tipo tra la Regione e l'Amministrazione proponente (o raggruppamento di Amministrazioni (allegato E).

Art. 1

Riferimenti normativi

1. In relazione a quanto previsto dal «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie» e dal «Programma Annuale di Attuazione 2002», entrambi approvati con deliberazione CIPE n. 100 del 29 novembre 2002, e al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 12 dicembre 2002 che assegna alla Regione Friuli Venezia Giulia euro 304.793,00, valore riferito alla prima annualità dei limiti d'impegno quindicennale, destinati ad interventi delle Province e dei Comuni, finalizzati a migliorare la sicurezza stradale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia intende attuare il Programma ed il Piano sopra richiamati, individuando gli interventi più coerenti ai principi di riferimento ivi contenuti.

Art. 2

Obiettivi

1. Il presente disciplinare, in conformità con quanto previsto dal «Programma Annuale di Attuazione 2002», è finalizzato:

- ad avviare un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale e di riduzione stabile del numero delle vittime degli incidenti;
- a promuovere lo sviluppo di interventi ad alta efficacia e favorirne la diffusione in modo da determinare, a parità di risorse disponibili, la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali;
- a favorire la crescita degli investimenti nella sicurezza stradale.

2. In funzione degli obiettivi sopra indicati si individuano come linee di azione prioritarie quelle:

- finalizzate a ridurre il numero delle vittime nelle situazioni di massimo rischio;
- che tendono a rafforzare la capacità di monitoraggio e di governo della sicurezza stradale da parte delle amministrazioni locali;
- che hanno caratteri di completezza in quanto coinvolgono in un progetto unitario tutte le Amministrazioni e gli organismi pubblici e privati che possono contribuire a migliorare la sicurezza stradale nella situazione oggetto di intervento;
- che presentano condizioni di immediata fattibilità.

Art. 3

Contenuti

1. Sono finanziabili le proposte di intervento che riguardano uno o più campi di intervento tra quelli indicati al paragrafo 3 del «Programma Annuale di Attuazione 2002».

Art. 4

Destinatari

1. Possono presentare proposte di intervento per accedere ai cofinanziamenti gli enti proprietari delle strade territorialmente competenti, ovvero i Comuni e le Province, in forma singola o associata.

2. Alle singole Amministrazioni, o ai raggruppamenti di queste, possono essere associati in partenariato altri organismi, pubblici o privati, interessati al miglioramento della sicurezza stradale, che partecipano direttamente alla definizione e attuazione della proposta di intervento e contribuiscono ad attuarla e a sostenerne gli oneri.

Art. 5

Commissione di valutazione

1. Ai fini della individuazione delle priorità tra le proposte ammissibili a finanziamento e in relazione a quanto indicato nel comma 10 «Gestione delle procedure di allocazione delle risorse finanziarie», punto 2 del «Programma Annuale di Attuazione 2002», viene costituita con delibera della Giunta regionale una Commissione di valutazione composta da 2 rappresentanti della Regione, di cui uno con funzioni di presidente, da due rappresentanti delle Province indicati dall'UPI e tre rappresentanti dei Comuni indicati dall'ANCI.

2. La Commissione provvederà alla definizione della graduatoria di merito per l'allocazione delle risorse.

Art. 6

Presentazione delle domande e assegnazione dei finanziamenti

1. I finanziamenti saranno assegnati alle proposte che risulteranno più coerenti con gli obiettivi e con i contenuti del «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie» e del «Programma Annuale di Attuazione 2002», sulla base della graduatoria di cui al successivo articolo 7.

2. Per la presentazione di proposte tese all'assegnazione del cofinanziamento, l'Amministrazione, o il raggruppamento di Amministrazioni proponente, presenta domanda alla Regione Friuli Venezia Giulia, utilizzando lo schema riportato nella Documentazione Tecnica allegata al presente disciplinare alla Sezione 1, e corredata, pena esclusione, dai seguenti elaborati:

a) il «Quadro descrittivo» dell'intervento, il cui schema è riportato nella Documentazione Tecnica allegata al presente bando, (Sezione 2, allegato A);

b) scheda delle condizioni che contribuiscono a determinare la priorità della proposta, (Sezione 2, allegato B e B1);

c) l'analisi generale dell'incidentalità compilata come indicato nella Documentazione Tecnica, sezione (Sezione 2, allegato C);

d) l'atto associativo, di cui al decreto legislativo n. 267/2000, nel caso in cui la proposta venga presentata da più di una Amministrazione, attraverso il quale le diverse Amministrazioni esprimono ed adottano la proposta d'intervento, assumono gli impegni di cui ai punti successivi ed indicano l'Amministrazione capofila;

e) il progetto relativo alle azioni da realizzare con l'indicazione degli obiettivi, degli oneri da sostenere, delle risorse professionali, delle strutture tecniche e della strumentazione che sarà impegnata per la realizzazione di ciascun intervento. Nel caso in cui uno o più degli interventi previsti siano costituiti da opere infrastrutturali o edili, il progetto dovrà assumere almeno i caratteri di progetto preliminare ai sensi della legge 14/2002;

f) la nomina del responsabile del procedimento e l'impegno a comunicare tempestivamente alla Regione Friuli Venezia Giulia ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, eventuali variazioni della persona che svolge tale funzione;

g) la delibera di approvazione della proposta con la quale il proponente si impegna:

 g1) a sostenere la quota di costi non coperta dal finanziamento reso disponibile dal Primo programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, (in coerenza con quanto indicato nel «Quadro descrittivo» sopra indicato);

 g2) a rispettare i tempi indicati e ad assicurare il monitoraggio dei risultati determinati dall'intervento, o dagli interventi realizzati, per una durata non inferiore a tre anni. Ai soli fini sopra indicati, si assume,

quale data dalla quale decorrono i termini dei tre anni, quella dell'avvenuto collaudo dell'intervento o del mandato a pagare a saldo del finanziamento;

g3) a comunicare tempestivamente eventuali esigenze di modifica dei contenuti della proposta e le relative cause;

g4) a predisporre e rendere disponibile un'esauriente documentazione sugli interventi intrapresi e sugli effetti da questi determinati, al fine di consentire una valutazione della loro efficacia ai fini della sicurezza stradale e la loro eventuale diffusione e a consentire alla Regione e al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti lo svolgimento di eventuali sopralluoghi.

3. Le domande, corredate dai suddetti allegati e firmate dal Sindaco o dal Presidente della Provincia, dovranno pervenire presso la Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione regionale della viabilità e trasporti, Via Giulia n. 75/1, Trieste, entro il 31 marzo 2004 - ore 12.00.

4. La Commissione, nei successivi 15 giorni dalla scadenza di cui al punto 3, valuta la completezza della documentazione pervenuta e si riserva la facoltà di chiedere eventuali integrazioni o precisazioni in merito alle proposte presentate.

5. L'allocazione delle risorse, le modalità di erogazione nonché il massimo tasso di interesse riconosciuto sul mutuo stipulato dall'Ente proponente saranno coerenti alle disposizioni del Programma, punto 9.1, che demanda ad un successivo decreto interministeriale l'individuazione dei criteri e delle modalità per l'autorizzazione agli Enti proprietari a contrarre mutui.

Art. 7

Entità dei finanziamenti

1. Preso atto che il punto 4.3 del Programma suddivide i campi d'intervento in tre linee di finanziamento così definite:

4.3.1 - Interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale sulla mobilità locale extraurbana, ivi compresa quella che si svolge su strade di livello nazionale ma incide direttamente sui livelli di sicurezza della mobilità locale (campi d'intervento 3.1 e 3.3).

4.3.2 - Interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale sulla mobilità urbana e di ingresso/uscita dalle aree urbane, ivi compresa la mobilità che si sviluppa su strade di livello nazionale ma incide direttamente sui livelli di sicurezza della mobilità locale (campi d'intervento 3.2 e 3.4).

4.3.3 - Interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale sulla mobilità locale in generale (campi d'intervento 3.5; 3.6; 3.7; 3.8; 3.9; 3.10; 3.11; 3.12; 3.13 e 3.14).

Si adotta la ripartizione percentuale delle risorse indicata al punto 9.3 del Programma, ovvero pari al 25% per la linea di finanziamento 4.3.1, 35% per la linea di finanziamento 4.3.2, 40% per la linea di finanziamento 4.3.3. Tali percentuali potranno essere opportunamente modificate, al fine di attivare il maggior numero di proposte possibile, nel rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 2.

2. L'entità massima del cofinanziamento sarà determinata in relazione al costo complessivo dell'intervento, o del sistema di interventi proposto, compresa la progettazione, e secondo i criteri indicati ai successivi commi.

3. Gli importi e le quote massime di cofinanziamento sono stabilite sulla base di quanto indicato nella tabella di cui al successivo punto 4. In particolare, ai soli fini della determinazione dei massimali di cofinanziamento, hanno carattere di:

- struttura territoriale di «grande dimensione», le Provincia di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia e i Comuni capoluogo di Provincia;
- struttura territoriale «intermedia»: i Comuni non capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;
- struttura territoriale «di piccola dimensione», i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

4. In relazione alle tre classi sopra indicate si determinano i massimali di cofinanziamento riportati nella seguente tabella.

MASSIMALI INDICATIVI PER GLI INTERVENTI IN ATTUAZIONE DEL PIANO

(i valori sono espressi in milioni di euro)

	Incentivi del Piano	
	Valore	**Quota %**
INTERVENTI SULLA RETE STRADALE (misure indicate ai punti 3.1; 3.2; 3.3; 3.4;)		
Province e Comuni che costituiscono una struttura territoriale di grande dimensione	0.50	40%
Province e Comuni di dimensione intermedia	0.30	45%
Province e Comuni di piccola dimensione	0.15	50%
TUTTE LE ALTRE MISURE FINANZIATE (indicate ai punti 3.5; 3.6; 3.7; 3.8; 3.9; 3.10; 3.11; 3.12; 3.13 e 3.14)		
Province e Comuni che costituiscono una struttura territoriale di grande dimensione	0.50	50%
Province e Comuni di dimensione intermedia	0.30	55%
Province e Comuni di piccola dimensione	0.15	60%

5. Nel caso di proposte presentate da raggruppamenti di più Amministrazioni, il massimale di finanziamento a cui fare riferimento è quello relativo all'amministrazione con popolazione maggiore, sia esso Provincia o Comune.

6. Per gli interventi indicati al punto 3.13 del Programma, può essere richiesta l'applicazione di una percentuale pari al 60% del costo complessivo con un massimale comunque non superiore a 0,80 milioni di euro, nel caso in cui la proposta riguardi l'attuazione di Piani o programmi di durata non inferiore al triennio.

7. Gli importi derivanti da eventuali economie o da ulteriori disponibilità finanziarie, utilizzabili per le finalità proprie del «Programma Annuale di Attuazione 2002», che si venissero a determinare successivamente, confluiranno in un fondo di finanziamento dello stesso «Programma Annuale di Attuazione 2002» e saranno assegnati alle proposte di intervento non finanziate, in relazione alla posizione nella graduatoria di cui al successivo articolo 8.

8. Le risorse finanziarie possono essere utilizzate esclusivamente per spese in conto capitale e per realizzare le opere e le misure descritte nel paragrafo 3, «Campi di intervento» del primo Programma annuale di attuazione del PNSS, ivi compresi gli studi, le progettazioni, l'acquisizione di beni e servizi necessari alla loro realizzazione.

Art. 8

Selezione delle proposte da ammettere al finanziamento

1. Ai fini dell'individuazione delle proposte di intervento da ammettere al finanziamento la Commissione di cui all'articolo 5 elabora la graduatoria delle proposte stesse in base ad un sistema di valutazioni che riguarda:

- la rilevanza della proposta sia in relazione all'entità del rischio e delle vittime, sia in relazione alla capacità dell'intervento di ridurre l'entità delle vittime;
- il rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale;
- la completezza dell'intervento e il suo inserimento in una strategia (Piano o Programma) generale per migliorare la sicurezza stradale;
- la tempestività e cantierabilità dell'intervento.

2. La Commissione di valutazione, nei 60 giorni successivi alla verifica tecnica di cui al punto 6.4, esamina le proposte di intervento, stabilisce, con l'ausilio dei dati e delle indicazioni presenti nella «Documentazione tecnica» allegata al presente disciplinare - Allegati B e B1 -, gli interventi prioritari da ammettere a finanziamento e definisce la relativa graduatoria.

3. Nel caso di proposte costituite da più interventi, la valutazione sarà riferita all'intera proposta. Una proposta può essere costituita da più interventi qualora questi siano finalizzati al raggiungimento dei medesimi obiettivi e alla soluzione dei medesimi problemi di sicurezza. Ciascun Ente può presentare più proposte.

4. Il punteggio massimo attribuibile a ciascuna proposta è pari a 100 punti. Non vengono ammesse al finanziamento le proposte che non raggiungano almeno 30 punti.

5. La Regione, approva la graduatoria e i corrispondenti cofinanziamenti, definisce l'elenco delle proposte di intervento ammesse al cofinanziamento, stabilisce l'assegnazione dei fondi e trasmette al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i sopraindicati atti, assieme ai relativi Quadri descrittivi.

6. La graduatoria di cui al punto 4 del presente articolo resta valida anche per l'assegnazione delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili con l'entrata in vigore del «Programma Annuale di Attuazione 2003».

7. La Regione dà comunicazione all'Ente assegnatario del cofinanziamento tramite lettera raccomandata, secondo l'ordine delle posizioni nella graduatoria.

8. L'Ente assegnatario presenterà l'atto di assunzione dell'impegno di spesa e di accensione del mutuo rispettivamente entro trenta e quarantacinque giorni dall'avvenuta comunicazione della graduatoria.

Art. 9

Ulteriori aspetti

1. La Regione non assume rapporti diretti con le imprese, i gruppi di lavoro e i professionisti, i fornitori di beni e servizi ai quali il proponente affida la realizzazione di tutte o parte delle azioni comprese nella proposta di intervento.

2. Le Amministrazioni ammesse a cofinanziamento si faranno garanti, nei confronti del Ministero delle infrastrutture e trasporti e della Regione nel consentire forme di controllo al fine del miglior esito degli interventi.

3. Relativamente agli interventi che presuppongano la realizzazione di opere edilizie e infrastrutturali, la normativa di riferimento è quella contenuta nella legge regionale 14/2002 e successive modifiche ed integrazioni ed in genere tutta la normativa vigente in materia di lavori pubblici.

4. La Regione valuta, a mezzo di esame istruttorio, l'ammissibilità delle eventuali variazioni comunicate dall'Amministrazione assegnataria. In caso di accettazione delle variazioni, queste dovranno essere inserite nel Quadro descrittivo di cui all'art. 6, comma 2, lettera a), unitamente ad una breve relazione tecnica e il Quadro descrittivo così aggiornato dovrà essere trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Qualora le variazioni ammesse comportino maggiori oneri questi saranno ad esclusivo carico del proponente.

5. Le eventuali disponibilità generate dalla perdita del diritto ad accedere ai finanziamenti a causa del mancato rispetto di termini essenziali della proposta confluiranno in un fondo per il finanziamento delle prime tra le proposte escluse per limiti di disponibilità.

6. La Documentazione tecnica allegata al presente bando è reperibile presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione regionale della viabilità e trasporti, via Giulia n. 75/1, Trieste. In tempi brevi il presente disciplinare sarà disponibile su sito Internet della Regione Friuli Venezia Giulia - www.regione.fvg.it

DOCUMENTAZIONE TECNICA

SEZIONE 1

DOMANDA TIPO / A) Nel caso di singola Amministrazione

Il Comune/Provincia di
[ed eventualmente:]

in partenariato con:
[indicare l'organismo o gli organismi che hanno stabilito una forma di partenariato con il proponente]

in relazione a quanto indicato dal *«Programma Annuale di Attuazione 2002» del «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie»*, dichiara di aver preso visione del *«Disciplinare regionale redatto da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,» approvato con delibera della Giunta Regionale del . . . . n. . . . ., di seguito denominato Disciplinare,* e dei relativi allegati che costituiscono parte integrante dello stesso, e avanza la proposta di intervento denominata «. . . . . » il cui ambito di applicazione è . . . . *[indicare la circoscrizione territoriale o la zona o la strada, etc interessata dall'intervento].*

Il proponente nomina responsabile di procedimento e coordinatore della presente proposta . . . . . . *[nome e funzioni e recapito della persona incaricata].*

Il proponente dichiara che il costo complessivo della proposta, ivi comprese le fasi di studio e progettuali, è pari a euro . . . . e richiede un finanziamento di euro . . . ., pari al . . . .% del costo complessivo.

A tale fine si allegano i seguenti elaborati, compilati secondo le indicazioni contenute nel Disciplinare:

a) *«Quadro descrittivo»* dell'intervento (allegato A);

b) *«Scheda delle condizioni che contribuiscono a determinare la priorità della proposta»*, (allegato B);

c) *«Analisi dell'incidentalità»* (allegato C);

d) progetto secondo quanto stabilito all'articolo 6 del Disciplinare. (allegato D; se la proposta comprende più interventi descritti attraverso più progetti, questi saranno elencati come allegato D1, D2 ... Dn);

e) nomina del responsabile di procedimento;

f) delibera riguardante l'impegno:

- a sostenere la quota di costi non coperta dal finanziamento reso disponibile dal Primo programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, nel caso in cui la proposta sia ammessa a finanziamento, presentando l'atto di assunzione dell'impegno di spesa contestualmente alla proposta o prima della stipula della convenzione richiamata nel Disciplinare regionale;
- a rispettare i tempi indicati nel Quadro descrittivo di cui al precedente punto «a» e ad assicurare il monitoraggio dei risultati dell'intervento (degli interventi) per una durata non inferiore a tre anni, nonché a dedicare alla realizzazione dell'intervento o degli interventi indicati nella presente proposta le risorse professionali indicate nel quadro descrittivo di cui al precedente punto «a»;
- a predisporre e rendere disponibile un'esauriente documentazione sugli interventi intrapresi e sugli effetti da questi determinati, al fine di consentire una valutazione della loro efficacia ai fini della sicurezza stradale e la loro eventuale diffusione e a consentire alla Regione e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo svolgimento di eventuali sopralluoghi.

g) l'allegato «AG» debitamente compilato, comprovante il carattere di aggiuntività dell'intervento proposto.

Data e firma

[del Sindaco o del Presidente della Provincia, in caso di partenariato saranno apposte anche le firme dei soggetti di partenariato].

DOMANDA TIPO / B) nel caso di più amministrazioni

Il raggruppamento costituito da

Comune di . . . .

Comune di . . . .

Provincia . . . .
[ed eventualmente:]

in partenariato con:
[indicare l'organismo o gli organismi che hanno stabilito una forma di partenariato con il proponente]

in relazione a quanto indicato dal *«Programma Annuale di Attuazione 2002»* del *«Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie»*, dichiara di aver preso visione del *«Disciplinare regionale redatto da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,» approvato con delibera della Giunta Regionale del . . . . n. . . ., di seguito denominato Disciplinare,* e dei relativi allegati che costituiscono parte integrante dello stesso, e avanza la proposta di intervento denominata «. . . . .» il cui ambito di applicazione è . . . . *[indicare la circoscrizione territoriale o la zona o la strada, etc interessata dall'intervento].*

Il raggruppamento indica quale Amministrazione capofila, alla quale fare riferimento per ogni comunicazione su argomenti inerenti la proposta e la sua attuazione, il/la . . . . e indica quale responsabile di procedimento e coordinatore della proposta . . . . . . *[nome e funzioni e recapito della persona incaricata].*

Il raggruppamento proponente dichiara che il costo complessivo della proposta, ivi comprese le fasi di studio e progettuali, è pari a euro . . . . e richiede un finanziamento di euro . . . .

A tale fine si allegano i seguenti elaborati, compilati secondo le indicazioni contenute nel Disciplinare:

a) *«Quadro descrittivo»* dell'intervento (allegato A);

b) *«Scheda delle condizioni che contribuiscono a determinare la priorità della proposta»*, (allegato B);

c) *«Analisi dell'incidentalità»* (allegato C);

d) progetto secondo quanto stabilito all'articolo 6 del Disciplinare. (allegato D; se la proposta comprende più interventi descritti attraverso più progetti, questi saranno elencati come allegato D1, D2 ... Dn);

e) nomina del responsabile di procedimento;

f) delibera riguardante l'impegno:

   – a sostenere la quota di costi non coperta dal finanziamento reso disponibile dal Primo programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, nel caso in cui la proposta sia ammessa a finanziamento, presentando l'atto di assunzione dell'impegno di spesa contestualmente alla proposta o prima della stipula della convenzione richiamata nel Disciplinare regionale;

   – a rispettare i tempi indicati nel Quadro descrittivo di cui al precedente punto «a» e ad assicurare il monitoraggio dei risultati dell'intervento (degli interventi) per una durata non inferiore a tre anni, nonché a dedicare alla realizzazione dell'intervento o degli interventi indicati nella presente proposta le risorse professionali indicate nel quadro descrittivo di cui al precedente punto «a»;

   – a predisporre e rendere disponibile un'esauriente documentazione sugli interventi intrapresi e sugli effetti da questi determinati, al fine di consentire una valutazione della loro efficacia ai fini della sicurezza stradale e la loro eventuale diffusione e a consentire alla Regione e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo svolgimento di sopralluoghi.

g) l'allegato «AG» debitamente compilato comprovante il carattere di aggiuntività dell'intervento proposto.

Data e firma/e

[Sindaco o Presidente provinciale dell'Amministrazione indicata come capofila, in caso di partenariato saranno apposte anche le firme dei soggetti di partenariato].

ALLEGATO "AG"

Verifica di rispondenza al principio di aggiuntività

Preso atto di quanto indicato al punto 2.3 del Programma annuale di attuazione per il 2002 del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, riguardo al principio di aggiuntività.

In relazione agli investimenti in sicurezza stradale dell'ultimo triennio e alle risorse professionali impegnate in questo settore, è evidenziato come l'intervento proposto rappresenti un aumento quantitativo o qualitativo dell'impegno del soggetto/i proponente/i sulla base della seguente relazione.

Data__/__/2003

Il responsabile del procedimento

____

SEZIONE 2

QUADRO DESCRITTIVO

Allegato A e appendice A1

SCHEDA DELLE CONDIZIONI CHE CONTRIBUISCONO A DETERMINARE LA PRIORITÀ DELLA PROPOSTA

Allegati B e B1

ANALISI GENERALE DELL'INCIDENTALITÀ

Vedi Allegato C

SCHEMA DI CONVENZIONE TIPO TRA LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA E L'AMMINISTRAZIONE PROPONENTE

Vedi Allegato E

ALLEGATO A

Quadro descrittivo

Il *«Quadro descrittivo»* raccoglie, in termini sintetici, tutte le informazioni più rilevanti della proposta di intervento e della sua attuazione nel tempo ed elenca tutti gli elaborati (tecnici e amministrativi) che fanno parte della proposta di intervento.

Le informazioni riportate nel *«Quadro descrittivo»* consentono la creazione di un archivio base degli interventi per la sicurezza stradale promossi dal Piano Nazionale e dei risultati conseguiti.

Al termine del documento sono riportate le definizioni e le istruzioni per la sua compilazione.

L'appendice A1, *«Dati generali sull'incidentalità stradale»* illustra l'entità delle vittime, la loro evoluzione e i tassi di mortalità, ferimento e incidentalità per Regione, per Provincia e per le grandi aree urbane.

Identificativo della proposta

Denominazione ______________________________ ___/___/__ (1)

Località ______________________________ (2)

Responsabile di procedimento (3)

Amministrazione______________________ Ufficio ______________________

Nome e cognome ______________________________

Tel ______________ Fax ______________ e-.mail ______________

A) Attori

1) Soggetto proponente (4) ______________________________

____

____

2) Soggetti di partenariato (eventuali) (5) ______________________________

____

____

3) Soggetti di accordi non onerosi (eventuali) (6) ______________________________

____

____

B) Stato ed evoluzione della sicurezza stradale (7)

1) Problematiche di riferimento e principali fattori di rischio ______________________________

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

____

2) Riepilogo dei dati sull'incidentalità (8)

	ANNO 2001	Evoluzione 1997 – 2001		Tasso di:	**ANNO 2001**
INCIDENTI				- incidentalità	
Morti				- mortalità	
Feriti				- ferimento	

C) Obiettivi, contenuti e risultati attesi

1) Obiettivi

2) Riferimenti ai campi di intervento previsti nel Programma Annuale di Attuazione 2002 *(barrare una o più caselle a seconda del tipo di intervento proposto)*

3.1 Messa in sicurezza strade extraurbane a massimo rischio		3.8 Uso del trasporto collettivo per migliorare la sicurezza stradale	
3.2 Messa in sicurezza zone urbane a massimo rischio		3.9 Accordi con società di assicurazioni per premiare i comportamenti sicuri	
3.3 Manutenzione programmata della rete extraurbana		3.10 Centri di pianificazione, programmazione, monitoraggio e gestione	
3.4 Moderazione del traffico e riqualificazione di strade e piazze		3.11 Uffici di polizia locale dedicati in modo esclusivo alla sicurezza stradale	
3.5 Informazione e sensibilizzazione		3.12 Interventi integrati	
3.6 Educazione alla sicurezza stradale		3.13 Piani e/o programmi integrati	
3.7 Messa in sicurezza dei tragitti casa-lavoro		3.14 Intese, convenzioni tipo e accordi	

3) Descrizione sintetica delle azioni

4) Durata complessiva dell'intervento (o degli interventi) proposti (in mesi) _____

5) Collegamento a Piani e Programmi (elencare eventuali strumenti di pianificazione e programmazione che costituiscono riferimento diretto per gli interventi proposti)

6) Coordinamento/integrazione con altre iniziative (indicare gli eventuali altri interventi con i quali si coordinano gli interventi proposti)

7) Risultati attesi (sia in termini generali, sia in termini di miglioramento delle capacità di governo della sicurezza stradale, sia in termini di riduzione delle vittime)

D) Profili tecnico-amministrativi

1) Livello di progettazione (circolare il numero appropriato) (9)

Per quanto riguarda le opere	**Per quanto riguarda altre misure**
Preliminare 1	Generale o di massima 4
Definitivo 2	
Esecutivo 3	Operativo 5

2) Disponibilità di tutti gli atti preliminari e propedeutici (elencare tutti gli eventuali atti necessari/ propedeutici e indicare quali sono già stati acquisiti) (10)

2.1 ________________________________ acquisito: SI___ / NO___
2.2 ________________________________ acquisito: SI___ / NO___
2.3 ________________________________ acquisito: SI___ / NO___
2.4 ________________________________ acquisito: SI___ / NO___

3) Disponibilità dei fattori necessari per l'avvio degli interventi (11)

3.1 ________________________________ disponibile: SI___ / NO___
3.2 ________________________________ disponibile: SI___ / NO___
3.3 ________________________________ disponibile: SI___ / NO___
3.4 ________________________________ disponibile: SI___ / NO___

4) Atti di impegno (barrare la casella relativa e, in caso affermativo indicare con quale numero è stata allegata copia dell'impegno) (12)

4.1	Impegno a inserire l'opera nel programma e a finanziare la quota a carico dell'Amministrazione, all'approvazione regionale del progetto(13)	No	Si	All.:
4.2	Impegno della spesa per il progetto coerente con il PNSS e impegno a modificare il bilancio in caso di assegnazione di cofinanziamento(14)	No	Si	All.:
4.3	Impegno di bilancio per la quota di costi non finanziati dal PNSS	No	Si	All.:
4.4	Approvazione della proposta (e di tutti gli interventi che la costituiscono)	No	Si	
4.5	Sottoscrizione dell'accordo tra i soggetti proponenti	No	Si	All.:
4.6	Sottoscrizione dell'accordo di partenariato tra tutte le parti interessate	No	Si	All.:
4.7	Sottoscrizione degli accordi non onerosi tra tutte le parti interessate	No	Si	All.:
4.8	....	No	Si	All.:
4.9	....	No	Si	All.:

5) Descrizione degli accordi (15)

5.1 Soggetto/i ______________________________

Accordo: non oneroso___/ oneroso___, in questo caso indicare l'onere ______________

Finalità ______________________________

____

Contenuti ______________________________

____

5.2 Soggetto/i ______________________________

Accordo: non oneroso___/ oneroso___, in questo caso indicare l'onere ______________

Finalità ______________________________

____

Contenuti ______________________________

____

E) Risorse impegnate per la realizzazione degli interventi

1) Costi dell'intervento (in Euro)

VOCE	VALORE IN	% SU TOT
Costi complessivi		
Quota richiesta di cofinanziamento a carico del PNSS		
Quota complessiva a carico del proponente		
Indicare se la quota a carico del proponente è finanziata anche attraverso accordi di partenariato e in caso affermativo indicare la quota di finanziamento da partenariato e quella a carico del proponente sul costo totale dell'intervento.		NO ___ SI ___
	VALORE IN	% SU TOT
Finanziamento assicurato dagli accordi di partenariato		
Finanziamento a carico del soggetto proponente		

2) Personale dedicato alla proposta di intervento (suddiviso per livelli e profili)

Settore	Livello			Totale
	Laureati	Diplomati	Altri	
Tecnici				
Amministrativi				
Totale				

3) Collaborazioni esterne

No___/ Si___, in caso di risposta affermativa indicare, per ciascuna collaborazione, la denominazione del soggetto e il tipo di contributo fornito

3.1 Denominazione ______________________________

Tipo di prestazione ______________________________

3.2 Denominazione ______________________________

Tipo di prestazione ______________________________

F) Strutture tecniche e di monitoraggio

1) L'Amministrazione che presenta la proposta (o tra il raggruppamento di Amministrazioni che presentano la proposta) è attiva una **struttura tecnica dedicata alla sicurezza stradale**:

1.1) SI.. ________

1.2) NO ed è tra gli interventi previsti dalla presente proposta .... ____________

1.3) NO e sarà costituita successivamente... ____________

Se la struttura tecnica è operativa o sarà realizzata nell'ambito della proposta, indicare:

1.4) Collocazione (16), Assessorato: ______________________________

Dipartimento: ______________________________

1.5) Personale della struttura:

Settore	Livello			Totale
	Laureati	Diplomati	Altri	
Tecnici				
Amministrativi				
Totale				

2) Nell'Amministrazione che presenta la proposta (o tra il raggruppamento di Amministrazioni che presentano la proposta) il monitoraggio della sicurezza stradale:

2.1) è realizzato da una struttura appositamente costituita .... ______________

2.2) è realizzato dalla struttura tecnica di cui al punto precedente........ .... .______________

2.3) sarà svolto da una struttura da realizzare tramite la presente proposta...... ...______________

2.4) sarà svolto da apposito personale ....

____

2.5) sarà affidato a struttura esterna ....______________

Se il monitoraggio viene svolto all'interno della/e Amministrazione/i indicare:

2.6) Collocazione (17), Assessorato: ______________________________

Dipartimento: ______________________________

2.7) Personale del centro di monitoraggio (o dedicato al monitoraggio):

Settore	Livello			Totale
	Laureati	Diplomati	Altri	
Tecnici				
Amministrativi				
Totale				

G) Fasi e tempi previsti dal programma di attività (18)

Indicazione dei tempi previsti per le fasi attuative dell'intervento

	Durata dall'inizio (in giorni)	Data
Per quanto riguarda le opere		
Approvazione Progetto Preliminare		
Redazione Progetto Definitivo		
Approvazione Progetto Definitivo		
Redazione Progetto Esecutivo		
Inizio lavori		
SAL 1 Quota %______		
SAL 2 Quota %______		
SAL 3 Quota %______		
Fine lavori		
Per quanto riguarda altre misure		
Redazione Progetto Operativo		
Inizio lavori		
SAL 1 Quota %______		
SAL 2 Quota %______		
SAL 3 Quota %______		
Fine lavori		

H) Elenco dei materiali documentari

DOCUMENTI ED ELABORATI CHE COSTITUISCONO LA PRESENTE PROPOSTA

Num	Tipo di elaborato/documento	Allegato:
1	Domanda	
2	Documentazione sul carattere aggiuntivo dell'intervento	1
3	Quadro descrittivo A	A
4	Scheda delle condizioni che contribuiscono a determinare la priorità della proposta	B
5	Analisi generale dell'incidentalità	C
6	Progetto/i degli interventi previsti	D / D1; D2; …
7	Atti di impegno (elencarli tutti secondo quanto indicato nel precedente punto "D4")	E1; E2; …; En
8	Accordi (elencarli tutti secondo quanto indicato nel precedente punto"D4")	F1; F2; …; Fn
9	Eventuali ulteriori documenti	G1; G2; ..; Gn
…	………………………………………………………	
n		

Data ___ / ___ / ___

Firma del Responsabile del Procedimento

____

MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO (19)

I) Calendario 20

1) Inizio lavori ....Data ____/____/____
2) SAL 1 Quota ____% Data ____/____/____
3) SAL 2 Quota ____% Data ____/____/____
4) SAL 3 Quota ____% Data ____/____/____
5) Fine lavori ....Data ____/____/____

J) Eventuali variazioni apportate al progetto originario

1) Motivi che hanno determinato l'esigenza di variazione del progetto originario: ____________

____

____

____

____

2) Tipo di variazione: ____

____

____

____

____

3) La variazione ha determinato una variazione dei costi:
3.1) no ___
3.2) si, in diminuzione ___ , specificare di quanto: ________ ;
3.3) si, in aumento ______ , specificare di quanto: ________ ;

K) Valutazioni

1) Eventuali problematiche rilevate durante l'attuazione ____________________________

____

____

____

2) Eventuali provvedimenti adottati per superare le problematiche ____________________

____

____

____

3) Presentazione dei risultati nell'ambito delle attività di informazione/promozione promosse e coordinate dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale:
no ___ /
si _____: data ___/___/___; rapporto allegato.

3) Valutazione sui risultati a 1 anno: redigere un breve rapporto.

4) Valutazione sui risultati a 2 anni: redigere un breve rapporto.

5) Valutazione sui risultati a 3 anni: redigere un breve rapporto.

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

NB. Qualora lo spazio riservato per le indicazioni risultasse insufficiente allegare una nota con un richiamo al quadro che integra.

Ad esempio, se l'elenco delle Amministrazioni locali che costituiscono il soggetto proponente non entra nelle righe del modulo, compilare una nota con il riferimento «B1) Soggetto proponente». Allo stesso modo - qualora ve ne sia la necessità - è possibile ampliare o dettagliare qualsiasi informazione del Quadro descrittivo.

1 Codice di identificazione dell'intervento, formato dall'identità del soggetto capofila [sigla della Provincia (due lettere) e dal codice (numerico) ISTAT del Comune, riportando il numero 00 qualora il soggetto proponente sia una Provincia] e, qualora il proponente abbia presentato più di una proposta, da un numero progressivo.

2 Indicare la località oggetto di intervento o sulla quale si applicano gli effetti dell'intervento. Indicare la Provincia (o le Province), il Comune (o i Comuni) e, se il caso, altri riferimenti puntuali come la strada o la zona urbana, etc.

3 Se il proponente è un raggruppamento il responsabile del procedimento deve appartenere all'Amministrazione capofila.

4 **Se il proponente è un raggruppamento indicare in prima posizione il soggetto capofila e riportare di seguito l'elenco degli altri soggetti. Il soggetto proponente è formato da un raggruppamento quando più di una Amministrazione locale o un'Amministrazione locale e una Regione condividono la definizione della proposta, la sua attuazione e gli oneri che ciò comporta, definendo i reciproci impegni in un atto formale (accordo di programma, intesa, convenzione, etc.).**

5 Sono considerati soggetti di partenariato gli organismi pubblici che non hanno competenze istituzionali in materia di sicurezza stradale e gli organismi privati, quando gli o gli altri collaborano con il soggetto proponente alla definizione e alla attuazione della proposta di intervento e concorrono a sostenerne gli oneri.

6 Soggetti pubblici e privati che a qualunque titolo partecipano alla realizzazione della proposta senza tuttavia assumere alcun onere apprezzabile.

7 Le informazioni riportate in questo paragrafo costituiscono una estrema sintesi di quelle riportate dell'allegato C, «Analisi generale dell'incidentalità».

8 Qualora non fossero disponibili i dati al 2001 riportare quelli al 2000 e indicare l'evoluzione nel periodo 1996-2000. Per tasso di mortalità, ferimento e incidentalità si intende il numero di morti, feriti e incidenti per 100.000 abitanti. Qualora si disponga di dati relativi al traffico si chiede anche di indicare la quota di morti, feriti e incidenti ogni milione di Pkm e Tkm, riportando i dati in un allegato.

9 Il livello di progettazione per le opere è definito dalla legge 109/1994 e successive modifiche.
Per tutte le altre misure si considera generale o di massima la progettazione che indichi gli obiettivi, i caratteri generali dell'intervento, le risorse da impegnare, l'ordine di grandezza dei costi e dei tempi ma che necessita di ulteriori approfondimenti per poter realizzare con certezza l'intervento stesso.

10 Ad esempio, nel caso di realizzazione di opere edilizie, potrebbe essere necessario l'atto per l'esproprio del suolo, nel caso di educazione alla sicurezza stradale nelle scuole è necessario un accordo con il responsabile dell'istituto scolastico, etc. Si dovranno dunque elencare tutti gli atti, gli accordi, i nulla osta indispensabili per realizzare gli interventi e indicare quali sono già stati acquisiti dal proponente. Si noti che la compilazione di questo quadro comporta lo svolgimento di una accurata ricognizione sul complesso degli atti che il proponente dovrà realizzare per poter avviare concretamente gli interventi proposti.

11 Elencare tutti i fattori che dovranno essere impegnati per la realizzazione dell'intervento e specificare per ciascuno di questi se allo stato attuale se ne ha già la piena disponibilità. Naturalmente non sono da indicare i fattori e le condizioni che devono essere «prodotti» attraverso l'intervento proposto. Ad esempio, sempre nel caso di realizzazione di opere edilizie potrebbe essere necessaria la piena disponibilità del suolo, nel caso della realizzazione di un centro di monitoraggio potrebbe essere necessaria la disponibilità di uno o più ambienti, di macchine, di strumenti software e di personale. Ovviamente se, nell'esempio appena citato, le macchine, il software e il personale debbono essere acquistate(macchine

e software) o formate (personale) nell'ambito degli interventi previsti dalla proposta, non costituiranno un «fattore» dell'intervento ma un risultato dell'intervento stesso e dunque non saranno (non dovranno essere) disponibili per l'intervento ma saranno prodotti dall'intervento.

12 Gli atti amministrativi indicati di seguito sono del tutto esemplificativi. Sarà la Regione a definire questo aspetto, anche in relazione al tipo di procedura (competitiva o concertativa) adottata.

13 Per investimenti che riguardano un unico intervento.

14 Per investimenti che riguardano un programma di interventi (o, comunque, interventi, multipli) che può essere attuato per fasi, anche in relazione alla disponibilità delle risorse finanziarie.

15 Elencare gli eventuali accordi con la Regione, con Province e Comuni o con altri soggetti pubblici o privati che non siano già compresi negli accordi che hanno dato luogo al raggruppamento dei soggetti proponenti. Per ciascun accordo indicare il soggetto (o i soggetti), il fine e il contenuto.

16 Indicare l'Assessorato e l'Ufficio o il Dipartimento presso il quale è inquadrata la struttura tecnica.

17 Indicare l'Assessorato e l'Ufficio o il Dipartimento presso il quale è inquadrato il centro di monitoraggio

18 **Questo quadro dovrà essere compilato sulla base delle previsioni di avanzamento dello stato dei lavori.**

19 Questa parte della scheda deve essere compilata ed inviata solo dopo la realizzazione dell'intervento, perché è relativa al monitoraggio delle fasi attuative.

20 Questo quadro dovrà essere compilato sulla base dell'effettivo avanzamento dello stato dei lavori.

APPENDICE A1

QUADRO DESCRITTIVO

DATI GENEREALI SULL'INCIDENTALITÀ STRADALE

ALLEGATO B

SCHEDA DELLE CONDIZIONI CHE CONTRIBUISCONO A DETERMINARE LA PRIORITÀ DELLA PROPOSTA

Questa scheda ha un duplice scopo:

a) fornire al soggetto proponente un quadro sintetico di tutti gli elementi che saranno utilizzati dalla Commissione di valutazione per attribuire un punteggio di merito o dai soggetti di concertazione per scegliere le proposte da sviluppare (e finanziare);

b) fornire a chi deve valutare il livello di priorità delle diverse proposte (o alternative di intervento) uno strumento agevole per computare il punteggio sia ai fini della procedura competitiva, sia ai fini della procedura concertativa.

Le indicazioni per la determinazione dei punti da attribuire sono riportate nell'allegato B1.

Soggetto proponente: ______________________________

Denominazione della proposta ______________________________

A	**RILEVANZA DELLA PROPOSTA**	
A1	Entità del danno sociale	morti: ______ / feriti: __________ / danno sociale: tasso di mortalità: ____ / tasso di ferimento: ____ / danno sociale procapite: ________
A2	Intervento in situazioni di massimo rischio	NO __ / SI __ Breve descrizione: ______________________________
A3	Capacità di contrasto dell'intervento	
	A3' Riferimenti ai campi di intervento del Programma Annuale di Attuazione 2002	Indicare quali sono i campi di azione, con riferimento a quelli indicati nel **paragrafo 3° del programma** ______________________________
	A3" Garanzia di durata nel tempo	Descrivere i motivi ______________________________
	A3''' Riduzione attesa delle vittime	riduzione dei morti: in numero _______ in % ____ riduzione dei feriti: in numero _______ in % ____
B	**RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ DI GOVERNO**	
B1	Esistenza, rafforzamento o costituzione della struttura tecnica dedicata alla sicurezza stradale	No __ / Si __, in caso affermativo indicare il numero di persone che fanno parte della struttura nuova o preesistente _____
B2	Esistenza, rafforzamento o costituzione di un centro di monitoraggio della sicurezza stradale	No __ / Si __, in caso affermativo indicare il numero di persone che fanno parte della struttura nuova o preesistente _____
B3	Esistenza, rafforzamento o costituzione di una struttura di coordinamento stabile o di una consulta per la sicurezza stradale	No / Si , in caso affermativo indicare il numero di persone che fanno parte della struttura nuova o preesistente _____
C	**COMPLETEZZA / INTEGRAZIONE**	
C'	Multisettorialità e interistituzionalità	indicare tutti settori coinvolti nella proposta: ______________________________ eventuali altre amministrazioni che concorrono alla realizzazione: ___________
C''	Integrazione in Piani e Programmi per la sicurezza stradale	indicare Piani e Programmi con i quali l'intervento si coordina ______________________________
D	**TEMPESTIVITÀ**	
D1	Livello di progettazione delle opere e degli altri interventi	Preliminare (o di massima) __ Definitivo .... __ Esecutivo (o operativo) . . __
D2	Completezza degli atti amministrativi	No __ / Si __
D3	Disponibilità dei fattori necessari	No __ / Si __

Data
___/___/__

Firma del Responsabile del Procedimento
____

ALLEGATO B1

PARAMETRI PER LA SELEZIONE DELLE PROPOSTE DA AMMETTERE A FINANZIAMENTO

Il presente documento illustra un sistema di parametri quantitativi per la valutazione degli interventi di attuazione del primo Programma del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Nel caso di proposte che comprendono più interventi, la valutazione dovrà applicarsi a ciascuno degli interventi proposti.

Tale valutazione, come indicato nello stesso Programma approvato dal CIPE con delibera n. 100 del 29 novembre 2002, viene applicata sia laddove il Programma venga attuato tramite una procedura concorsuale, sia laddove il Programma venga attuato tramite procedura concertativa.

Nel primo caso la valutazione è finalizzata alla determinazione della graduatoria di merito delle proposte e, quindi a selezionare quelle che saranno ammesse al finanziamento. Nel secondo caso i parametri di valutazione costituiscono riferimento per determinare il programma di interventi da porre in essere.

Impostazione e principi di riferimento

I criteri e parametri di valutazione possono costituire un efficace strumento di indirizzo dell'impegno progettuale, amministrativo e finanziario delle Amministrazioni chiamate ad attuare il PNSS. Per «sfruttare» al meglio questa possibilità occorre tenere presente tre aspetti.

1. La dotazione finanziaria del Piano

La dotazione finanziaria del Piano, specialmente nelle prime annualità, non è affatto commisurata al costo di tutti gli interventi che sarebbe necessario realizzare per determinare una sistematico miglioramento della sicurezza stradale su tutto il territorio nazionale. D'altro lato non appare neanche auspicabile che il Piano si sostituisca ai meccanismi ordinari di investimento, sia pure in un settore così rilevante sotto l'aspetto sociale ed economico.

In effetti, nelle esperienze della maggior parte dei Paesi europei, le risorse del Piano sono prevalentemente finalizzate ad innescare un processo, a creare le condizioni per una migliore capacità di governo della sicurezza stradale ma non ad alimentare quella che deve diventare un flusso costante e ordinario di spesa per la rimozione delle situazioni a massimo rischio e, soprattutto, per prevenire la formazione di situazioni ad alto rischio.

2. Individuazione e diffusione di buone pratiche

Ne deriva che gli interventi finanziati dal Piano dovranno soddisfare in via prioritaria due condizioni:

a) eliminare o ridimensionare i fattori di rischio nelle situazioni di massimo rischio e in quelle dove gli incidenti stradali determinano il massimo danno sociale;

b) favorire lo sviluppo di interventi ad elevata efficacia (tali cioè da determinare la massima riduzione delle vittime a parità di tempi e risorse impegnate) e, soprattutto, favorirne la diffusione (il che implica non solo la capacità di individuare gli interventi più efficaci ma anche quella di descriverli, di promuoverne la conoscenza, di sensibilizzare i tecnici e i decisori affinché adottino tali interventi , etc.).

In altri termini, è importante che gli interventi finanziati dal Piano siano mirati a rimuovere le situazioni di massimo rischio ma soprattutto è importante che tali interventi siano l'occasione per individuare le modalità più efficacie tempestive per migliorare la sicurezza stradale e per diffonderne l'uso.

3. Miglioramento della capacità di governo della sicurezza stradale

L'individuazione di forme di intervento di elevata efficacia e la loro diffusione a livelli tali da determinare anzitutto l'inversione delle tendenze attuali e successivamente il progressivo raggiungimento di un tasso annuo di riduzione delle vittime coerente con gli obiettivi indicati dall'UE, dalla legge 144/99 e dal PNSS, comporta necessariamente un netto rafforzamento della capacità di governo della sicurezza stradale e, in particolare, una maggiore capacità di:

a) rilevazione e analisi del fenomeno (l'Italia è uno dei Paesi europei dove le conoscenze in materia sono

più carenti sia sotto il profilo della completezza e della qualità dei dati, sia sotto il profilo della completezza e del dettaglio degli elementi conoscitivi);

b) individuazione dei fattori di rischio e, soprattutto, di individuazione delle misure atte ad eliminarli o a ridurne radicalmente la portata;

c) monitoraggio dei risultati conseguiti dagli interventi di miglioramento della sicurezza stradale in termini di riduzione delle vittime;

d) integrazione in una strategia organica e coerente degli interventi dei diversi livelli di governo (governo centrale, governo regionale, amministrazione provinciale e amministrazione comunale) e nei diversi settori (viabilità, regolamentazione del traffico, sanità, educazione, prevenzione-controllo-repressione, trasporto collettivo (TPL), tragitti casa-lavoro, mobilità pedonale e ciclistica, trasporto merci su gomma, etc.) al fine di massimizzare gli effetti complessivi delle misure per la sicurezza stradale.

Quattro aree di valutazione

Quanto sopra schematicamente indicato comporta che l'azione di orientamento e indirizzo esercitata attraverso la definizione dei parametri di valutazione degli interventi di attuazione del PNSS dovrebbero combinare e bilanciare tre diversi profili:

- la rilevanza della proposta ai fini della eliminazione o del ridimensionamento delle situazioni di massimo rischio e del danno sociale determinato dagli incidenti stradali (il che comporta due condizioni, che l'intervento riguardi situazioni ad elevata incidentalità e che l'intervento sia efficace e cioè che sia in grado di ridurre radicalmente il numero delle vittime);
- il rafforzamento delle capacità di governo e cioè l'approntamento delle strutture e degli strumenti che sono il prerequisito e la condizione necessaria per avviare un processo di progressivo miglioramento dell'efficacia degli interventi e, quindi, della sicurezza stradale;
- il livello di completezza/integrazione degli interventi e cioè la loro capacità di superare i limiti di settorialismo e di episodicità per inserirsi in un quadro di misure integrate e coordinate.

Si noti inoltre che siamo alle prese con un fenomeno che determina circa 22 morti e 820 feriti ogni giorno mentre in altri Paesi con un livello di sviluppo economico e di traffico su gomma analogo o superiore al nostro si registrano quote che, in proporzione, sono quasi la metà. In altri termini ogni giorno sulle nostre strade ci sono 11 morti e 410 feriti che sono determinati sostanzialmente dal ritardo di sicurezza del nostro Paese. In tali condizioni ricercare la massima velocità e tempestività degli interventi non costituisce solo un'espressione di buon governo ma diventa anche un obbligo nei confronti di tutta la collettività nazionale.

Perché questa istanza di tempestività non resti un astratto valore sembra necessario inserire tra i parametri di valutazione anche quello della rapida fattibilità dell'intervento.

Si profila dunque l'opportunità di definire un quadro valutativo articolato in quattro aree:

A) rilevanza della proposta sia in relazione all'entità del rischio e delle vittime, sia in relazione alla capacità dell'intervento di ridurre il livello di rischio e l'entità delle vittime;

B) rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale;

C) completezza dell'intervento e sua integrazione in una strategia (Piano o Programma) complessiva per migliorare la sicurezza stradale;

D) tempestività e «cantierabilità» dell'intervento.

Strategie attuative

Come è del tutto intuibile, non esiste una strategia ottimale in assoluto, utilizzabile con pari efficacia in qualsivoglia situazione territoriale, di mobilità, di incidentalità ma tante strategie «ottime» in relazione alle caratteristiche della regione ove vengono applicate, alle risorse concretamente disponibili per realizzare gli interventi, etc.

È dunque opportuno che le quattro aree di valutazione sopra indicate possono assumere diversi pesi in re-

lazione a diverse strategie attuative del Piano. Ad esempio, una strategia che privilegi l'entità dei risultati nei tempi brevi tenderà ad aumentare il peso dell'area di valutazione A (rilevanza dell'intervento) e D (tempestività).

Al contrario, una strategia che privilegi il rafforzamento delle capacità di governo (al fine di determinare, nel medio periodo, una sistematica diffusione di interventi ad elevata efficacia) tenderà ad aumentare il peso dell'area B (rafforzamento delle capacità di governo) e C (completezza e integrazione dell'intervento).

Di seguito si riportano:

- il quadro sinottico dei punteggi, con tre alternative esemplificative di ponderazione dei diversi punteggi (ipotesi bilanciata, ipotesi che privilegia i risultati immediati, ipotesi che privilegia il rafforzamento della capacità di governo della sicurezza stradale e risultati a medio periodo);
- i criteri per la determinazione dei punteggi.

Descrizione dei parametri e criteri di ponderazione

NB. Nelle indicazioni quantitative si fa riferimento ai valori dell'ipotesi bilanciata (vedi pagina precedente)

A) Rilevanza della proposta

Quest'area di valutazione tende ad apprezzare da un lato la gravità della situazione che costituisce l'oggetto dell'intervento (tanto maggiore è il danno sociale determinato dagli incidenti stradali e tanto più elevati sono gli indici di rischio, tanto maggiore sarà il punteggio attribuito) e dall'altro la capacità dell'intervento di eliminare tali condizioni (tanto più convincenti e ampi saranno i risultati attesi, tanto maggiore sarà la valutazione).

Per questo ambito di valutazione si è ritenuto opportuno costruire un indice che non si basi solo sull'addizione dei singoli punteggi elementari ma si è cercato di costruire un meccanismo che determini il seguente assetto di valori:

a) gli interventi ad elevata capacità di contrasto applicati a situazioni di massimo rischio e cospicuo danno sociale conseguono il massimo punteggio;

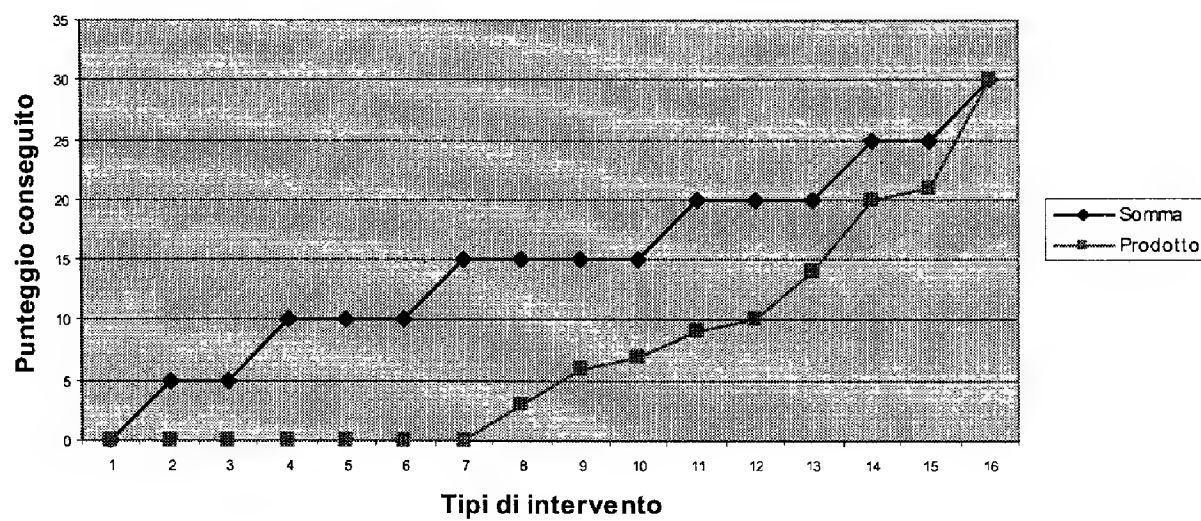
b) gli interventi ad alta capacità di contrasto applicati a situazioni di basso rischio e scarso danno sociale devono dare luogo a punteggi minimi (sono l'intervento giusto applicato al contesto errato e, in generale, evidenziano una scarsa efficacia della strategia generale di miglioramento della sicurezza stradale);

c) devono determinare un punteggio estremamente basso anche gli interventi a bassa capacità di contrasto applicati a situazioni di massimo rischio ed elevato danno sociale poiché rappresentano interventi inefficaci che è del tutto inopportuno incentivare.

In altri termini si richiede un meccanismo di valutazione fortemente selettivo, in grado di far filtrare solo interventi efficaci in situazioni ad alta incidentalità.

Un modo semplice ed efficace per avvicinarsi ai risultati richiesti (e cioè per ridurre con decisione il punteggio sia quando l'intervento, ancorché efficace, si applica in situazioni di bassa incidentalità, sia quanto l'intervento, pur riguardando situazioni ad elevata incidentalità, non offre adeguate garanzie di efficacia) è quello di determinare un punteggio basato sul prodotto di due fattori, entità del danno sociale e livello di rischio (A1+A2) da un lato e capacità di contrasto dell'intervento (A3) dall'altro e cioè: (A1+A2) x A3.

Nella figura seguente, a titolo esemplificativo, si riporta l'andamento della valutazione complessiva con punteggi parziali che si sommano o che si moltiplicano. È del tutto evidente come le proposte meno soddisfacenti (tipo di intervento da 4 a 12) siano meglio filtrate dalla valutazione basata sul prodotto dei parametri parziali.

Andamento dei punteggi
Punteggio conseguito
35
30
25
20
15
10
5
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
Tipi di intervento
Somma
Prodotto

Quanto alle singole componenti di valutazione, si propone di adottare seguenti criteri.

1) Entità del danno sociale

Nel PNSS, il danno sociale determinato dagli incidenti stradali è definito come la somma dei costi sociali medi dei morti e feriti. Si tratta sicuramente di un parametro che può essere ulteriormente raffinato ma che allo stato attuale ha il pregio di essere di semplicissima determinazione, una volta che siano noti il numero di morti e di feriti:

- danno sociale = (numero morti x euro 1.394.400) + (numero di feriti x euro 39.900).

Resta poi da dire che il passaggio tra valore del danno sociale e punteggio può essere determinato indicando un rapporto di corrispondenza (numerico o per intervalli di valore) tra valore del danno sociale e punti attribuiti.

Ovviamente questo rapporto non può essere definito su base nazionale ma dovrà essere determinato su base regionale in modo tale da far convergere le risorse finanziarie nelle situazioni dove si determina il maggior numero di vittime.

Punteggio massimo: 15/100

2) Situazioni di massimo rischio

Le situazioni di massimo rischio sono quelle che fanno registrare le più elevate quantità di vittime a parità di popolazione o di estesa stradale o di traffico, etc. Anche in questo caso sembra opportuno scegliere dei parametri di facile costruzione e, soprattutto, basati sullo stato attuale delle conoscenze. In relazione a quanto sopra indicato si propone di definire diverse fasce di rischio adottando:

- per gli interventi che riguardano un territorio determinato (Provincia, Comune o porzioni definite di questi), il rapporto tra danno sociale e popolazione del territorio di riferimento;
- per gli interventi riguardanti la rete, il rapporto tra danno sociale ed estesa della tratta interessata, direttamente o indirettamente, dall'intervento;
- per gli interventi che riguardano classi o tipologie di reti stradali per le quali si dispone di dati sui flussi di traffico, il rapporto tra danno sociale e la somma Pkm (passeggeri per chilometro) +Tkm (tonnellate di merce trasportata per chilometro;

Anche in questo caso, ciò che conta è definire un sistema di parametri tali tale da determinare un deciso orientamento delle risorse verso le situazioni dove si registrano i più elevati livelli di rischio.

Punteggio massimo: 15/100

A3) Capacità di contrasto dell'intervento

Qualità tecnica dell'intervento (coerenza interna, coerenza con il PNSS, durevolezza, quota di riduzione delle vittime degli incidenti stradali). Il punteggio massimo attribuito a questo carattere è il 100%.

3) Coerenza interna e con gli indirizzi del PNSS

Questo è il primo dei parametri relativi alla qualità tecnica della proposta che sono tutti espressi in valori percentuali. Si propone di predeterminare quattro fasce di apprezzamento:

- proposta pienamente coerente al suo interno e con gli obiettivi egli indirizzi del PNSS, punteggio massimo (30%);
- proposta con sensibili carenze, punteggio intermedio (20%);
- proposta fortemente carente, punteggio minimo (10%);
- proposta del tutto incoerente, senza punti (0%).

4) Garanzia di durata nel tempo

Il secondo parametro della qualità della proposta riguarda le garanzie che la stessa offre in termini di durevolezza nel tempo. Se, ad esempio si tratta di interventi sulla rete stradale occorrerà verificare la presenza di impegni alla manutenzione programmata o di verifiche sul ciclo di obsolescenza dei materiali e delle opere realizzate, etc. Anche in questo caso si propone di predeterminare quattro fasce di apprezzamento:

- massime garanzie di durevolezza per l'intero ciclo funzionale dell'intervento, punteggio massimo (40%)
- sensibili carenze, punteggio elevato (25%);
- forti carenze, punteggio basso (10%);
- proposta scarsamente affidabile, assenza di punteggio (0%).

5) Quota di riduzione attesa delle vittime

L'ultimo parametro riguarda la quota di riduzione attesa delle vittime. In questo caso più che rilevare il valore indicato nel progetto, appare opportuno tenere conto sia dell'obiettivo indicato, sia della coerenza tra obiettivo e strumenti/risorse dedicati al suo raggiungimento. Ancora una volta sembra opportuno predeterminare quattro fasce di apprezzamento:

- riduzione attesa delle vittime molto elevata, pienamente in linea con gli obiettivi del PNSS, punteggio massimo (30%);
- riduzione attesa mediamente elevata, punteggio intermedio (20%);
- riduzione attesa scarsa, punteggio minimo (10%);
- assenza di riduzione (o scarsa coerenza tra gli obiettivi di riduzione e la strumentazione dedicata a questo fine), senza punti (0%).

B) Rafforzamento della capacità di governo

Anche i tre parametri che compongono questa area di valutazione possono essere dimensionati attraverso la definizione di classi predefinite che determinano un punteggio in funzione del livello di soddisfacimento di alcuni requisiti (sotto descritti). In particolare potrebbero essere definite tre classi, come, ad esempio:

- soddisfacimento pieno dei requisiti, 10 punti;
- soddisfacimento parziale, 5 punti;
- mancato soddisfacimento, 0 punti.

6) Presenza, rafforzamento, costituzione di una struttura tecnica dedicata alla sicurezza stradale

Questo parametro tende ad apprezzare l'esistenza, o il rafforzamento o la creazione di una struttura tecnica dedicata in modo specifico ed esclusivo alla sicurezza stradale nell'accezione ampia utilizzata dal PNSS. A tale proposito si precisa che un Ufficio di polizia municipale di per sé non soddisfa questa condizione a meno che lo stesso Ufficio non svolga anche compiti di regolamentazione del traffico, programmazione degli interventi sulla rete viaria, sensibilizzazione degli utenti, orientamento delle politiche localizzative, etc. Si nota anche che, nel sistema di valutazioni che qui presentiamo, un eventuale proposta relativa alla creazione di una struttura tecnica dedicata alla sicurezza stradale viene valutata sia nell'area *«A) Rilevanza della proposta»* (acquisendo un punteggio coerente con la natura intrinseca della proposta stessa) sia nel presente punto, cumulando il relativo punteggio, allo stesso modo con cui un intervento di miglioramento della sicurezza di una infrastruttura di un'Amministrazione che si sia dotata di una struttura tecnica dedicata alla sicurezza stradale viene valutato per quanto attiene alla *«Rilevanza della proposta»* e per quanto attiene al *«Rafforzamento della capacità di governo»*.

In questo modo vengono, ovviamente, premiate le proposte che provengono dalle Amministrazioni che si sono dotate di adeguati strumenti per il monitoraggio, la progettazione, la verifica, il coordinamento, in coerenza con quanto previsto sia dal documento *«Indirizzi generali e linee guida di attuazione del PNSS»*, sia dal *«Piano Nazionale della Sicurezza Stradale»* e per ribadire nei fatti che il governo della sicurezza stradale

richiede soprattutto un forte impegno di volontà e capacità professionali, impegno che il PNSS intende premiare in modo sistematico.

7) Presenza, rafforzamento, costituzione di un centro di monitoraggio della sicurezza stradale

Considerazioni del tutto analoghe a quelle sviluppate nel punto precedente possono essere avanzate per il parametro relativo al centro di monitoraggio. A proposito del centro di monitoraggio si ritiene opportuno ribadire che il PNSS non gli attribuisce valenze di ufficio statistico ma di struttura tecnica che svolge funzioni di analisi, valutazione, informazione/sensibilizzazione e proposta. In particolare l'azione del centro di monitoraggio tende alla:

- costruzione di una migliore base conoscitiva;
- individuazione e analisi dei fattori di rischio;
- analisi dei risultati determinati dai diversi interventi e valutazione dei livelli di efficacia degli interventi;
- individuazione delle buone pratiche e promozione della loro diffusione;
- elaborazione di supporti tecnici per l'azione di miglioramento della sicurezza stradale.

8) Presenza, rafforzamento, costituzione di una consulta sulla sicurezza o di una analoga struttura di confronto e coordinamento

Per quanto attiene alle strutture di coordinamento, con particolare riferimento alla costituzione di consulte regionali, provinciali e comunali, si precisa che il PNSS attribuisce a tali organismi un ruolo all'interno del processo valutativo-decisionale che conduce alla definizione delle strategie di sicurezza stradale o del programma di interventi.

In altri termini queste strutture di confronto/concertazione/coordinamento interistituzionale e tra settore pubblico e settore privato, per soddisfare i requisiti indicati dal PNSS debbono contribuire al processo decisionale e non limitarsi a svolgere un'attività di valutazione senza alcun nesso con gli impegni amministrativi e finanziari in materia di sicurezza stradale.

C) Completezza/integrazione

L'area di valutazione riguardante la completezza/integrazione della proposta tende ad apprezzare due ordini di caratteristiche:

- la capacità di superare i limiti di settorialità per esprimere proposte che riguardino tutti gli aspetti della sicurezza stradale (da quelli relativi allo stato della rete infrastrutturale a quelli riguardanti l'azione di controllo, prevenzione e repressione a quelli relativi alla composizione delle modalità di trasporto (con particolare riferimento al TPL), etc.;
- la capacità di operare per interventi limitati e di rapida attuazione, senza tuttavia perdere la visione di insieme e cioè la capacità di proporre un intervento specifico in se compiuto che, tuttavia, costituisce componente di una strategia o un programma o un piano che tende a dare una risposta complessiva (e necessariamente di lungo periodo) al miglioramento della sicurezza stradale in una determinata circoscrizione territoriale (comune, provincia o aggregazioni di più comuni o province) o relativamente ad un determinato sistema di mobilità (ad esempio il sistema degli spostamenti casa-lavoro in una determina a area industriale).

In entrambi i casi si propone di adottare delle classi predefinite che determinano un punteggio in funzione del livello di soddisfacimento dei requisiti di multisettorialità/interistituzionalità da un lato e di integrazione dell'intervento in strumenti di pianificazione o programmazione riferiti alla sicurezza stradale dall'altro. In via del tutto esemplificativa si possono definire tre classi, come, ad esempio:

- soddisfacimento pieno dei requisiti, 10 punti;
- soddisfacimento parziale, 5 punti;
- mancato soddisfacimento, 0 punti.

9) Multisettorialità e interistituzionalità

La multisettorialità e/o l'interistituzionalità della proposta viene valutata in relazione alla documentata e formale partecipazione di diversi settori dell'Amministrazione (multisettorialità) o di diverse Amministrazioni (interistituzionalità), sia in termini di proposta progettuale, sia in termini di responsabilità amministrative e di impegni finanziari. Si ritiene cioè che l'adesione di altri settori dell'Amministrazione o di altre Amministrazioni, se non accompagnata dall'assunzione di impegni, non costituisca espressione di multisettorialità o di interistituzionalità ma solo una testimonianza di solidarietà.

10) Integrazione dell'intervento in un Piano o Programma per la sicurezza stradale

Affinché si verifichi questa condizione, l'intervento deve far parte in modo riconoscibile di un Piano o Programma che sia stato fatto proprio dall'Amministrazione con un atto formale. Data l'eterogeneità dei possibili Programmi e Piani sembra utile precisare che il principio a cui ispirarsi per questa valutazione è quello dell'inserimento dell'intervento in una strategia più ampia sulla quale l'Amministrazione o le Amministrazioni interessata/e abbiano assunto impegni almeno in termini di dichiarazione di intenti.

D) Tempestività

L'ultimo parametro di valutazione riguarda la tempestività, o meglio la presenza di elementi che, oggettivamente, contribuiscono a rendere certi i tempi di realizzazione degli interventi (tempi che, ricordiamo, dovrebbero essere chiaramente indicati nella descrizione della proposta di intervento).

Si noti che la disponibilità preventiva di tali fattori rappresenta una condizione aggiuntiva rispetto ai requisiti di ammissibilità: questi identificano infatti le condizioni minime per poter partecipare all'attuazione del programma mentre i parametri di tempestività identificano ulteriori elementi - che comunque dovrebbero essere acquisiti nel corso della realizzazione dell'intervento - e che per tale motivo, se risultano disponibili sin dall'inizio riducono le possibilità di imprevisti e ritardi e offrono maggiori garanzie di rispetto dei tempi. Si propone di adottare il già descritto meccanismo di valutazione basato su punteggi crescenti un funzione del livello di soddisfacimento dei requisiti sotto indicati.

11) Livello di progettazione

Per le opere trattasi dei tre livelli indicati dalla legge (preliminare, definitivo, esecutivo). Per le atre misure si tratta di valutare se la progettazione ha un carattere di massima (e, dunque, richiede altre fasi progettuali di ulteriore definizione delle scelte) o di piena operatività (rende cioè possibile l'immediato passaggio alle fasi attuative).

12) Completezza degli atti amministrativi

Si tratta di verificare la presenza o meno di tutti gli atti necessari per la realizzazione e il completamento dell'intervento o della misura.

13) Disponibilità di tutti i fattori necessari

Questo ultimo elemento di valutazione riguarda tutti i servizi, i beni, le risorse professionali, etc. che devono essere impegnati per realizzare l'intervento. Ad esempio, nel caso di opere infrastrutturali uno dei fattori è costituito dal suolo necessario per realizzare l'opera. Nel caso di una iniziativa di educazione stradale riferita agli adulti un fattore potrebbe essere rappresentato dalla sede ove realizzare gli incontri. In sostanza questo ultimo parametro di valutazione tende ad apprezzare le proposte di quelle Amministrazioni che si sono già dotate di tutte le risorse e i fattori necessari alla realizzazione dell'intervento.

ALLEGATO C

ANALISI GENERALE DELL'INCIDENTALITÀ

A. Stato ed evoluzione della sicurezza stradale

1. Aspetti generali

Brevi cenni sulle caratteristiche generali del territorio comunale/provinciale ove si inserisce la proposta di intervento per quanto riguarda:

a) la popolazione residente e la sua evoluzione nell'ultimo quinquennio;

b) la struttura socio-economica, evidenziando in particolare l'eventuale presenza di oscillazioni stagionali di popolazione e traffico dovute al turismo;

c) l'organizzazione territoriale;

d) la mobilità (indicando, se noti, i flussi di traffico);

e) il sistema delle infrastrutture viarie (indicando l'estesa stradale).

2. Incidentalità: dati quantitativi

Saranno da utilizzare, se disponibili, i dati di livello comunale, altrimenti quelli di livello provinciale. Riportare anche, qualora disponibili, i dati quantitativi specifici dell'area oggetto dell'intervento o delle aree oggetto degli interventi.

2.1 Stato dell'incidentalità all'anno più recente (2001 o 2002)

Dati quantitativi sul numero di incidenti, morti e feriti e sul tasso di mortalità morti/popolazione x100.000) e di ferimento (feriti/popolazione x100.000).

2.2 Evoluzione nell'ultimo decennio o quinquennio

Evoluzione del numero di incidenti, morti e feriti nel periodo 1997-2001 (o 1998-2002) e dei tassi di mortalità e di ferimento.

2.3 Disaggregazioni territoriali significative (eventuale)

Eventuale disaggregazione territoriale dei dati sull'incidentalità, con particolare riferimento agli ambiti specifici di applicazione degli interventi.

2.4 Aspetti particolari (eventuale)

Descrizione di eventuali aspetti particolari e specifici, di interesse ai fini della proposta di intervento.

3. Incidentalità: elementi qualitativi

Elementi qualitativi utili per analizzare lo stato e l'evoluzione dell'incidentalità, con particolare riferimento all'individuazione delle zone e delle componenti di traffico a rischio.

B. Fattori di rischio e possibili linee di superamento

4. Indivuduazione dei principali fattiri di rischio

Analisi degli elementi quantitativi e qualitativi al fine di costruire un quadro generale della sicurezza stradale e della sua evoluzione e, soprattutto, al fine di individuare i più rilevanti fattori di rischio.

5. *Possibili linee di contrasto dei fattori di rischio*

In relazione ai risultati di cui al punto precedente si cercherà di individuare le principali linee di intervento

che potrebbero contrastare efficacemente i fattori di rischio (e in prospettiva eliminarli del tutto), avendo cura di evidenziare in che modo la proposta di intervento concorre alla realizzazione di tali linee di intervento.

C. Proposta e sue motivazioni

6. Breve descrizione dell'intervento e dei motivi che hanno condotto alla sua scelta

Breve descrizione della proposta di intervento (in coerenza con quanto indicato nel «Quadro descrittivo») con particolare riferimento alla collocazione della proposta rispetto allo stato della sicurezza stradale (vedi sopra la sezione A), ai principali fattori di rischio (vedi sopra la sezione B), agli interventi in materia di sicurezza stradale adottati nel precedente periodo (vedi la successiva sezione D).

D. Contesto tecnico e interventi nel precedente triennio

7. Strutture tecniche

Breve descrizione delle strutture tecniche che si occupano di mobilità, rete viaria e sicurezza stradale, indicandone l'organico e le competenze.

8. Stato delle conoscenze sulla sicurezza stradale

Indicare se l'Amministrazione dispone di studi sul traffico e sulla sicurezza stradale e, in caso affermativo, descriverne brevemente i contenuti e l'uso che ne è stato fatto.

9. Strumenti di pianificazione/proframmazione

Indicare se l'Amministrazione ha predisposto Piani o Programmi riguardanti il sistema della mobilità su strada e/o la sicurezza stradale. In caso affermativo fornire una breve descrizione.

10. Interventi nel campo della sicurezza stradale

Indicare se nell'ultimo triennio sono stati realizzati interventi nel campo della sicurezza stradale e in caso affermativo descrivere brevemente le iniziative e i risultati in termini di evoluzione della sicurezza stradale.

ALLEGATO E

SCHEMA DI CONVENZIONE TIPO

TRA LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA E L'AMMINISTRAZIONE (O RAGGRUPPAMENTO DI AMMINISTRAZIONI) PROPONENTE

L'anno duemilatre, il giorno . . . del mese di . . . ., in . . . . nella sede della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

TRA

la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (C.F. 80014930327) da qui in avanti denominata «Regione», in persona del Direttore del Servizio della viabilità, giusta deliberazione della Giunta regionale . . . ., n. . . . . ., il quale interviene in nome e per conto della Regione giusto il disposto dell'articolo 52 della legge regionale 18/1996 e successive modifiche

E

la Provincia di / Il Comune di . . . . (C.F. . . . .), d'ora in poi denominato «Amministrazione proponente», in persona del . . . . il quale interviene al presente atto in forza della delibera di Giunta del . . . . in data . . . . n. . . . . . (allegato . . . . .),

[nel caso di più Amministrazioni che presentano congiuntamente una stessa proposta, elencare tutte le Amministrazioni e completare con:] . . . . . che hanno congiuntamente predisposto la proposta di intervento denominata . . . ., sulla base di . . . . *[Accordo di programma, Convenzione, Intesa, etc.]* sottoscritto in data . . . . (allegato . . . . . .)
[in caso di partenariato con organismi pubblici o privati lo strumento di Accordo indicherà esplicitamente anche tali soggetti e il ruolo da questi svolto]

PREMESSO:

- che la legge 144/1999 istituisce il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;
- che il CIPE, con delibera n. 100 del 29 novembre 2002 ha approvato il «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie» e il «Programma Annuale di Attuazione 2002";
- che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con D.M. n. 938 in data 2 dicembre 2002, ha ripartito i fondi per la realizzazione di interventi in attuazione del suddetto Programma;
- che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con D.M. n. 3482 del 12 dicembre 2002 ha impegnato i fondi necessari per l'attivazione dei suddetti interventi;
- che con delibera della Giunta regionale n. . . . . di data . . . . è stato approvato il disciplinare per il finanziamento di interventi e sistemi di interventi di Comuni e Province, in attuazione del suddetto Programma;
- che il Presidente della Provincia di / il Sindaco del Comune di . . . ., con nota del . . . . prot. n. . . . ., ha presentato la proposta denominata . . . . *[denominazione indicata al primo paragrafo della domanda di finanziamento];*

[oppure]

- che con *[Convenzione o Accordo di programma del . . . . (registrato in caso di partecipazione dei privati) . . . . . . elencare tutte le Amministrazioni componenti e gli Enti pubblici e privati]* si sono riunite in . . . . ed hanno presentato, con nota del . . . . . . prot. n. . . ., la proposta di intervento denominata . . . . *[denominazione indicata al primo paragrafo della domanda di finanziamento];*
- che la Commissione di cui al comma 1 dell'articolo 5 del Disciplinare per la realizzazione degli interventi previsti dal «Programma Annuale di Attuazione 2002» del «Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie», istituita con deliberazione della Giunta regionale n. . . . . in data . . . . ha valutato le proposte pervenute, formulando la graduatoria delle richieste, nella quale la domanda medesima risulta collocata al . . . . posto, con . . . . punti;
- che la Giunta regionale, con deliberazione n. . . . ., del . . . . ha approvato la graduatoria e definito l'elenco delle proposte di intervento ammesse al cofinanziamento, ha autorizzato la spesa complessiva di euro . . . . nonché la stipula della presente Convenzione;
- che tra le proposte di intervento ammesse al cofinanziamento figura al . . . . posto quella denominata *[denominazione indicata al primo paragrafo della domanda di finanziamento]*, presentata dalla Provincia di / dal Comune di / dal raggruppamento costituito da . . . ., che prevede un cofinanziamento di euro . . . . a valere sui fondi del capitolo 3673 destinati al finanziamento delle sopradette proposte di intervento;

TUTTO CIÒ PREMESSO

Le parti come sopra costituite, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa, convengono e stipulano quanto segue.

Art. 1

Normativa di riferimento

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente Convenzione le parti, relativamente agli interventi che presuppongono la realizzazione di opere, fanno riferimento alle disposizioni della legge regionale 31 mag-

gio 2002, n. 14, e successive modifiche ed integrazioni, del Regolamento di attuazione della citata legge regionale, approvato con D.P.Reg. 5 giugno 2003, n. 0165/Pres., nonché alle norme del Capitolato generale d'appalto per i lavori pubblici, approvato con D.P.Reg. 5 giugno 2003. n. 0166/Pres. che, sebbene non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presento atto, ed in genere a tutta la vigente normativa in materia di lavori pubblici.

2. Le premesse, l'Accordo di programma o la convenzione (allegato . . . . . .), il progetto preliminare (allegato . . . . . .) e la scheda descrittiva della proposta di intervento (allegato . . . .), fanno parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2

Denominazione e contenuti della proposta di intervento

La Regione affida all'Amministrazione proponente, l'attuazione della proposta denominata . . . . *[denominazione indicata al punto A del Quadro descrittivo].*

Art. 3

Onere complessivo e cofinanziamento

1. L'onere complessivo per la realizzazione della proposta di intervento è stato, dall'Amministrazione proponente, determinato in euro . . . .

2. L'importo complessivo del cofinanziamento a carico della Regione è determinato, sulla base di quanto indicato dal contraente e in relazione ai massimali stabiliti all'articolo 7, comma 4, del Disciplinare in euro . . . .

3. *[In caso di partenariato con organismi pubblici o privati indicare anche i termini della partecipazione agli oneri dei soggetti di partenariato].* L'importo a carico dei soggetti di partenariato è pari a euro . . . . *[in caso di più soggetti indicare anche la ripartizione degli oneri]* e risulta così ripartito:

a) euro . . . . a carico di . . . .;

b) euro . . . . a carico di . . . .

Art. 4

Verifiche e monitoraggio

1. Nell'attuazione della presente Convenzione la Regione provvede:

a) alla verifica della conformità amministrativa rispetto agli elaborati tecnici che corredano la domanda di partecipazione al bando;

b) all'approvazione del programma operativo delle attività da realizzare nell'ambito della proposta di intervento.

2. La Regione provvede altresì a svolgere un'azione di assistenza e di monitoraggio all'attuazione della proposta e a tale fine, entro trenta giorni dall'esecutività della presente Convenzione, nomina il responsabile del procedimento e definisce un'apposita struttura di assistenza e monitoraggio.

3. In relazione all'azione d'assistenza e monitoraggio di cui al comma precedente, l'Amministrazione proponente provvederà a rendere disponibile tutta la documentazione utile per il monitoraggio, a consentire sopralluoghi nelle sedi ove si svolgono attività inerenti alla proposta di intervento, a rendere disponibile il personale necessario per consentire le verifiche e le analisi di cui sopra.

Art. 5

Erogazioni del cofinanziamento

Il cofinanziamento relativo alla proposta di intervento di cui al precedente articolo 2 viene erogato con le modalità che saranno definite e comunicate al soggetto proponente ammesso al cofinanziamento stesso.

Art. 6

Diffusione dei risultati

1. I diritti di paternità intellettuale e di esclusiva, salvo casi particolari e specifici, sono posti congiuntamente in capo alla Regione e all'Amministrazione proponente e il loro sfruttamento dovrà svolgersi in modo concordato.

2. Al fine di favorire la diffusione dei risultati della sperimentazione realizzata attraverso le proposte di intervento, la Regione provvede:

a) alla pubblicazione dei risultati più significativi conseguiti tramite gli interventi posti in essere;

b) all'organizzazione di conferenze, seminari e analoghe iniziative alla cui realizzazione partecipa l'Amministrazione proponente mettendo a disposizione materiali e risultati della proposta di intervento.

3. L'Amministrazione proponente collaborerà alla pubblicizzazione e diffusione dei risultati mettendo a disposizione materiali e documenti riguardanti i risultati conseguiti tramite gli interventi e gli effetti diretti e indiretti da questi determinati sul versante della sicurezza stradale.

Art. 7

Variazioni

1. Fatti e circostanze noti all'Amministrazione proponente, atti a determinare condizioni per variazioni della proposta dovranno essere comunicate, a mezzo di lettera raccomandata, dall'Amministrazione proponente alla Regione.

2. La Regione, valutata l'ammissibilità delle variazioni a mezzo di esame istruttorio, adotterà il provvedimento di variante comunicandolo a mezzo di raccomandata all'Amministrazione proponente.

3. Qualora tali variazioni comportino maggiori oneri, questi saranno sostenuti ad esclusivo carico e cura dell'Amministrazione proponente.

4. Relativamente agli interventi costituiti da realizzazione di opere edilizie, eventuali varianti in corso d'opera relative alla realizzazione delle opere di cui al comma 2 dell'articolo 3 della presente convenzione saranno regolate ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 14/2002.

Art. 8

Collaudo delle eventuali opere

1. Per le attività della proposta di intervento che comportano la realizzazione di opere, sarà nominata dall'Amministrazione proponente, entro un mese dall'inizio dei lavori, da uno a tre collaudatori in corso d'opera, in relazione alle dimensioni ed alla natura dell'intervento. In caso di nomina di una Commissione di collaudo questa è coadiuvata da un segretario.

2. Il collaudo finale delle opere verrà effettuato entro sei mesi dalla data del certificato di ultimazione lavori.

3. Tutti gli oneri relativi alle operazione di collaudo, sia in corso d'opera che finale, sono a totale carico dell'Amministrazione proponente.

Art. 9

Termini per la risoluzione della Convenzione

1. Qualora l'attuazione dell'intervento dovesse procedere in difformità dalle modalità, dai tempi, dai contenuti e dalle finalità, di cui alla presente Convenzione e relativi allegati, l'Amministrazione proponente ha l'obbligo di eliminare le cause di tale difformità entro il termine che, a mezzo di lettera raccomandata, sarà fissato dalla Regione.

2. Trascorso inutilmente tale termine, la Regione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione del co-

finanziamento, previa diffida ad adempiere entro un ulteriore termine, anch'esso comunicato a mezzo di lettera raccomandata.

3. Trascorso inutilmente l'ulteriore termine concesso all'Amministrazione proponente, la presente Convenzione è risolta di diritto.

4. La risoluzione della Convenzione comporta l'obbligo per l'Amministrazione proponente di restituire alla Regione gli eventuali importi da questa corrisposti e per i quali non esistano giustificazioni di spesa, con la maggiorazione degli interessi legali.

Art. 10

Rapporto tra il contraente e terzi

1. Qualora nell'esecuzione delle azioni comprese nella proposta di intervento l'Amministrazione proponente si avvalga di imprese, gruppi di lavoro e professionisti, fornitori di beni o servizi, questi opereranno sotto la sua direzione e responsabilità e con essi la Regione non assume rapporti diretti.

2. Le eventuali, particolari convenzioni tra l'Amministrazione proponente e imprese, gruppi di lavoro e professionisti, fornitori di beni o servizi, dovranno prevedere nei confronti dei medesimi, l'obbligo di conformarsi alle direttive generali e specifiche della Regione e di accettare forme di controllo che la Regione riterrà opportuno effettuare ai fini del migliore esito degli interventi.

3. L'Amministrazione proponente esonera e tiene indenne la Regione da qualsiasi impegno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare nei confronti dei terzi dalla presente Convenzione.

Art. 11

Controversie

1. Tutte le controversie nascenti dall'esecuzione della presente Convenzione, potranno essere demandate alla decisione di un collegio arbitrale costituito in conformità del disposto dell'articolo 10 della legge 18 novembre 1998, n. 415.

Art. 12

Registrazione ed esecutività della Convenzione

1. La presente Convenzione è redatta in . . . . . . esemplari dei quali . . . . . . in bollo.

2. Le spese di registrazione, ai fini fiscali, di tutti gli atti contrattuali sono a completo carico e cura dell'Amministrazione proponente.

3. La presente Convenzione diviene esecutiva dalla data della comunicazione dell'avvenuta registrazione da parte degli organi di controllo del relativo decreto di approvazione da parte del Direttore regionale della viabilità e dei trasporti.

Trieste, li . . . . . .

per la REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

. . . .

per l'AMMINISTRAZIONE PROPONENTE

. . . .

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

2004

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 21 gennaio 2004 n. 011/Pres.

Legge regionale 1/1998, articolo 2 quater. Commissione regionale per le politiche attive del lavoro. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE

VISTO il proprio decreto n. 0367/Pres. del 10 ottobre 2003 con il quale si è provveduto a nominare la Commissione regionale per le politiche attive del lavoro di cui all'articolo 2 quater della legge regionale 1/1998, così come introdotto dall'articolo 4, comma 5 della legge regionale 3/2002;

PRESO ATTO che, tra gli altri, è stata nominata, quale componente, la sig.a Giuliana Pigozzo, designata dalla C.G.I.L Sindacato regionale del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota di data 15 dicembre 2003, con la quale la sig.a Giuliana Pigozzo rassegna le dimissioni dal suddetto incarico;

VISTA la nota di data 15 dicembre 2003 della Segreteria C.G.I.L. Friuli Venezia Giulia, con la quale viene chiesta la sostituzione, all'interno della Commissione, del proprio rappresentante, sig.a Giuliana Pigozzo, con il sig. Renato Kneipp;

VISTA la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, relativa al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63, e successive modificazioni ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 8 del 9 gennaio 2004;

DECRETA

1. Il sig. Renato Kneipp è nominato componente della Commissione regionale per le politiche attive del lavoro, di cui all'articolo 2 quater della legge regionale 1/1998, così come introdotto dall'articolo 4, comma 5 della legge regionale 3/2002, designato dalla C.G.I.L. Sindacato regionale del Friuli Venezia Giulia, in sostituzione della sig.a Giuliana Pigozzo.

2. Il sig. Renato Kneipp resta in carica fino alla scadenza della Commissione regionale per le politiche attive del lavoro, nominata con il decreto n. 0367/Pres. del 10 ottobre 2003.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 21 gennaio 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 27 gennaio 2004, n. 013/Pres.

Approvazione modifiche al D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres. concernente «Legge regionale 29/1992, articolo 21. Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici. Regolamento per l'individuazione delle modalità per l'accesso applicabili nelle attività della Direzione regionale dell'agricoltura».

IL PRESIDENTE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3701 di data 24 novembre 2003 che avvia il processo di riordino dell'Amministrazione regionale;

VISTA la legge 14 febbraio 1992, n. 185, come modificata con decreto legge 13 settembre 2002, n. 256 recante «Interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici»;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0129/Pres. del 3 marzo 1993, come, da ultimo, modificato con successivo decreto n. 0135/Pres. dell'11 aprile 1996, concernente l'individuazione delle modalità di accesso a sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici applicabili nelle attività della Direzione regionale delle risorse agricole, naturali e forestali;

CONSIDERATO che le soprarichiamate disposizioni regionali, ai Titoli III ed VIII, impongono la presentazione delle domande di sovvenzione entro termini molto ristretti, stabiliti dalla legislazione statale e regionale vigente;

RITENUTO necessario ed urgente modificare le modalità in vigore per l'accesso alle provvidenze previste dalle disposizioni medesime, allo scopo di semplificare le procedure, con ciò rendendo più celere la relativa istruttoria ed introducendo elementi di economicità nella presentazione delle relative istanze da parte degli interessati;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 130 di data 22 gennaio 2004;

DECRETA

Sono approvate le ulteriori modificazioni al D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres., come modificato con D.P.G.R. 11 aprile 1996, n. 0135/Pres., in materia di modalità per l'accesso a sovvenzioni a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali, nel testo allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare le suddette disposizioni quali modifiche a Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 27 gennaio 2004

ILLY

Modifiche al D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres. concernente «Legge regionale 29/1992, articolo 21. Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici. Regolamento per l'individuazione delle modalità per l'accesso applicabili nelle attività della Direzione regionale dell'agricoltura».

Art. 1

(Modifica all'articolo 41 del D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres.)

1. L'articolo 41 del decreto del Presidente della Giunta regionale 3 marzo 1993, n. 0129/Pres., è abrogato.

Art. 2

(Modifica all'articolo 78 del D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres.)

1. L'articolo 78, del decreto del Presidente della Giunta regionale 3 marzo 1993, n. 0129/Pres., è sostituito dal seguente:

«Art. 78

(Modalità di presentazione delle domande)

1. Contestualmente alla presentazione delle domande, redatte sui modelli predisposti, ovvero contenenti gli elementi previsti dai citati modelli, è prodotta la seguente documentazione in relazione alla tipologia dell'intervento:

a) offerte o preventivi di spesa in caso di ricostituzione delle scorte;

b) relazione tecnico illustrativa riportante l'indicazione del fabbisogno finanziario necessario al ripristino della struttura considerata firmata dal richiedente o da un tecnico abilitato, in caso di ripristino strutture con spesa fino a euro 2.582,28;

c) relazione tecnico-illustrativa firmata dal richiedente o da un tecnico abilitato con allegati elementi grafico - descrittivi sufficienti alla individuazione ed alla localizzazione dell'intervento ed evidenzianti le caratteristiche realizzative dell'opera individuata, in caso di ripristino strutture con spesa superiore a euro 2.582,28.

2. La documentazione che può essere prodotta anche in data successiva alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande è la seguente a seconda della tipologia dell'intervento:

a) ricostituzione scorte:

   1) fotocopia del tesserino del codice fiscale;

   2) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la quantità delle scorte presenti in azienda al momento delle calamità e quelle distrutte o danneggiate;

b) ripristino di strutture con spesa fino a euro 2.582,28;

   1) fotocopia del tesserino del codice fiscale;

   2) concessione o autorizzazione edilizia comunale o altra documentazione comprovante il rispetto delle norme vigenti;

   3) disegni progettuali esecutivi firmati da un tecnico abilitato;

   4) computo metrico estimativo firmato da un tecnico abilitato; o, in alternativa, preventivo di spesa od offerte;

   5) altri eventuali documenti saranno richiesti quando l'intervento riguardi beni non in esclusiva proprietà del richiedente;

c) ripristino strutture con spesa superiore a euro 2.582,28:

   1) fotocopia del tesserino del codice fiscale;

   2) concessione o autorizzazione edilizia comunale o altra documentazione comprovante il rispetto delle norme vigenti;

   3) certificati catastali o documentazione equipollente attestante il possesso e la disponibilità dei mappali interessati dai lavori di ripristino;

   4) disegni progettuali esecutivi firmati da un tecnico abilitato;

   5) computo metrico estimativo firmato da un tecnico abilitato o, in alternativa, preventivo di spesa od offerte;

   6) altri eventuali documenti saranno richiesti quando l'intervento riguardi beni non in esclusiva proprietà del richiedente.

3. Nel caso la richiesta di contributo riguardi società o cooperative deve essere prodotta inoltre la seguente documentazione:

a) atto costitutivo;

b) statuto;

c) certificato di iscrizione all'Ufficio del Registro delle Imprese;

d) fotocopia del certificato di attribuzione della partita IVA.

4. L'inizio dei lavori comportanti una spesa superiore a euro 51.645,69, può essere autorizzato dal competente Servizio della Direzione regionale delle risorse agricole naturali e forestali, previa motivata richiesta.

Art. 3

(Modifica all'articolo 83 del D.P.G.R. 3 marzo 1993, n. 0129/Pres.)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Giunta regionale 3 marzo 1993, n. 0129/Pres., è aggiunto, infine, il seguente:

«1 bis. Ai fini del ripristino le opere pubbliche di proprietà dell'Amministrazione Regionale devono essere inserite nell'area di delimitazione dell'evento.».

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER L'ORGANIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE 23 gennaio 2004, n. 203/OR.

Bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione di 12 unità nella categoria D, profilo professionale specialista amministrativo-economico, indirizzo amministrativo. Elenco candidati esclusi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 2054/DR del 24 ottobre 2003 con il quale è stato approvato il bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 12 unità nella categoria D, profilo professionale specialista amministrativo-economico, indirizzo amministrativo;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 202/DR del 23 gennaio 2004, con il quale è stata disposta l'effettuazione della preselezione di cui all'articolo 5 del suddetto bando di concorso, al fine di contenere il numero dei candidati;

VISTO il comma 4 del sopracitato articolo 5 del bando, dove si stabilisce che sono ammessi con riserva alla preselezione tutti i candidati che hanno presentato domanda di ammissione in termini;

VISTE le domande di ammissione al concorso di cui trattasi;

VISTO l'articolo 3, commi 2, 4, 5, 6 e 11 del bando di concorso;

DECRETA

I candidati di cui all'allegato elenco, che fa parte integrante del presente provvedimento, sono esclusi dalla partecipazione al concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 12 unità nella categoria D, profilo professionale specialista amministrativo-economico, indirizzo amministrativo, per non aver fatto pervenire al competente Ufficio la domanda di ammissione al concorso medesimo nei modi e nei termini previsti dall'articolo 3, commi 2, 4, 5 e 6 del relativo bando.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 23 gennaio 2004

DE MENECH

Concorso: D.AMM/03401 - C.P. 12 posti categoria «D», prof. professionale specialista ammin.vo-economico, ind. ammin.vo, P.E.1

	Cognome - nome	**data e luogo di nascita**			
1	Bongiovanni Luisa	6	settembre	1975	Rovereto (Trento)
2	Brandolin Silvana	10	aprile	1967	Gorizia

Cognome - nome		**data e luogo di nascita**			
3	Canzian Lorella	1	ottobre	1964	Motta di Livenza
4	Damiani Chiara	12	novembre	1973	Udine
5	Di Monte Angelo	14	febbraio	1973	Carbonara
6	Iacumin Chiara	15	ottobre	1975	Cividale del Friuli (Udine)
7	Iakoncic Stefano	7	aprile	1965	Trieste
8	Libonati Maria Anna	5	settembre	1966	Maratea (Potenza)
9	Magnani Stefano	10	luglio	1972	Piacenza
10	Missio Michele	15	dicembre	1976	Udine
11	Mulotti Elisabetta	14	maggio	1973	Udine
12	Ridulfo Francesca	30	aprile	1973	Trieste
13	Soncin Luca	28	marzo	1972	Udine

VISTO: IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: DE MENECH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER L'ORGANIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE 23 gennaio 2004, n. 204/OR.

Bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione di 19 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo amministrativo. Elenco candidati esclusi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 2057/DR del 24 ottobre 2003 con il quale è stato approvato il bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 19 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo amministrativo;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 202/DR del 23 gennaio 2004, con il quale è stata disposta l'effettuazione della preselezione di cui all'articolo 5 del suddetto bando di concorso, al fine di contenere il numero dei candidati;

VISTO il comma 4 del sopracitato articolo 5 del bando, dove si stabilisce che sono ammessi con riserva alla preselezione tutti i candidati che hanno presentato domanda di ammissione in termini;

VISTE le domande di ammissione al concorso di cui trattasi;

VISTO l'articolo 3, commi 2, 4, 5, 6 e 11 del bando di concorso;

DECRETA

I candidati di cui all'allegato elenco, che fa parte integrante del presente provvedimento, sono esclusi dalla partecipazione al concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 19 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo amministrativo, per non aver fatto pervenire al competente Ufficio la domanda di ammissione al concorso medesimo nei modi e nei termini previsti dall'articolo 3, commi 2, 4, 5 e 6 del relativo bando.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 23 gennaio 2004

DE MENECH

Concorso: C.AMM/03301 - C.P. 19 posti categoria «C», prof. professionale assistente ammin.vo-economico, ind. ammin.vo, P.E.1

	Cognome - nome	**data e luogo di nascita**			
1	Aguzzoni Erica	2	gennaio	1978	Gorizia
2	Aldrigo Gloria	26	novembre	1978	Monfalcone (Gorizia)
3	Bettani Sarah	30	agosto	1971	Codroipo
4	Bosco Natascia	13	giugno	1978	Cormòns (Gorizia)
5	Bradolin Silvana	10	aprile	1967	Gorizia
6	Bulfone Francesco	16	marzo	1969	Udine
7	Calligaris Erica	11	ottobre	1965	Gorizia
8	Canalaz Sebastiano	31	gennaio	1982	Trieste
9	Canciani Karen	4	aprile	1980	Trieste
10	Candido Vincenzo	8	dicembre	1978	Reggio Calabria
11	Cattarini Paolo Francesco	27	dicembre	1953	Lima (Perù)
12	Chirassi Giulio	11	gennaio	1976	Trieste
13	D'Adamo Martina	19	ottobre	1978	Trieste
14	Damiani Chiara	12	novembre	1973	Udine
15	De Caneva Cesare	16	ottobre	1972	Udine
16	De Nardo Nicoletta	6	settembre	1982	S. Daniele del Friuli (Udine)
17	Del Gobbo Lorena	11	marzo	1966	Udine
18	Di Monte Angelo	14	febbraio	1973	Carbonara
19	Don Tiziana	19	aprile	1958	Udine
20	Durbino Clara	28	gennaio	1979	Gorizia
21	Farinella Alessandro	30	maggio	1975	Pordenone
22	Favot Claudia	9	aprile	1981	San Vito al Tagliamento
23	Fella Mara	16	agosto	1980	Trieste
24	Giacca Sabrina	14	aprile	1980	Gorizia
25	Giacomel Lara	26	dicembre	1983	Latisana
26	Giaiotti Valentina	2	marzo	1968	Trieste
27	Gnesutta Massimiliano	19	marzo	1969	Amburgo (Germania)
28	Godina Daniela	31	ottobre	1966	Trieste
29	La Rocca Sabina	16	agosto	1984	Udine
30	Lertola Giuliana	31	agosto	1973	Udine
31	Levacovich Daniele	16	maggio	1982	Udine
32	Marchi Gino	28	aprile	1961	Gorizia

Cognome - nome		data e luogo di nascita			
33	Marino Ivana	6	dicembre	1977	Salerno
34	Mesaglio Cristian	31	agosto	1973	Martignacco (Udine)
35	Mezzarobba Elena	28	aprile	1976	Lido Venezia
36	Mezzogori Luisa	14	gennaio	1969	Palmanova (Udine)
37	Micoli Andrea	21	novembre	1973	Udine
38	Modesti Elena	24	marzo	1970	Udine
39	Mulotti Elisabetta	14	maggio	1973	Udine
40	Not Fiammetta	5	aprile	1980	Tolmezzo (Udine)
41	Padovan Marco	25	settembre	1977	Trieste
42	Palumbo Morena	4	novembre	1982	Trieste
43	Parisi Rosanna	20	febbraio	1963	Trieste
44	Prelazzi Francesca	6	gennaio	1973	Trieste
45	Puopolo Michele	23	settembre	1958	Trieste
46	Ridulfo Francesca	30	aprile	1973	Trieste
47	Scarantino Riccardo	7	maggio	1979	Agrigento
48	Schiavon Barbara	7	settembre	1976	Gorizia
49	Simeoni Alessandro	9	aprile	1984	Gorizia
50	Soncin Luca	28	marzo	1972	Udine
51	Taschera Lisa	17	agosto	1977	Udine
52	Tomaselli Angela	15	ottobre	1978	Reggio Calabria
53	Tomaselli Michele	15	settembre	1980	Reggio Calabria
54	Trangoni Devid	9	settembre	1976	Udine
55	Turco Fabrizio	24	giugno	1978	Udine
56	Wedam Matteo	25	agosto	1979	Gemona del Friuli (Udine)
57	Zanini Paolo	29	settembre	1969	Trieste
58	Zuliani Gilberto	5	giugno	1961	Sedan (Francia)

VISTO: IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: DE MENECH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER L'ORGANIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE 23 gennaio 2004, n. 205/OR.

Bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione di 12 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo economico. Elenco candidati esclusi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 2058/DR del 24 ottobre

2003 con il quale è stato approvato il bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 12 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo economico;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 202/DR del 23 gennaio 2004, con il quale è stata disposta l'effettuazione della preselezione di cui all'articolo 5 del suddetto bando di concorso, al fine di contenere il numero dei candidati;

VISTO il comma 4 del sopracitato articolo 5 del bando, dove si stabilisce che sono ammessi con riserva alla preselezione tutti i candidati che hanno presentato domanda di ammissione in termini;

VISTE le domande di ammissione al concorso di cui trattasi;

VISTO l'articolo 3, commi 2, 4, 5, 6 e 11 del bando di concorso;

DECRETA

I candidati di cui all'allegato elenco, che fa parte integrante del presente provvedimento, sono esclusi dalla partecipazione al concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 12 unità nella categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo economico, per non aver fatto pervenire al competente Ufficio la domanda di ammissione al concorso medesimo nei modi e nei termini previsti dall'articolo 3, commi 2, 4, 5 e 6 del relativo bando.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 23 gennaio 2004

DE MENECH

Concorso: C.ECO/03302 - C.P. 12 posti categoria «C», prof. professionale assistente ammin.vo-economico, ind. economico, P.E.1.

	Cognome - nome	**data e luogo di nascita**			
1	Aguzzoni Erica	2	gennaio	1978	Gorizia
2	Aldrigo Gloria	26	novembre	1978	Monfalcone (Gorizia)
3	Bosco Natascia	13	giugno	1978	Cormòns (Gorizia)
4	Bulfone Francesco	16	marzo	1969	Udine
5	Camarotto Stefania	25	febbraio	1975	Oderzo
6	Candido Vincenzo	8	dicembre	1978	Reggio Calabria
7	Damiani Chiara	12	novembre	1973	Udine
8	Del Gobbo Lorena	11	marzo	1966	Udine
9	Di Monte Angelo	14	febbraio	1973	Carbonara
10	Farinella Alessandro	30	maggio	1975	Pordenone
11	Fedrigo Daniela	6	marzo	1972	Udine
12	Fella Mara	16	agosto	1980	Trieste
13	Fracas Maurizio	5	dicembre	1968	Pordenone
14	La Rocca Sabina	16	agosto	1984	Udine
15	Mesaglio Cristian	31	agosto	1973	Martignacco (Udine)

Cognome - nome		data e luogo di nascita			
16	Mezzogori Luisa	14	gennaio	1969	Palmanova (Udine)
17	Schiavon Barbara	7	settembre	1976	Gorizia
18	Seibleker Monica	20	maggio	1974	Trieste
19	Soncin Luca	28	marzo	1972	Udine
20	Spina Stefania	17	giugno	1974	Avola (Siracusa)
21	Tomaselli Angela	15	ottobre	1978	Reggio Calabria
22	Tomaselli Michele	15	settembre	1980	Reggio Calabria
23	Turco Fabrizio	24	giugno	1978	Udine

VISTO: IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: DE MENECH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER L'ORGANIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE 23 gennaio 2004, n. 206/OR.

Bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione di 2 unità nella categoria B, profilo professionale collaboratore amministrativo. Elenco candidati esclusi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 2060/DR del 24 ottobre 2003 con il quale è stato approvato il bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 2 unità nella categoria B, profilo professionale collaboratore amministrativo;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale n. 202/DR del 23 gennaio 2004, con il quale è stata disposta l'effettuazione della preselezione di cui all'articolo 5 del suddetto bando di concorso, al fine di contenere il numero dei candidati;

VISTO il comma 4 del sopracitato articolo 5 del bando, dove si stabilisce che sono ammessi con riserva alla preselezione tutti i candidati che hanno presentato domanda di ammissione in termini;

VISTE le domande di ammissione al concorso di cui trattasi;

VISTO l'articolo 3, commi 2, 4, 5, 6 e 11 del bando di concorso;

DECRETA

I candidati di cui all'allegato elenco, che fa parte integrante del presente provvedimento, sono esclusi dalla partecipazione al concorso pubblico per esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 2 unità nella categoria B, profilo professionale collaboratore amministrativo, per non aver fatto pervenire al competente Ufficio la domanda di ammissione al concorso medesimo nei modi e nei termini previsti dall'articolo 3, commi 2, 4, 5 e 6 del relativo bando.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 23 gennaio 2004

DE MENECH

Concorso: B.AMM/03201 - C.P. 2 posti categoria «B», prof. professionale collaboratore amministrativo, pos. economica 1.

Cognome - nome	**data e luogo di nascita**
1 Aguzzoni Erica	2 gennaio 1978 Gorizia
2 Benes Cristina	16 dicembre 1975 Gorizia
3 Bettani Sarah	30 agosto 1971 Codroipo
4 Brandolin Silvana	10 aprile 1967 Gorizia
5 Bulfone Francesco	16 marzo 1969 Udine
6 Canalaz Sebastiano	31 gennaio 1982 Trieste
7 Chirassi Giulio	11 gennaio 1976 Trieste
8 Codromaz Vincenzo	7 aprile 1958 Farra d'Isonzo
9 Damiani Chiara	12 novembre 1973 Udine
10 De Tommaso Luigi	18 ottobre 1967 Udine
11 Del Gobbo Lorena	11 marzo 1966 Udine
12 Della Mea Marisa	28 novembre 1985 Trieste
13 Don Tiziana	19 aprile 1958 Udine
14 Felice Mariarosa	15 gennaio 1963 Tolmezzo
15 Fella Mara	16 agosto 1980 Trieste
16 Flumian Liviana	15 marzo 1965 Pordenone
17 Fozzer Alessadnra	23 marzo 1969 Trieste
18 Franceschini Andrea	8 giugno 1963 Udine
19 Garau Marina	11 luglio 1962 Trieste
20 Giacca Sabrina	14 aprile 1980 Gorizia
21 Giacomel Lara	26 dicembre 1983 Latisana
22 Girotto Paola	22 giugno 1965 Treviso
23 Iakoncic Stefano	7 aprile 1965 Trieste
24 La Rocca Sabina	16 agosto 1984 Udine
25 Levacovich Daniele	16 maggio 1982 Udine
26 Manganelli Angela Ruth	23 marzo 1963 Zurigo (Svizzera)
27 Mauro Renato	5 settembre 1961 Trieste
28 Mesaglio Cristian	31 agosto 1973 Martignacco (Udine)
29 Mezzogori Luisa	14 gennaio 1969 Palmanova (Udine)
30 Micoli Andrea	21 novembre 1973 Udine
31 Modesti Elena	24 marzo 1970 Udine
32 Nimis Roberta	29 luglio 1975 Milano

Cognome - nome	data e luogo di nascita			
33 Not Fiammetta	5	aprile	1980	Tolmezzo (Udine)
34 Padovan Daniela	4	gennaio	1965	Gorizia
35 Parisi Rosanna	20	febbraio	1963	Trieste
36 Peteani Roberto	19	marzo	1980	Gorizia
37 Petris Lucia	2	ottobre	1972	Udine
38 Porta Elisabetta	6	novembre	1980	Francavilla Fontana
39 Prelazzi Francesca	6	gennaio	1973	Trieste
40 Romanazzi Cesare	3	aprile	1979	Putignano (Bari)
41 Sason Sabrina	4	gennaio	1970	Trieste
42 Schiavon Barbara	7	settembre	1976	Gorizia
43 Soncin Luca	28	marzo	1972	Udine
44 Spaccatrosi Pietro	28	maggio	1967	Roma
45 Stecchina Renzo	23	febbraio	1973	Udine
46 Terraveglia Elisabetta	13	ottobre	1975	La Spezia
47 Tomaselli Michele	15	settembre	1980	Reggio Calabria
48 Tomasin Silvia	8	agosto	1974	Udine
49 Trangoni Devid	9	settembre	1976	Udine
50 Tuccio Roberta	22	ottobre	1984	Trieste
51 Vecchiet Alessandro	8	settembre	1978	Trieste
52 Venier Alex	17	aprile	1976	Cividale del Friuli (Udine)
53 Ziani Caterina	19	dicembre	1976	Trieste
54 Ziani Elisabetta	23	gennaio	1971	Trieste

VISTO: IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: DE MENECH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER GLI AFFARI ISTITUZIONALI E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI 20 gennaio 2004, n. 203.

Legge regionale 12 febbraio 2003, n. 4, articolo 6. Estinzione I.P.A.B. «Asilo Infantile Vittorio Emanuele II» di Pordenone.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Regio decreto 6 marzo 1879, con il quale l'I.P.A.B. «Asilo Infantile Vittorio Emanuele II» di Pordenone è stata eretta in ente morale;

ATTESO che la grave situazione finanziaria ddeterminatasi nel tempo ha reso impossibile la prosecuzione dell'attività istituzionale volta al perseguimento delle finalità statutarie;

VISTO il decreto n. 6 del 22 aprile 2003, con il quale l'Assessore regionale per le autonomie locali ha preso atto della cessazione dell'attività istituzionale a far tempo dal 31 dicembre 2003 ed ha approvato il su-

bentro del Comune di Pordenone in tutti i rapporti giuridici in capo all'I.P.A.B. «Asilo Infantile Vittorio Emanuele II» e nel perseguimento della sua attività a decorrere dal 1° gennaio 2004;

ACCERTATO che la gestione commissariale ha portato a compimento tutti gli adempimenti connessi con la liquidazione dell'Ente;

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 12 febbraio 2003, n. 4, che prevede: «le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in ordine alle quali, con apposito provvedimento, sia stato prso atto della cessazione dell'attività sono dichiarate estinre con decreto del diretto del servizio dell'Amministrazione regionale che cura gli adempimenti in materia di ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza».

VISTA, per quanto attiene la competenza del Servizio per gli affari istituzionali e per il sistema delle autonomie locali, la deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2003, n. 3701;

DECRETA

l'estinzione dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile Vittorio Emanuele II» con sede a Pordenone, viale Martelli, n. 15, a seguito della presa d'atto della cesazione dell'attività, di cui al decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 6 del 22 aprile 2003.

Il presente decreto sarà trasmesso agli enti ed uffici interessati e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Udine, 20 gennaio 2004

SPAGNUL

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 gennaio 2004, n. 6.

Legge regionale 43/1990 - Pronuncia sulla valutazione di impatto ambientale relativamente al progetto preliminare - presentato dalla Marmi di Luigi Cortese & Figli - Duino Aurisina - riguardante il progetto di riattivazione dell'attività estrattiva della cava di marmo denominata «Carlo Skabar» con contestuale recupero ambientale finalizzato alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici, naturali e socio-culturali.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, tra cui in particolare la legge regionale 3/2001;

VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge predetta;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;

VISTA altresì la legge regionale 13/2002, articolo 18, commi 31, 32 e 33, pubblicata sul B.U.R., S.S. n. 8 di data 15 maggio 2002, con la quale sono state date ulteriori disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:

- in data 12 marzo 2003 è pervenuta alla Direzione regionale dell'ambiente l'istanza (da parte della Marmi di Luigi Cortese & Figli) per l'esame, ai sensi della legge regionale 43/1990 e del D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, del progetto preliminare riguardante il progetto di riattivazione dell'attività estrattiva della cava di marmo denominata «Carlo Skabar» con contestuale recupero ambientale finalizzato alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici, naturali e socio-culturali;
- in data 12 marzo 2003 è stata depositata copia dell'annuncio sul quotidiano «Il Piccolo» di data 9 marzo 2003 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;

- con nota AMB/9236-VIA/149 del 27 marzo 2003 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;

- con decreto del Direttore del Servizio per la valutazione di impatto ambientale AMB/A7/410/VIA/149 di data 4 aprile 2003, sono state individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 43/1990, quali autorità il Comune di Monrupino, la Provincia di Trieste, l'Azienda per i servizi sanitari n. 1 «Triestina», la Direzione regionale della pianificazione territoriale, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste, la Direzione regionale dei parchi pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 23 aprile 2003;

- con nota AMB/A7/10169/VIA/149 del 7 aprile 2003 sono stati chiesti i pareri alle predette autorità;

- con nota AMB/A7/10614/VIA/149 del 10 aprile 2003 sono stati chiesti i pareri collaborativi al Servizio Geologico della Direzione regionale dell'ambiente e alla Direzione regionale dell'agricoltura, della sanità, della viabilità e trasporti e all'ARPA;

- con ordinanza n. AMB/A7/677/VIA/149 del 6 giugno 2003 sono state richieste integrazioni al progetto;

- con nota del 31 luglio 2003 il proponente ha presentato le predette integrazioni;

- con nota AMB/A7/2595/VIA/149 del 25 agosto 2003 sono stati chiesti i pareri alle autorità in relazione alle integrazioni ricevute;

VISTO inoltre che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che, successivamente alla presentazione delle integrazioni, sono stati espressi, nel termine di legge, i seguenti pareri:

- Provincia di Trieste: deliberazione consiliare n. 64 del 29 settembre 2003; parere favorevole con prescrizioni in particolare per quanto riguarda le formologie carsiche ipogee;

- Azienda per i servizi sanitari n. 1 «Triestina»: nota P.T./40029-03/GEN-IV-1-D di data 22 settembre 2003, favorevole;

- Direzione regionale della pianificazione territoriale: nota P.T./12600/1.402 di data 26 settembre 2003 favorevole e raccomanda che venga osservato il periodo complessivo di 10 anni, richiesto per il completamento dell'attività in oggetto, e prescrive che gli interventi di recupero morfologico e vegetazionale seguano quanto più strettamente possibile quelli di avanzamento degli scavi. Il materiale esterno necessario per il ripristino finale della cava in oggetto non dovrà essere costituito da materiali di rifiuto di qualsiasi altro tipo, ai sensi della vigente normativa nazionale. Riguardo alle ipotesi di ripristino ritiene migliore quella indicata come n. 2, cosistente in un parziale ritombamento della cava volto a creare una morfologia a dolina allungata, in quanto più consona all'ambiente carsico, e volta ricreare le forme di una dolina con minore apporto esterno di terreno rispetto all'ipotesi 1.

- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste: nota prot. F/8-4/2657 del 24 settembre 2003, favorevole e considera che fra le tre ipotesi di ripristino quella che meglio si configura risulta essere quella denominata planimetria lotto 2 - stato finale ripristinato alternativa 2»;

- Direzione regionale dei parchi: nota prot 8-6/3115 di data 16 ottobre 2003 valuta che l'attività estrattiva comporterà durante la fase di esercizio della cava dei disturbi alla fauna dell'area. Tali disturbi saranno tuttavia limitati ad una superficie relativamente ridotta rispetto all'estensione del proposto SIC «Monte Orsario», in considerazione anche dei preesistenti disturbi antropici (posizione dell'area ai margini meridionali del sito in prossimità della strada provinciale Fernetti-Zolla) e del fatto che le tecniche di estrazione non prevedono l'uso di esplosivi, ma saranno limitate alla perforazione pneumatica e al taglio con sega o filo diamantato. Considerando l'adiacenza con la Cava Vecchia, in cui è prevista una prossima ripresa dell'attività estrattiva per un analogo periodo, si può concludere che la ripresa dell'attività nella Cava Carlo Scabar non determina effetti significativi in aggiunta ai disturbi temporanei dall'adiacente Cava Vecchia, che copre una superficie di circa 4 volte superiore e con la quale condivide la viabilità d'accesso. Per il ripristino, ritiene che la soluzione migliore sia la formazione di una dolina profonda (soluzione n. 2 dello studio d'incidenza) in quanto la prima soluzione comporta eccessive difficoltà nel reperimento del terreno per una maggiore colmata, mentre la semplice stabilizzazione dei versanti rocciosi lascia visibili evidenti segni dell'attività estrattiva pregressa. Per evitare possibili inquinamenti floristici, il terreno necessario per il completamento del ripristino deve provenire dall'area carsica;

CONSTATATO che non sono pervenuti da parte del pubblico interessato osservazioni, istanze e pareri ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della precitata legge regionale 43/1990;

PRESO ATTO dei pareri pervenuti a titolo collaborativo dall'ARPA, dal Servizio geologico della Direzione regionale dell'ambiente, dalla Direzione regionale della viabilità e dalla Direzione regionale della sanità, tutti espressi favorevolmente o favorevolmente con osservazioni;

VISTO il parere n. VIA/9/2003 relativo alla riunione del 28 novembre 2003, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale, con specifiche prescrizioni finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'intervento proposto;

RITENUTO di poter concordare con quanto proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e quindi di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;

PRECISATO che la Direzione regionale della pianificazione territoriale e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste, non hanno ritenuto si assentire, in questa sede, le relative autorizzazioni di competenza di cui al decreto legislativo 490/199 in materia di vincolo paesaggistico, e di cui al R.D. 3267/1923 in materia di vincolo idrogeologico;

PRECISATO che, pertanto, il presente provvedimento attiene alla materia della valutazione di impatto ambientale di cui alla legge regionale 43/1990;

VISTO l'articolo 19 della legge regionale 43/1990 così come modificato ed integrato dall'articolo 23 della legge regionale 3/2001;

all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto preliminare - presentato dalla Marmi di Luigi Cortese & Figli - riguardante il progetto di riattivazione dell'attività estrattiva della cava di marmo denominata «Carlo Skabar» con contestuale recupero ambientale finalizzato alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici, naturali e socio-culturali, con le seguenti prescrizioni finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa proposta:

1. dovrà essere adottata per il ripristino la soluzione denominata «planimetria lotto 2 - stato finale ripristinato alternativa 2».

2. in sede di progettazione definitiva per l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di cava, dovrà essere presentato un elaborato contenente l'individuazione delle aree di stoccaggio dei combustibili, dei lubrificanti, degli olii esausti, nonché delle aree destinate ad operazioni di manutenzione e riparazione degli autocarri e dei mezzi di cantiere in generale. Tale elaborato dovrà riportare specifici elementi inerenti alla raccolta ed allo smaltimento delle acque di scarico afferenti alle predette attività, e dovrà individuare in dettaglio le relative soluzioni e le opere occorrenti in proposito;

3. in sede di progettazione definitiva per l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di cava, dovrà essere verificato l'andamento dei flussi di traffico, conseguenti alla attività predetta, sulla viabilità interessata anche in relazione ai carichi di traffico esistenti;

4. in sede di progettazione definitiva per l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di cava, dovrà essere presentato un elaborato contenente le modalità di effettuazione del monitoraggio dei fronti di cava al fine di garantire la sicurezza nel corso delle escavazioni, con la previsione di eventuali conseguenti rimozioni e stabilizzazioni del materiale minuto che, nello stato d'alterazione superficiale, viene progressivamente a disgregarsi ad opera degli agenti meteorici;

5. in caso di accertamento di morfologie carsiche ipogee nell'area, dovranno venir previste forme di segnalazione agli Enti competenti e specifiche misure di tutela;

6. dovrà venir osservato il periodo complessivo di 10 anni richiesto per il completamento dell'attività in oggetto, e gli interventi di recupero morfologico e vegetazionale dovranno seguire quanto più strettamente possibile quelli di avanzamento degli scavi;

7. il materiale naturale proveniente dall'esterno, necessario per il ripristino finale della cava, dovrà provenire dall'area carsica, e dovrà possedere caratteristiche tali da soddisfare quanto riportato dal decreto legislativo 22/1997;

8. dovranno essere adottate opportune misure di sicurezza al fine di conservare in maniera idonea il terreno provvisoriamente accantonato e successivamente utilizzato nella fase finale di ricomposizione vegetazionale;
9. gli interventi di ricomposizione vegetazionale dovranno prevedere lo specifico utilizzo di specie autoctone, coerenti con la vegetazione esistente nelle zone adiacenti, ed il proponente dovrà seguire il ripristino vegetazionale per almeno due stagioni vegetative dopo l'ultimazione del ripristino stesso;
10. in fase di coltivazione, dopo il taglio e ribaltamento della bancata, anche ai fini della sicurezza dovrà essere sistematicamente attuata una bonifica del ciglio di neoformazione con particolare riferimento alla zona di spigolo;
11. ad attività conclusa, prima della rimozione della recinzione, dovrà essere realizzata una adeguata barriera naturale in prossimità del ciglio sommitale del fronte nord-est, al fine di evitare situazioni di pericolo;
12. il recepimento delle prescrizioni dovrà avvenire nel rispetto del criterio di generale riduzione dell'impatto ambientale.

In relazione a quanto sopra esposto, si ritiene necessario far presente che:

- la Direzione regionale della pianificazione territoriale e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste, non hanno ritenuto si assentire, in questa sede, le relative autorizzazioni di competenza di cui al decreto legislativo 490/199 in materia di vincolo paesaggistico, e di cui al R.D. 3267/1923 in materia di vincolo idrogeologico;
- le prescrizioni tengono conto dei pareri pervenuti.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 gennaio 2004, n. 17.

Legge regionale 18/1996, articolo 3. Riduzione della dotazione organica regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 3, comma 1 bis della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni, ai sensi del quale è definita con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'organizzazione e al personale, la dotazione organica del ruolo unico regionale;

VISTA la deliberazione n. 1685 del 30 maggio 2003, con la quale si è provveduto, da ultimo, ad adeguare la dotazione organica del ruolo unico regionale secondo lo schema allegato sub A alla deliberazione medesima;

VISTE le deliberazioni 3413 e 3414 del 5 novembre 2003, 3555, 3556, 3557, 3558 e 3559 del 14 novembre 2003, 3841, 3842, 3843, 3844, 3845 3846 e 3847 del 28 novembre 2003, con le quali sono stati ratificati gli accordi raggiunti tra l'Amministrazione regionale e quattordici dipendenti regionali di categoria dirigenziale in ordine alla risoluzione consensuale dei rispettivi rapporti di lavoro ai sensi dell'articolo 25 del Contratto collettivo di lavoro del personale regionale - area dirigenziale 1994/1997;

VISTO che, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa siglato dalle Organizzazioni sindacali e dall'Amministrazione regionale in data 25 febbraio 2003 e approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 525 del 27 febbraio 2003, le risoluzioni consensuali di cui all'articolo 25 del CCL 1994/1997 del personale regionale - area dirigenziale sono, di norma, correlate alla necessità di un contenimento e/o riduzione della pianta organica;

RITENUTO di provvedere quindi alla conseguente riduzione di quattordici unità dell'organico del personale del ruolo unico regionale nella categoria dirigenziale;

DATA informativa alle Organizzazioni sindacali ed effettuato il relativo esame congiunto in data 23 dicembre 2003;

all'unanimità,

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa, la dotazione organica del ruolo unico regionale nella categoria dirigenziale viene ridotta di quattordici unità e, conseguentemente, la nuova dotazione organica del ruolo unico regionale nella categoria dirigenziale passa da 256 a 242 unità, di cui 2 con contratto di lavoro giornalistico.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio degli affari amministrativi, giuridici, contabilità generale e per la consulenza

Avviso di istanza di concessione demaniale nel Comune di Trieste in località Barcola presentata dal sig. Di Finizio per la società Jazz Set S.n.c.

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA l'istanza di data 22 ottobre 2003, come regolarizzata solo in data 17 dicembre 2003, del sig. Marcelle di Finizio, quale legale rappresentante della società Jazz Set S.n.c., con sede a Trieste, Viale Miramare n. 72, C.F./P.I. 00971890322, finalizzata all'ampliamento della superficie demaniale marittima già in concessione, ricadente nel Comune di Trieste, località Barcola, per un'estensione totale di ulteriori mq 1.230, come da elaborato grafico trasmesso, redatto dal geom. Giuseppe Del Bono;

VISTO il proprio ordine di servizio n. 13/2002 con il quale si dispone che, al fine di garantire la trasparenza nella gestione delle aree demaniali, tutte le istanze di nuova concessione, indipendentemente dalla loro importanza per entità o scopo, debbano essere pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione ed affisse all'Albo del Comune territorialmente interessato;

VISTO il proprio ordine di servizio n. 5/2004 con il quale si dispone che, che per «istanze di nuova concessione» di cui al precitato ordine di servizio n. 13/2002 debbano intendersi tutte le domande che prevedono comunque l'utilizzo di nuove aree demaniali, indipendentemente dall'entità della superficie richiesta;

ORDINA

1) La pubblicazione dell'istanza citata in premessa sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

2) La pubblicazione della stessa mediante affissione nell'albo del Comune di Trieste per la durata di giorni 45 (quarantacinque) naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo dalla data di pubblicazione di cui al punto 1.

RENDE NOTO

che l'istanza in premessa citata e gli elaborati che la corredano rimarranno depositati a disposizione del pubblico presso la Direzione regionale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto, Servizio per gli affari giuridici, amministrativi, contabili, generali e per la consulenza, in via Giulia 75/1 a Trieste, per il periodo di 45 giorni naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno successivo dalla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso.

INVITA

coloro che potessero avervi interesse, a presentare per iscritto, alla Direzione regionale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto, in via Giulia 75/1, 34126 Trieste, entro il termine perentorio stabilito per il deposito, quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti con l'avvertenza che, trascorso inutilmente il termine stabilito, si darà corso alla pratica inerente la concessione richiesta.

Entro e non oltre il periodo di deposito possono essere presentate alla medesima Direzione regionale eventuali domande concorrenti con i contenuti e la documentazione previsti dall'articolo 6, titolo II, capo I del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione marittima.

Trieste, 22 gennaio 2004

dott. Vittorio Zollia

Servizio per la pianificazione territoriale sub-regionale
Udine

Comune di Chions. Avviso di adozione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 17 del 6 giugno 2003, il Comune di Chions ha adottato la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Erto e Casso. Avviso di approvazione della variante n. 12 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 30 del 20 dicembre 2003 il Comune di Erto e Casso ha respinto le osservazioni ed opposizioni presentate alla variante n. 12 al Piano regolatore generale ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Erto e Casso. Avviso di approvazione della variante n. 14 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 31 del 20 dicembre 2003 il Comune di Erto e Casso ha preso atto che non sono state presentate osservazioni od opposizioni alla variante n. 14 al Piano regolatore generale ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Lestizza. Avviso di approvazione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 61 del 25 novembre 2003 il Comune di Lestizza ha preso atto, in ordine

alla variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Marano Lagunare. Avviso di approvazione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 28 del 19 novembre 2003 il Comune di Marano Lagunare ha approvato la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991, modificata in conseguenza dell'accoglimento dell'osservazione presentata alla variante stessa.

Comune di Martignacco. Avviso di adozione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 21 del 27 giugno 2003, il Comune di Martignacco ha adottato la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Osoppo. Avviso di approvazione della variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 85 del 3 dicembre 2003 il Comune di Osoppo ha preso atto che non sono state presentate osservazioni od opposizioni alla variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Prato Carnico. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica del centro storico di Prato.

Con deliberazione consiliare n. 37 del 15 dicembre 2003, il Comune di Prato Carnico ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica del centro storico di Prato, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Pravisdomini. Avviso di adozione della variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 47 del 21 novembre 2003, il Comune di Pravisdomini ha adottato la variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Roveredo in Piano. Avviso di adozione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 61 del 9 dicembre 2003, il Comune di Roveredo in Piano ha adottato la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di San Dorlingo della Valle. Avviso di adozione della variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 42/c del 24 novembre 2003, il Comune di San Dorligo della Valle ha adottato la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Udine. Avviso di approvazione della variante n. 137 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 135 del 24 novembre 2003 il Comune di Udine ha preso atto in ordine alla variante n. 137 al Piano regolatore generale che non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, che la Direzione regionale della pianificazione territoriale ha espresso parere favorevole ed ha approvato la variante medesima ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991, modificata in conseguenza dell'accoglimento parziale dell'osservazione e delle opposizioni presentate alla variante stessa.

DIREZIONE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Servizio per il sostegno e la promozione del comparto turistico

Bandi per le prove attitudinali per maestro di sci alpino, per maestro di fondo e telemark, per maestro di snowboard e relativo Regolamento.

Si pubblicano di seguito i bandi per le prove attitudinali per maestro di sci alpino, per maestro di fondo e telemark, per maestro di snowboard ed il relativo Regolamento.

COLLEGIO REGIONALE MAESTRI DI SCI
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

PROVE ATTITUDINALI-PRATICHE PER MAESTRI SCI ALPINO

ANNO 2004

Bando di partecipazione

Le prove si svolgeranno dal 9 al 12 marzo 2004 in località Zoncolan Comune di Sutrio (Udine).

Prove d'esame: (n. 4):

1ª slalom gigante cronometrato (Eurotest)

2ª prova libera

3ª serie di curve ad arco corto

4ª serie di curve ad arco ampio

Calendario delle prove:

1º giorno: 1ª prova d'esame: slalom gigante cronometrato (Eurotest)

N.B. - Potranno accedere al 2º giorno d'esame i candidati che avranno superato la prova Eurotest secondo i parametri stabiliti.

2º giorno: I candidati, ai quali sarà assegnato un pettorale individuale, scieranno su campo libero dimostrando le loro capacità tecniche alla commissione.

3º giorno: I candidati scieranno su campo libero con il pettorale. Di seguito effettueranno la 2º prova d'esame (prova libera). I candidati che avranno ottenuto il punteggio pari o superiore a 22/40 (ventidue/quarantesimi) potranno accedere alle prove successive.

4º giorno: 3ª prova d'esame (curve ad arco corto)

4ª prova d'esame (curve ad arco ampio)

- Le prove saranno valutate dalla commissione per lo sci alpino di cui all'articolo 23 del regolamento d'attuazione della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2.
- Alla conclusione delle prove attitudinali - pratiche, ai candidati sarà assegnato un voto che sarà dato dalla media matematica dei voti ottenuti nelle tre prove finali (Prova libera - Curve ad arco corto - Curve ad arco ampio). Saranno ammessi al corso di formazione i candidati che avranno ottenuto la sufficienza (23/40 - ventitre/quarantesimi).
- Il superamento delle prove da facoltà al candidato di partecipare al 10 corso di formazione successivo alla prova stessa o ad un secondo corso qualora egli sia impossibilitato a frequentare il primo. In quest'ultimo caso deve darne immediata comunicazione scritta al Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia.

Sono esonerati a sostenere la prova attitudinale gli atleti che nei tre anni precedenti il 2004 abbiano fatto parte delle squadre nazionali delle discipline alpine.

Modalità di presentazione della domanda per l'ammissione alle prove

(articolo 21 del Regolamento attuattivo della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2)

Ammessi alle prove attitudinali pratiche: i cittadini italiani o d'altro stato appartenente all'Unione Europea che abbiano compiuto il 18° anno d'età e siano in possesso dell'attestato d'idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci, rilasciato dall'Azienda per i servizi sanitari, nonché del diploma d'istruzione secondaria di primo grado.

La domanda d'ammissione alle prove attitudinali di sci alpino va:

redatta: su carta semplice (vedi allegato facsimile)

spedita: a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a: Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia, Via Zoletti, 11, 33100 Udine;

entro il: 2 marzo 2004 (farà fede la data del timbro postale)

unitamente a:

1 - attestato di versamento di euro 90,00 (euro novanta/00) per i residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia e di euro 180,00 (euro centottanta/00) per i residenti in altre regioni d'Italia, su c/c postale n. 11 94 44 93 intestato al Collegio Maestri Sci Friuli Venezia Giulia - causale versamento: «prova attitudinale sci alpino 2004»

2 - fotocopia del proprio documento d'identità in corso di validità

3 - certificato d'idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci

– Le domande d'ammissione dei candidati che risultino incomplete o prive d'attestato di versamento al Collegio non saranno prese in considerazione.

– L'elenco degli ammessi sarà disponibile presso la sede del Collegio il giorno 8 marzo 2004, giorno in cui l'Ufficio sarà aperto dalle ore 9 alle ore 13.

– Gli ammessi dovranno presentarsi a sostenere le prove attitudinali, muniti di documento di riconoscimento in corso di validità, il giorno 9 marzo 2004 alle ore 9,00 alla partenza della seggiovia Valvan del Monte Zoncolan - Comune di Sutrio (Udine)

Per ulteriori informazioni telefonare al seguente numero: 0432/204142 dal martedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13.

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

Al Collegio Maestri Sci
della Regione Friuli Venezia Giulia
Via Zoletti 11
33100 Udine

Raccomandata A.R.

Oggetto: Richiesta ammissione prova attitudinale pratica per Maestri Sci Alpino.

... sottoscritt... ....

dichiara sotto la propria responsabilità di essere:

nat... a .... il ....

residente a .... c.a.p. .... Prov. ....

Via/Piazza-Fraz. . . . . n. . . . .

cittadinanza . . . . Codice fiscale . . . .

Telefono . . . . e-mail . . . .

in possesso del titolo di studio . . . .

CHIEDE

di essere ammess... a sostenere la prova attitudinale pratica, al fine di poter accedere al corso regionale di formazione per l'abilitazione all'insegnamento dello sci alpino.

Eventuale indirizzo dove spedire la corrispondenza se diverso da quello sopra indicato

. . . .

Alla presente istanza allega:

1 - Attestazione di versamento di euro . . . . sul ccp 11 94 44 93

2 - Fotocopia del documento d'identità in corso di validità

3 - Attestato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci

. . . . lì . . . . firma . . . .

PROVE ATTITUDINALI-PRATICHE PER MAESTRI SCI FONDO e TELEMARK

ANNO 2004

Bando di partecipazione

Le prove si svolgeranno dal 26 al 27 febbraio 2004 a Tarvisio (Udine) sulla pista di fondo «Gabriella Paruzzi», via Priesnig.

Prove d'esame:

1ª prova libera tecnica di pattinaggio

2ª pattinaggio lungo con spinta

3ª tecnica di discesa: abilità e destrezza

4ª prova libera tecnica classica

5ª passo alternato

Calendario delle prove:

1º giorno: 1ª prova libera tecnica di pattinaggio

2ª pattinaggio lungo con spinta

3ª tecnica di discesa: abilità e destrezza

2º giorno: 4ª prova libera tecnica classica

5ª passo alternato.

- Le prove saranno valutate dalla commissione per lo sci di fondo, di cui all'articolo 23 del regolamento di attuazione della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2.

- Alla conclusione delle prove attitudinali-pratiche, ai candidati sarà assegnato un voto che sarà ottenuto

dalla media matematica dei voti ottenuti nelle cinque prove d'esame. Saranno ammessi al corso di formazione i candidati che avranno ottenuto un punteggio pari o superiore a 23/40 (ventitre/quarantesimi).

– Il superamento delle prove dà facoltà al candidato di partecipare al 1° corso di formazione, successivo alla prova stessa o ad un secondo corso qualora egli sia impossibilitato a frequentare il primo. In quest'ultimo caso deve darne immediata comunicazione scritta al Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia.

Sono esonerati a sostenere la prova attitudinale gli atleti che nei tre anni precedenti il 2004 abbiano fatto parte delle squadre nazionali delle discipline: fondo, biathlon e combinata nordica.

Modalità di presentazione della domanda per l'ammissione alle prove

(articolo 21 del Regolamento attuattivo della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2)

Ammessi alle prove attitudinali pratiche: i cittadini italiani o di altro stato appartenente all'Unione Europea che abbiano compiuto il 18° anno di età e siano in possesso dell'attestato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci, rilasciato dall'Azienda per i servizi sanitari, nonché del diploma di istruzione secondaria di primo grado.

La domanda di ammissione alle prove attitudinali di sci fondo e telemark va:

redatta: su carta semplice (vedi allegato facsimile)

spedita: a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a: Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia, Via Zoletti, 11, 33100 Udine

entro il: 19 febbraio 2004 (farà fede la data del timbro postale)

unitamente a:

1 - attestato di versamento di euro 90,00 (euro novanta/00) per i residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia e di euro 180,00 (euro centottanta/00) per i residenti in altre regioni d'Italia, su c/c postale n. 11 94 44 93 intestato al Collegio Maestri Sci Friuli Venezia Giulia - causale versamento: «prova attitudinale sci fondo e telemark 2004»

2 - fotocopia del proprio documento d'identità in corso di validità

3 - certificato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci

– Le domande di ammissione dei candidati che risultino incomplete o prive di attestato di versamento al Collegio non saranno prese in considerazione.

– L'elenco degli ammessi sarà disponibile presso la sede del Collegio il giorno 25 febbraio 2004.

– Gli ammessi dovranno presentarsi a sostenere le prove attitudinali, muniti di documento di riconoscimento in corso di validità, il giorno 26 febbraio 2004 a Tarvisio (Udine) sulla pista di fondo «Gabriella Paruzzi», via Priesnig.

Per ulteriori informazioni telefonare al seguente numero: 0432/204142 dal martedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13.

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

Al Collegio Maestri Sci
della Regione Friuli Venezia Giulia
Via Zoletti 11
33100 Udine

Raccomandata A.R.

Oggetto: Richiesta ammissione prova attitudinale pratica per Maestri Sci Fondo e Telemark.

... sottoscritt... ....

dichiara sotto la propria responsabilità di essere:

nat... a .... il ....

residente a .... c.a.p. .... Prov. ....

Via/Piazza-Fraz. .... n. ....

cittadinanza .... Codice fiscale ....

Telefono .... e-mail ....

in possesso del titolo di studio ....

CHIEDE

di essere ammess... a sostenere la prova attitudinale pratica, al fine di poter accedere al corso regionale di formazione per l'abilitazione all'insegnamento dello sci alpino.

Eventuale indirizzo dove spedire la corrispondenza se diverso da quello sopra indicato

....

Alla presente istanza allega:

1 - Attestazione di versamento di euro .... sul ccp 11 94 44 93

2 - Fotocopia del documento d'identità in corso di validità

3 - Attestato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci

.... lì .... firma ....

PROVE ATTITUDINALI-PRATICHE PER MAESTRI DI SNOWBOARD

ANNO 2004

Bando di partecipazione

Le prove si svolgeranno dal 2 al 4 marzo 2004 a Piancavallo, Comune di Aviano (Pordenone)

Prove d'esame:

1 prova con attrezzatura hard sequenza di curve condotte ad arco variabile

2 prove con attrezzatura soft prova libera - prova situazionale (su pista non battuta)

1 prova con attrezzatura hardcurve condotte ad arco variabile

3 prove con attrezzatura softprova libera - prova in andatura fakie - salto con manovra freestyle.

Calendario delle prove:

1° giorno: 1 prova con attrezzatura hard: sequenza di curve condotte ad arco variabile

2 prove con attrezzatura soft: prova libera - prova situazionale (Su pista non battuta)

N.B. - Potranno accedere al 2° giorno d'esame i candidati che otterranno un punteggio pari o superiore a 22/40(ventidue/quarantesimi) dato dalla media dei punteggi ottenuti nelle tre prove.

2° giorno: I candidati, ai quali verrà assegnato un pettorale individuale, surferanno su campo libero dimostrando le loro capacità tecnico-motorie alla commissione.

3° giorno: 1 prova con attrezzatura hardcurve condotte ad arco variabile

3 prove con attrezzatura softprova libera - prova in andatura fakie - salto con manovra freestyle.

N.B. - Per motivi di sicurezza è richiesto ai candidati l'uso obbligatorio di casco omologato per l'esecuzione del salto.

– Le prove saranno valutate dalla commissione per lo snowboard di cui all'articolo 23 del regolamento di attuazione della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2.

– Alla conclusione delle prove attitudinali - pratiche, ai candidati verrà assegnato un voto che sarà ottenuto dalla media matematica dei voti ottenuti nelle ultime quattro prove effettuate. Verranno ammessi al corso di formazione i candidati che avranno ottenuto la sufficienza 23/40 (ventitre/quarantesimi) sia negli esercizi eseguiti con l'attrezzatura hard, sia negli esercizi con attrezzatura soft o in alternativa un punteggio non inferiore a 22/40(ventidue/quarantesimi) negli esercizi eseguiti con attrezzatura hard o negli esercizi eseguiti con attrezzatura soft ma che comunque conseguano un punteggio medio complessivo pari o superiore a 23/40 (ventitre/quarantesimi).

– Il superamento delle prove dà facoltà al candidato di partecipare al 1° corso di formazione successivo alla prova stessa o ad un secondo corso qualora egli sia impossibilitato a frequentare il primo. In quest'ultimo caso deve darne immediata comunicazione scritta al Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia.

Sono esonerati a sostenere la prova attitudinale gli atleti che nei tre anni precedenti il 2004 abbiano fatto parte delle squadre nazionali delle discipline di snowboard.

NOTA ILLUSTRATIVA

Durante le prove i candidati sono tenuti a dimostrare:

Con attrezzatura hard, la corretta posizione e centralità, la dinamicità nell'esecuzione della surfata, la capacità di conduzione (minor sbandamento possibile), la capacità di controllo della velocità e la capacità di mantenimento del ritmo (chiusura degli archi).

Con l'uso dell'attrezzatura soft, la corretta posizione e centralità, la dinamicità della surfata e delle manovre/triks (nella prova libera), la capacità di controllo della velocità e della conduzione, la capacità di conduzione del salto (preparazione - fase aerea - atterraggio), la difficoltà della manovra del salto (diritto - grab - rotazioni), la buona interpretazione e adattamento della surfata al terreno (nella prova situazionale).

Modalità di presentazione della domanda per l'ammissione alle prove

(articolo 21 del Regolamento attuattivo della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2)

Ammessi alle prove attitudinali pratiche: i cittadini italiani o di altro stato appartenente all'Unione Europea che abbiano compiuto il 18° anno di età e siano in possesso dell'attestato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci, rilasciato dall'Azienda per i servizi sanitari, nonché del diploma di istruzione secondaria di primo grado.

La domanda di ammissione alle prove attitudinali di snowboard va:

redatta: su carta semplice (vedi allegato facsimile)

spedita: a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a: Collegio Maestri sci de Friutli Venezia Giulia Via Zoletti, 11, 33100 Udine;

entro il: 23 febbraio 2004 (farà fede la data del timbro postale)

unitamente a:

1 - attestato di versamento di euro 90,00 (euro novanta/00) per i residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia e di euro 180,00 (euro centottanta/00) per i residenti in altre regioni d'Italia, su c/c postale n. 11 94 44 93 intestato al Collegio Maestri Sci Friuli Venezia Giulia - causale versamento: «prova attitudinale snowboard 2004»

2 - fotocopia del proprio documento d'identità in corso di validità

3 - certificato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello snowboard

Le domande di ammissione dei candidati che risultino incomplete o prive di attestato di versamento al Collegio non verranno prese in considerazione.

L'elenco degli ammessi sarà disponibile presso la sede del Collegio il giorno 1 marzo 2004, giorno in cui l'Ufficio sarà aperto dalle ore 9 alle ore 13.

Gli ammessi dovranno presentarsi a sostenere le prove attitudinali, muniti di documento di riconoscimento in corso di validità, il giorno 2 marzo 2004 alle ore 9,00 a Piancavallo Comune di Aviano (PN) nel piazzale antistante la Scuola di Sci.

Per ulteriori informazioni telefonare al seguente numero: 0432/204142 dal martedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13.

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

Al Collegio Maestri Sci
della Regione Friuli Venezia Giulia
Via Zoletti 11
33100 Udine

Raccomandata A.R.

Oggetto: Richiesta ammissione prova attitudinale pratica per Maestri di snowboard.

... sottoscritt... ....

dichiara sotto la propria responsabilità di essere:

nat... a .... il ....

residente a .... c.a.p. .... Prov. ....

Via/Piazza-Fraz. .... n. ....

cittadinanza .... Codice fiscale ....

Telefono .... e-mail ....

in possesso del titolo di studio ....

CHIEDE

di essere ammess... a sostenere la prova attitudinale pratica, al fine di poter accedere al corso regionale di formazione per l'abilitazione all'insegnamento dello sci alpino.

Eventuale indirizzo dove spedire la corrispondenza se diverso da quello sopra indicato

. . . .

Alla presente istanza allega:

1 - Attestazione di versamento di Euro . . . . sul ccp 11 94 44 93

2 - Fotocopia del documento d'identità in corso di validità

3 - Attestato di idoneità psicofisica all'insegnamento dello sci

. . . . lì . . . . firma . . . .

CORSO DI FORMAZIONE MAESTRI DI SCI 2004-2005

REGOLAMENTO

Il corso di formazione per maestri di sci alpino è diviso in tre moduli per un totale di almeno 90 giorni:

1º - Modulo culturale

2º - Modulo tecnico

3º - Modulo didattico

1 - Il modulo culturale è diviso in tre fasi.

Gli obiettivi riguarderanno la conoscenza della montagna e delle sue professioni, l'orientamento ed i pericoli in montanga, la preparazione e la sicurezza delle piste, le gare, i materiali, le tecnologie innovative, ecc.

Si mirerà al perfezionamento della cultura generale del maestro su argomenti d'anatomia fisiologia, preparazione fisica, infortunistica, primo soccorso, storia dello sci e legislazione in materia d'insegnamento degli sport di scivolamento sulla neve.

Al termine di questo modulo il candidato maestro sosterrà l'esame culturale.

Il candidato che non superi l'esame teorico potrà ripetere l'esame nei giorni e date stabiliti dalla Commissione d'esame.

La ripetizione dell'esame potrà essere effettuata una sola volta, il candidato che non superi anche la seconda prova d'esame, dovrà ripetere il modulo teorico.

Gli allievi maestri che avranno ottenuto i tre migliori punteggi, potranno accedere al modulo successivo senza versare la quota di compartecipazione alle spese di questo modulo.

2 - Il modulo tecnico si articola in varie fasi in cui gli obiettivi saranno: il perfezionamento tecnico, l'uniformità del concetto tecnico, il passaggio dalle forme agonistiche alle forme dimostrative, l'apprendimento degli esercizi della progressione tecnica e la conoscenza del testo tecnico.

Prima del completamento di questo modulo sarà effettuata una prova scritta, con domande riguardanti il testo tecnico. Questa prova sarà valutata dagli istruttori nazionali e darà un credito formativo all'esame tecnico.

Completato il modulo, i candidati dovranno sostente la prova l'esame tecnico davanti alla commissione tecnica.

Il superamento di tale prova da facoltà a partecipare al modulo didattico.

Il candidato che non superi l'esame tecnico potrà ripetere la prova d'esame una sola volta nella data e località stabilite dalla commissione, nel caso di ulteriori bocciatura dovrà ripetere il modulo tecnico nella sessione immediatamente successiva.

Gli allievi maestri che avranno ottenuto i tre miglio punteggi, potranno accedere al modulo successivo senza versare la quota di compartecipazione prevista per questo modulo.

3 - Il modulo didattico è diviso in varie fasi.

Gli obiettivi da raggiungere saranno la metodologia dell'insegnamento, il rapporto con l'allievo adulto e con i bambini, l'utilizzo di strumenti didattici, la conoscenza dei testi: «Sci italiano e gli sport di scivolamento didattica e metodologia», acquisire tecniche di comunicazione finalizzate alla gestione positiva dei rapporti interpersonali nell'ambito della porofessione, saper osservare il gruppo e gestire situazioni di conflitto.

A conclusione della 2ª fase del modulo didattico verrà effettuata una prova riguardante i contenuti appresi durante le prime sue fasi del modulo didattico. Tale prova darà un credito formativo per l'esame finale.

Alla fine di questa fase ci sarà l'esame didattico.

Il candidato che non superi la prova, potrà ripetere l'esame nella data e località stabilite dalla commissione, nel caso di ulteriore bocciatura dovrà ripetere il modulo metodico didattico.

L'aspirante maestro dovrà superare gli esami teorico, tecnico e didattico e completare il corso di formazione maestri entro e non oltre tre anni dal suo inizio in caso contrario dovrà ripetere il test attitudinale e rifare tutti i moduli.

Gli allievi che avranno ottenuto i tre migliori punteggi, saranno iscritti al Collegio ed all'Albo dei maestri di sci del Friuli Venezia Giulia a titolo gratuito.

4 - Durante il corso di formazione è previsto un periodo di tirocinio obbligatorio presso una o più scuole di sci ritenute idonee dal Collegio; i direttori delle scuole prescelte dovranno rilasciare un documento di frequenza, con il parere di merito.

È previsto inoltre un periodo di avviamento all'uso di altri attrezzi per lo scivolamento ed alle specializzazioni.

5 - I moduli saranno organizzati in località ed ambienti ritenuti idonei all'attività prevista dal progamma, sia dal punto di vista delle strutture tecniche a disposizione che dalle condizioni di innevamento (che dovrà essere garantito).

6 - I candidati non potranno superare il 10% di giorni di assenza durante la complessiva durata del corso.

7 - Le assenze (escluse le malattie) saranno richieste anticipatamente al responsabile del corso e saranno concesse solo per cause di forza maggiore.

8 - Il candidato che superi il 10% di assenza potrà terminare il modulo senza poter accedere agli esami. Potrà sostenere l'esame solo dopo aver recuperato le giornate di assenza nel corso di formazione successivo.

9 - I candidati dovranno presentarsi ad ogni fase nel giorno, nell'ora e nella località comunicate dal Collegio, a mezzo posta o anche con mezzi breve (telefono, fax, ecc.).

10 - I candidati dovranno versare una quota di contributo alle spese prima dell'inizio di ogni modulo; la quota sarà stabilita dal Consiglio del Collegio maestri di Sci ed il versamento sarà effettuato a mezzo bollettino postale (ccp 11 94 44 93 intestato al Collegio Maestri Sci del Friuli Venezia Giulia, con la causale del modulo cui di riferisce).

11 - I candidati dovranno tenere un comportamento corretto durante le lezioni e nelle località sede del corso; dovranno rispettare gli orari del programma ed ogni altra disposizione di carattere organizzativo, il responsabile del corso potrà richiamare verbalmente prima e successivamente espellere dal corso chi non rispetterà le norme di correttezza e buon comportamento professionale.

Servizio per la vigilanza sulla cooperazione

Iscrizione di 4 Società cooperative all'Albo regionale delle cooperative sociali.

Con decreto assessorile di data 7 gennaio 2004, sono state iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali le sotto elencate società cooperative:

Sezione A (Cooperative che svolgono la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi):

1. «Alpe Adria Assistenza Piccola Società Coopertiva Sociale a r.l.», con sede in Trieste;

2. «Lybra Società Cooperativa Sociale a r.l. Onlus», con sede in Trieste;

3. «Nogapwork Cooperativa Sociale Onlus - Soc. Coop. a r.l.», con sede in Trieste;

4. «Il Mosaico - Soc. Coop. Sociale a r.l. Onlus», con sede in Codroipo.

DIREZIONE REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE NATURALI E FORESTALI

Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Gorizia e di Trieste

Gorizia

Estratto del verbale della Commissione tecnica provinciale per la determinazione dell'equo canone di affitto dei fondi rustici.

Il giorno 18 dicembre 2003 si è riunita la Commissione tecnica provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici della Provincia di Trieste, nominata con D.P.G.R. 24 ottobre 2003, n. 0391/Pres., presieduta dal dott. Giovanni Degenhardt Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Gorizia e Trieste.

Vista la sentenza della Corte costituzionale del 5 luglio 2002, n. 318 relativa all'incostituzionalità di alcuni dettami degli articoli 9 e 62 della legge 203/1982 la Commissione ha riconosciuto la propria piena operatività in base all'articolo 14 della legge 203/1982.

Preso atto del lungo periodo di inoperatività intercorso dalla data del 31 maggio 2001 (ultima riunione) ad oggi la Commissione ha stabilito di riconfermare per le annate 2001-2002 e 2002-2003 le tabelle già a suo tempo stabilite, per la Provincia di Trieste per l'annata 2000-2001.

In merito alle norme di cui all'articolo 5 della legge 11 febbraio 1971, n. 11 che affidano all'organismo la facoltà di disporre la riduzione dei canoni d'affitto dei fondi rustici a seguito di avversità atmosferiche intervenute la Commissione ha deciso:

1) di non effettuare alcuna riduzione dei canoni per l'evento atmosferico di tipo grandinigeno di data 24 luglio 2002 causa la scarsa vastità del territorio provinciale interessato e la non opportuna retroattività;

2) di effettuare le sottoelencate riduzioni dei canoni per l'evento atmosferico di tipo siccitoso delimitato in Provincia di Trieste tra la data del 1º maggio 2003 e quella del 30 giugno 2003:

   a) la riduzione nella misura massima del 30%, in proporzione al danno effettivamente subito dalle coltivazioni, sui canoni di affitto ad equo canone in essere e relativi ai fondi rustici colpiti dall'avversità atmosferica (siccità) per l'annata agraria 2002-2003 e ricadenti nel territorio delimitato dall'Ispettorato dell'agricoltura di Trieste in applicazione della ex legge 185/1992 e successive modifiche ed integrazioni;

   b) tale riduzione del canone verrà determinata, nei casi specifici, in base ad accordo raggiunto tra le parti od anche con l'assistenza delle rispettive associazioni professionali di categoria e risulterà applicabile solo ove sia obiettivamente riscontrabile un danno complessivo alle coltivazioni, che abbia comportato un perimento e mancata percezione dei frutti in misura non inferiore al 30% della normale produzione.

Trieste, 18 dicembre 2003

IL DIRETTORE DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE
DELL'AGRICOLTURA DI GORIZIA E TRIESTE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE TECNICA
PROVINCIALE DI TRIESTE:
dott. Giovanni Degenhardt

TABELLA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI EQUI CANONI DI AFFITTO DEI FONDI RUSTICI VALIDA PER L'ANNATA AGRARIA 2001-2002

(Calcolata in euro)

ZONE		Seminativi semplici euro	Seminativi arborati euro	Colture legn. spec. vigneto euro	Orto e colture floreali euro	Bosco euro	Prato stab. euro	Pascolo euro
PIANURA								
Val Rosandra, Val d'Ospo Superiore (ad est della strada statale n. 15 Flavia)	Minimo	128,08	146,67	288,18	319,69	32,02	64,04	21,69
	Massimo	166,82	166,82	640,41	704,96	48,03	79,53	25,82
Val d'Ospo Inferiore (a ovest della strada statale n. 15 Flavia), Noghere e Bonifica San Giovanni di Duino	Minimo	79,53	79,53	288,18	288,18	25,81	48,03	17,04
	Massimo	96,58	96,58	640,41	577,40	32,02	64,04	19,11
COLLINA								
Arenario-Marnosa (1)	Minimo	79,53	79,53	224,66	192,64	25,82	48,03	17,04
	Massimo	96,58	96,58	577,40	609,94	32,02	64,04	19,11
CARSICA (2)	Minimo	44,42	52,16	192,64	128,08	17,04	28,92	12,39
	Massimo	57,33	64,04	415,75	255,65	19,11	32,02	17,09

(1) La parte collinare, per intero, del Comune di Muggia e delle frazioni comunali di Caresana, Barcola, Gretta, Scorcola, Guardiella, Rozzol, Chiadino, in S.M.M. Inferiore e Superiore, Servola, Chiarbola, Trieste Città. La parte delle seguenti frazioni giacenti su terreni marnosi-arenacei (gialli) Prebenico, S. Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, S. Antonio di Moccò, S. Giuseppe della Chiusa, Longera, Roiano, Opicina, Cologna, Contovello, Prosecco, Santa Croce.

(2) La parte collinare, per intero, dei Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e delle frazioni di Draga S. Elia, Grozzana, Basovizza, Gropada, Trebiciano, Banne, la parte delle seguenti frazioni giacenti su terreni carsici (rocce bianche e terre rosse) Prebenico, S. Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, S. Antonio, S. Giuseppe, Longera, Roiano, Opicina, Cologna, Contovello, Prosecco, Santa Croce.

NOTE

a) i seminativi si intendono «con piante legnose» quando vi siano sparse viti e fruttiferi a cordone, da 50 a 100 piante per ettaro; fruttiferi ad alto fusto ed olivi, da 5 a 15 piante per ettaro.
Oltre a detti limiti si calcola separatamente il fitto del seminativo semplice, diminuendo la superficie di mq. 2, per ciascuna vite a filare, e di mq. 3, per ciascuna vite e pergola.

b) gli stabili sui terreni rustici, eccedenti la parte organicamente sufficiente per la conduzione dei terreni stessi, sono da considerarsi come tutti gli altri immobili soggetti alle norme per i fitti urbani.
In caso di mancato accordo tra le parti contraenti si fa riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 46 della legge 3 maggio 1982, n. 203.

TABELLA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI EQUI CANONI DI AFFITTO DEI FONDI RUSTICI VALIDA PER L'ANNATA AGRARIA 2002-2003

(Calcolata in euro)

ZONE		Seminativi semplici euro	Seminativi arborati euro	Colture legn. spec. vigneto euro	Orto e colture floreali euro	Bosco euro	Prato stab. euro	Pascolo euro
PIANURA								
Val Rosandra, Val d'Ospo Superiore (ad est della strada statale n. 15 Flavia)								
	Minimo	128,08	146,67	288,18	319,69	32,02	64,04	21,69
	Massimo	166,82	166,82	640,41	704,96	48,03	79,53	25,82
Val d'Ospo Inferiore (a ovest della strada statale n. 15 Flavia), Noghere e Bonifica San Giovanni di Duino								
	Minimo	79,53	79,53	288,18	288,18	25,81	48,03	17,04
	Massimo	96,58	96,58	640,41	577,40	32,02	64,04	19,11
COLLINA								
Arenario-Marnosa (1)								
	Minimo	79,53	79,53	224,66	192,64	25,82	48,03	17,04
	Massimo	96,58	96,58	577,40	609,94	32,02	64,04	19,11
CARSICA (2)								
	Minimo	44,42	52,16	192,64	128,08	17,04	28,92	12,39
	Massimo	57,33	64,04	415,75	255,65	19,11	32,02	17,09

(1) La parte collinare, per intero, del Comune di Muggia e delle frazioni comunali di Caresana, Barcola, Gretta, Scorcola, Guardiella, Rozzol, Chiadino, in S.M.M. Inferiore e Superiore, Servola, Chiarbola, Trieste Città. La parte delle seguenti frazioni giacenti su terreni marnosi-arenacei (gialli) Prebenico, S. Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, S. Antonio di Moccò, S. Giuseppe della Chiusa, Longera, Roiano, Opicina, Cologna, Contovello, Prosecco, Santa Croce.

(2) La parte collinare, per intero, dei Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e delle frazioni di Draga S. Elia, Grozzana, Basovizza, Gropada, Trebiciano, Banne, la parte delle seguenti frazioni giacenti su terreni carsici (rocce bianche e terre rosse) Prebenico, S. Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, S. Antonio, S. Giuseppe, Longera, Roiano, Opicina, Cologna, Contovello, Prosecco, Santa Croce.

NOTE

a) i seminativi si intendono «con piante legnose» quando vi siano sparse viti e fruttiferi a cordone, da 50 a 100 piante per ettaro; fruttiferi ad alto fusto ed olivi, da 5 a 15 piante per ettaro.
Oltre a detti limiti si calcola separatamente il fitto del seminativo semplice, diminuendo la superficie di mq. 2, per ciascuna vite a filare, e di mq. 3, per ciascuna vite e pergola.

b) gli stabili sui terreni rustici, eccedenti la parte organicamente sufficiente per la conduzione dei terreni stessi, sono da considerarsi come tutti gli altri immobili soggetti alle norme per i fitti urbani.
In caso di mancato accordo tra le parti contraenti si fa riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 46 della legge 3 maggio 1982, n. 203.

DIREZIONE REGIONALE DEL SEGRETARIATO GENERALE
E PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Servizio del Libro fondiario

Ufficio tavolare di
Gorizia

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Contado.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Gorizia, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. 569/2 (frazione B della p.c. 569) del C.C. di Contado. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Gorizia, Via Roma n. 12 da lunedì a giovedì con orario 9.10-12.20, il venerdì con orario 9.10-11.40 a partire dal 4 febbraio 2004.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
PRESSO L'UFFICIO TAVOLARE DI GORIZIA:
rag. Giovanni Zorzetti

Ufficio tavolare di
Trieste

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Santa Croce - I pubblicazione dell'editto della Corte d'Appello emesso con provvedimento del 9 gennaio 2004.

La Corte d'Appello di Trieste ha emesso l'editto di data 9 gennaio 2004 che si pubblica di seguito per quanto disposto agli articoli dal 3 al 13 del B.L.I. 25 luglio 1871, n. 96.

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

La sezione prima civile, così riunita in Camera di Consiglio:

dott. Vincenzo Sammartano - Presidente

dott. Eduardo Tammaro - Consigliere

dott. Sergio Gorjan - Consigliere relatore

in conformità alla legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96, richiamata dall'articolo 1, comma 2, Regio decreto 499/1929,

RENDE NOTO

che è stato predisposto dall'Ufficio tavolare di Trieste un progetto per il completamento del Libro fondiario del Comune censuario di Santa Croce con l'inclusione in una neoformata Partita tavolare dell'immobile contrassegnato delle frazioni A e B di complessive mq. 17 della p.c. 1637/1, con iscrizione del diritto di proprietà a nome di Maria Budin nata a Sgonico il 3 settembre 1919 e Nives Tence nata a Trieste il 20 febbraio 1954 senza aggravio alcuno;

che alla neo formata Partita tavolare sarà da attribuirsi efficacia d'iscrizione tavolare dal giorno 9 febbraio 2004;

che da tale giorno relativamente a detto immobile il diritto di proprietà e gli altri diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a. al Regio decreto 499/1929, si potranno acquistare, modificare od estinguere soltanto con l'iscrizione sul Libro fondiario. Per la regolazione di questa neo formata Partita, della quale chiunque potrà pren-

dere visione presso l'Ufficio tavolare di Trieste, viene avviato il procedimento previsto dal paragrafo 5 della legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96 e si

INVITA

tutte quelle persone che:

a) intendono conseguire, in forza d'un diritto acquistato prima del giorno sopra fissato, una modifica a favore del diritto di proprietà;

b) avessero, già prima del termine sopra acquistato sull'immobile iscrivendo un diritto d'ipoteca, di servitù od altro diritto suscettibile d'iscrizione,

a presentare la loro insinuazione in proposito all'Ufficio tavolare di Trieste entro il 1º settembre 2004, a scanso di decadenza dei loro diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a., Regio decreto 499/1929, sulla base dello stato tavolare non impugnato.

L'insinuazione e dichiarazione di tali diritti reali è necessaria ancorché risultino già accertati in forza di sentenza giudiziale ovvero penda già lite circa il loro riconoscimento.

Il termine di presentazione delle insinuazioni dichiarazioni è perentorio ed insuscettibile di proroga.

Così deliberato in Trieste il 9 gennaio 2004

IL PRESIDENTE:
Vincenzo Sammartano

Completamento del Libro fondiario del C.C. di San Giuseppe della Chiusa - I pubblicazione dell'editto della Corte d'Appello emesso con provvedimento del 9 gennaio 2004.

La Corte d'Appello di Trieste ha emesso l'editto di data 9 gennaio 2004 che si pubblica di seguito per quanto disposto agli articoli dal 3 al 13 del B.L.I. 25 luglio 1871, n. 96.

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

La sezione prima civile, così riunita in Camera di Consiglio:

dott. Vincenzo Sammartano - Presidente

dott. Eduardo Tammaro - Consigliere

dott. Sergio Gorjan - Consigliere relatore

in conformità alla legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96, richiamata dall'articolo 1, comma 2, Regio decreto 499/1929,

RENDE NOTO

che è stato predisposto dall'Ufficio tavolare di Trieste un progetto per il completamento del Libro fondiario del comune censuario di San Giuseppe della Chiusa con l'inclusione in una neoformata Partita tavolare dell'immobile contrassegnato della p.c. 1159, con iscrizione del diritto di proprietà a nome di Zoran Corbatti nato a San Dorligo della Valle-Dolina il 21 marzo 1948, senza aggravio alcuno;

che alla neo formata Partita tavolare sarà da attribuirsi efficacia d'iscrizione tavolare dal giorno 9 febbraio 2004;

che da tale giorno relativamente a detto immobile il diritto di proprietà e gli altri diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a. al Regio decreto 499/1929, si potranno acquistare, modificare od estinguere soltanto con l'iscrizione sul Libro fondiario. Per la regolazione di questa neo formata Partita, della quale chiunque potrà prender visione presso l'Ufficio tavolare di Trieste, viene avviato il procedimento previsto dal paragrafo 5 della legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96 e si

INVITA

tutte quelle persone che:

a) intendono conseguire, in forza d'un diritto acquistato prima del giorno sopra fissato, una modifica a loro favore del diritto di proprietà,

b) avessero, già prima del termine sopra fissato, acquistato sull'immobile iscrivendo un diritto d'ipoteca, di servitù od altro diritto suscettibile d'iscrizione,

a presentare la loro insinuazione in proposito all'Ufficio tavolare di Trieste entro il 1° settembre 2004, a scanso di decadenza dei loro diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a., Regio decreto 499/1929, sulla base dello stato tavolare non impugnato.

L'insinuazione e dichiarazione di tali diritti reali è necessaria ancorché risultino già accertati in forza di sentenza giudiziale ovvero penda già lite circa il loro riconoscimento.

Il termine di presentazione delle insinuazioni o dichiarazioni è perentorio ed insuscettibile di proroga.

Così deliberato in Trieste il 9 gennaio 2004

IL PRESIDENTE:
Vincenzo Sammartano

Servizio per il coordinamento giuridico, riforme istituzionali e vigilanza enti

AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE

Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale. Avviso pubblico della conclusione della procedura di selezione per la nomina del Segretario generale.

Il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale a conclusione della procedura di selezione per la nomina del Segretario generale, avviata con l'avviso pubblico di cui al Bollettino Ufficiale della Regione n. 5 del 29 gennaio 2003, nella seduta del 4 dicembre 2003, ha nominato l'ingegner Giorgio Verri Segretario generale dell'Autorità di bacino regionale. La relativa documentazione è attualmente depositata presso la Presidenza della Regione - Via Carducci, n. 6 Trieste.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ISTITUZIONALE:
Riccardo Illy

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

CORTE COSTITUZIONALE

Sentenza 18 dicembre 2003, n. 8 - Reg. 2004.

Giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 9, commi 2 e 3, 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 recante (Disposizioni in materia di energia).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:

- Riccardo Chieppa Presidente
- Gustavo Zagrebelsky Giudice
- Valerio Onida Giudice
- Carlo Mezzanotte Giudice
- Fernanda Contri Giudice
- Guido Neppi Modona Giudice
- Piero Alberto Capotosti Giudice
- Franco Bile Giudice
- Giovanni Maria Flick Giudice
- Francesco Amirante Giudice
- Ugo De Siervo Giudice
- Romano Vaccarella Giudice
- Paolo Maddalena Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 9, commi 2 e 3; 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 recante (Disposizioni in materia di energia), promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri, notificato il 17 gennaio 2003, depositato in cancelleria il 22 successivo ed iscritto al n. 6 del registro ricorsi 2003.

Visto l'atto di costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia;

udito nell'udienza pubblica del 28 ottobre 2003 il Giudice relatore Ugo De Siervo;

uditi l'avvocato dello Stato Glauco Nori per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

RITENUTO IN FATTO

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, con ricorso notificato il 17 gennaio 2003, depositato il 22 gennaio 2003 e iscritto al n. 6 del 2003 del registro ricorsi, ha impugnato l'articolo 9 e l'articolo 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 (Disposizioni in materia di energia), pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia del 20 novembre 2002, n. 47.

L'articolo 9, dopo aver previsto la stipulazione da parte della Regione di accordi per la realizzazione, razionalizzazione ed ampliamento della capacità di trasmissione degli elettrodotti, anche transfrontalieri, sottopone ad autorizzazione unica regionale la realizzazione delle opere e infrastrutture connesse a detti interventi, disciplinandone anche il relativo procedimento di rilascio.

Le disposizioni contenute nell'articolo 9 impugnato, a giudizio del ricorrente, invaderebbero il campo delle attribuzioni che il decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese) ha riservato allo Stato, tra le quali figurano anche le determinazioni inerenti l'importazione e l'esportazione di energia, nonché le funzioni attinenti alle reti di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 150 KV (articolo 2, comma 1, lettere c) ed h). In tale ambito rientrerebbero anche le reti di interconnessione con l'estero, poiché l'energia importata è ad alta tensione.

La norma censurata sarebbe costituzionalmente illegittima anche per violazione dell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni

per il mercato interno dell'energia elettrica), che attribuisce al gestore della rete di trasmissione nazionale l'attività di trasmissione dell'energia elettrica e la determinazione degli interventi di manutenzione e sviluppo della rete. Da questo punto di vista, la norma regionale violerebbe l'articolo 117, primo comma, Costituzione, in quanto, attraverso la violazione delle norme statali di attuazione, avrebbe violato la normativa comunitaria dettata dalla direttiva n. 96/92/CE.

L'articolo 14, comma 5, della legge regionale censurata dispone la sospensione, nelle more dell'approvazione del Piano energetico regionale (P.E.R.), delle procedure per l'autorizzazione della costruzione di nuovi impianti a biomasse. L'articolo 6 della stessa legge regionale n. 30 del 2002 non stabilisce un termine entro il quale il P.E.R. entra in vigore. In tal modo, ad avviso del ricorrente, la norma impugnata sospenderebbe sine die la costruzione di nuovi impianti, così precludendo la libertà di iniziativa economica tutelata dall'articolo 41 Costituzione.

Inoltre, la disposizione impugnata violerebbe l'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo n. 110 del 2002, che riserva allo Stato la definizione degli obiettivi e dei programmi nazionali in materia di fonti rinnovabili e di risparmio energetico, nel cui ambito dovrebbe ritenersi rientrare anche la produzione a biomasse di energia elettrica.

2. - Si è costituita in giudizio la Regione Friuli-Venezia Giulia, chiedendo che la questione proposta sia dichiarata inammissibile e infondata e riservandosi di illustrare i motivi in separata memoria.

In prossimità dell'udienza la Regione Friuli-Venezia Giulia, ha depositato una memoria, nella quale premette di essere dotata di potestà legislativa concorrente in materia di «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», in virtù dell'articolo 117, terzo comma, Costituzione, nonché dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione). La resistente afferma, inoltre, che le norme di attuazione dello statuto speciale contenute nel decreto legislativo n. 110 del 2002, hanno trasferito alla Regione Friuli-Venezia Giulia tutte le funzioni in materia di energia concernenti le attività di ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di qualunque forma di energia, salvo le funzioni espressamente attribuite allo Stato dall'articolo 2. Tra queste ultime, sono comprese anche le determinazioni inerenti l'importazione e l'esportazione di energia (articolo 2, comma 1, lettera c), la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW, salvo quelli che producono energia da fonti rinnovabili e da rifiuti, nonché le reti per il trasporto dell'energia elettrica con tensione superiore a 150 KV, il rilascio delle concessioni per l'esercizio delle attività elettriche di competenza statale e le reti di interesse nazionale di oleodotti e gasdotti (articolo 2, comma 1, lettera h).

Ciò premesso, la difesa della Regione Friuli-Venezia Giulia ritiene infondate le censure mosse dall'Avvocatura dello Stato avverso l'articolo 9 della legge regionale n. 30 del 2002.

In primo luogo, si fa osservare che la riserva allo Stato delle determinazioni inerenti l'importazione ed esportazione di energia, contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 110 del 2002, non comporterebbe l'attribuzione allo Stato di tutte le funzioni concernenti le linee di interconnessione con l'estero, ma solo il potere di decidere quanta energia si può importare (o, in astratto, esportare), imponendo vincoli alle Regioni.

In secondo luogo, osserva la resistente, il secondo comma dell'articolo 9 impugnato non violerebbe le competenze statali, in quanto andrebbe riferito solo agli elettrodotti di competenza della Regione, cioè quelli aventi tensione non superiore a 150 KV, che ben possono essere, in concreto, anche transfrontalieri.

La resistente aggiunge che, se pure si ritenesse che tale norma si riferisca anche ad elettrodotti di competenza statale (cioè quelli con tensione superiore a 150 KV), sarebbe comunque da escludere qualunque dubbio di costituzionalità. Infatti l'articolo 9, comma 2, non disporrebbe direttamente alcunché, né sarebbe in grado di pregiudicare le funzioni statali o del gestore della rete di trasmissione nazionale; esso si limiterebbe soltanto ad indicare agli organi regionali una possibile iniziativa per migliorare la capacità di trasmissione degli elettrodotti: ma tale iniziativa richiederebbe necessariamente il consenso degli enti competenti e dunque, qualora la competenza fosse statale, sarebbe comunque necessario l'accordo del gestore della rete di trasmissione nazionale e l'autorizzazione statale per la realizzazione di qualsiasi intervento.

In questi termini, il riferimento agli elettrodotti transfrontalieri anche di potenza superiore a 150 KV, costituirebbe esercizio della potestà legislativa regionale concorrente in materia di energia. Ma, anche a voler prescindere da tale titolo, il miglioramento della rete di trasmissione di energia rappresenterebbe un interesse che può essere perseguito dalla Regione, quale ente esponenziale della comunità regionale, anche al di fuori

delle materie di sua competenza, secondo quanto riconosciuto anche dalla giurisprudenza costituzionale. La promozione di accordi non comporterebbe, infatti, l'esercizio di un potere autoritativo, ma costituirebbe solo un'attività di stimolo che rientra nella capacità generale della Regione in quanto ente rappresentativo degli interessi generali della comunità regionale ai sensi dell'articolo 5 Costituzione.

Quanto al comma 3 dell'articolo 9 impugnato, il quale prevede il rilascio di una autorizzazione unica per la realizzazione delle opere ed infrastrutture connesse alla realizzazione degli interventi di cui al comma 2, la Regione resistente riconosce che esso si riferisce invece ad un potere autoritativo. Tuttavia, ad avviso della difesa regionale, tale norma dovrebbe intendersi riferita soltanto agli elettrodotti di competenza regionale, sia perché mancherebbe qualunque riferimento esplicito a quelli di competenza statale, sia perché in tale direzione condurrebbe comunque un'interpretazione della norma conforme a Costituzione.

In merito alla censura concernente l'articolo 14, comma 5, nel quale sono sospese le procedure autorizzatorie per la costruzione di nuovi impianti a biomasse, rileva la Regione che tale disposizione è stata sostituita dall'articolo 12, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2003, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2003) non impugnato dallo Stato. La norma attualmente vigente prevede la possibilità di autorizzare la costruzione di nuovi impianti a biomasse, dettandone i criteri e le condizioni. Dal momento che la norma originaria censurata dal Governo sarebbe rimasta in vigore soltanto pochi mesi, ad avviso della Regione, dovrebbe ritenersi cessata la materia del contendere.

In ogni caso, sostiene ancora la difesa regionale, la disposizione impugnata avrebbe avuto carattere meramente transitorio, giustificato dalla assenza nella legislazione di un parametro definito in relazione al quale giudicare la possibilità di autorizzare gli impianti. L'articolo 14 avrebbe costituito, anzi, legittimo esercizio della competenza regionale in materia ambientale e di governo del territorio, tenuto conto anche del fatto che la legge 9 gennaio 1991, n. 10 (Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia), attribuisce alle Regioni il compito di predisporre il piano regionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e di individuare i bacini territoriali nei quali attuare gli interventi di sviluppo.

Insussistente sarebbe infine, secondo la Regione, la violazione dell'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo n. 110 del 2002, in quanto la norma impugnata non avrebbe inciso in alcun modo sulle funzioni programmatorie dello Stato.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 e dell'articolo 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 (Disposizioni in materia di energia).

La prima delle due disposizioni impugnate, ad avviso del ricorrente, invaderebbe il campo delle attribuzioni che il decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento delle funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese) ha riservato allo Stato, tra le quali figurano anche le determinazioni inerenti l'importazione e l'esportazione di energia, nonché le funzioni attinenti alle reti di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 150 KV (articolo 2, comma 1, lettere c) e h). In secondo luogo, la citata norma regionale violerebbe l'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica), che attribuisce al gestore della rete di trasmissione nazionale l'attività di trasmissione dell'energia elettrica e la determinazione degli interventi di manutenzione e sviluppo della rete. Da questo punto di vista, la norma impugnata contrasterebbe con l'articolo 117, primo comma, Costituzione, in quanto, attraverso la violazione delle norme statali di attuazione, avrebbe violato la normativa comunitaria dettata dalla direttiva n. 96/92/CE.

L'articolo 14, comma 5, invece, sarebbe costituzionalmente illegittimo in quanto sospenderebbe sine die la costruzione di nuovi impianti di produzione di energia a biomassa, così precludendo la libertà di iniziativa economica tutelata dall'articolo 41 Costituzione.

La disposizione impugnata violerebbe altresì l'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo n. 110 del 2002, che riserva allo Stato la definizione degli obiettivi e dei programmi nazionali in materia di fonti rinnovabili e di risparmio energetico, nel cui ambito dovrebbe ritenersi rientrare anche la produzione a biomasse di energia elettrica.

2. - Preliminarmente, deve essere dichiarata la inammissibilità della censura mossa dal ricorrente avverso l'articolo 9 della legge regionale impugnata, con riferimento all'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 79 del 1999, nonché all'articolo 117, primo comma, Costituzione.

Infatti, la Presidenza del Consiglio si limita ad affermare che la violazione delle norme statali di attuazione contenute nel decreto legislativo n. 79 del 1999 avrebbe determinato automaticamente la violazione della normativa comunitaria contenuta nella direttiva n. 96/92/CE; di qui l'asserita violazione dell'articolo 117, primo comma, Costituzione.

Tuttavia, il ricorrente ha fatto esclusivo riferimento all'articolo 117, primo comma, Costituzione, nel testo modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, senza minimamente argomentare per quale ragione non dovesse essere considerato - trattandosi dell'impugnazione di una legge della Regione Friuli-Venezia Giulia - il relativo statuto speciale, le cui disposizioni sono pienamente in vigore. La assoluta mancanza di una tale valutazione determina la conseguenza della inammissibilità della censura nei termini in cui è formulata, conformemente a quanto questa Corte ha già avuto modo di affermare (cfr. sentenza n. 213 del 2003).

Del resto, la stessa presunta violazione degli obblighi comunitari non risulta affatto argomentata, essendosi limitato il ricorrente ad una mera giustapposizione della disciplina contenuta nell'articolo 7 della direttiva n. 96/92/CE e della disciplina di attuazione contenuta nell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 79 del 1999, senza l'individuazione specifica dei profili di contrasto.

3. - Per affrontare la questione di legittimità costituzionale concernente l'articolo 9 della legge regionale impugnata, in relazione alla presunta violazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 110 del 2002, occorre svolgere alcune considerazioni preliminari.

Deve notarsi, innanzi tutto, come dalla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), non sia desumibile l'esistenza di alcuna competenza legislativa della Regione in relazione alla materia dell'energia elettrica.

Va tuttavia rilevato che, come stabilisce l'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), «sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite». In base all'articolo 117, terzo comma, Costituzione spetta alle Regioni la potestà legislativa nella materia «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», da esercitarsi nel rispetto dei principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato. Conseguentemente, non possono sussistere dubbi sulla necessità di riconoscere la medesima potestà legislativa anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

4. - È a questo punto possibile pronunziarsi in relazione al preteso contrasto dell'articolo 9 della legge regionale impugnata con l'articolo 2 del decreto legislativo n. 110 del 2002.

La questione non è fondata.

L'articolo 1 del decreto legislativo n. 110 del 2002 ha trasferito alla Regione Friuli-Venezia Giulia «tutte le funzioni in materia di energia che concernono le attività di ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di qualunque forma di energia, salvo quelle espressamente previste dall'articolo 2». Quest'ultimo riserva allo Stato, tra le altre, le funzioni concernenti «le determinazioni inerenti l'importazione, l'esportazione e lo stoccaggio di energia limitatamente allo stoccaggio di metano in giacimento», nonché «la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, salvo quelli che producono energia da fonti rinnovabili di energia e da rifiuti ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, nonché le reti per il trasporto dell'energia elettrica con tensione superiore a 150 KV, il rilascio delle concessioni per l'esercizio delle attività elettriche di competenza statale, e le reti di interesse nazionale di oleodotti e gasdotti».

La disposizione impugnata, invece - dopo aver previsto la possibilità, per la Regione, della stipulazione di accordi «con l'ente competente e con i proprietari della rete o di tratti di rete al fine di realizzare, razionalizzare e ampliare la capacità di trasmissione degli elettrodotti, anche transfrontalieri» (articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 110 del 2002) - dispone che «le opere connesse alla realizzazione degli interventi di cui al comma 2 sono soggette ad autorizzazione unica rilasciata nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alle disposizioni statali e regionali previste per l'istituto della conferenza di servizi» (articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 110 del 2002).

Secondo la prospettazione del ricorrente, tale ultima disposizione violerebbe le competenze statali nella materia dell'energia elettrica, in quanto pretenderebbe di regolare anche l'esercizio di funzioni amministrative riservate allo Stato, quali quelle concernenti le reti di trasporto dell'energia elettrica con tensione superiore ai 150 KV e le determinazioni concernenti l'importazione e l'esportazione dell'energia.

Deve però essere notato che - nel quadro di una interpretazione sistematica delle disposizioni cui si è appena fatto riferimento - non c'è nulla che autorizzi a ritenere che l'articolo 9 impugnato in questa sede abbia come effetto quello di estendere quanto da esso disposto anche agli elettrodotti che l'articolo 2 del decreto legislativo n. 110 del 2002 affida alla competenza dello Stato.

In concreto, è ben possibile - come ha notato la difesa della Regione - che gli elettrodotti di competenza di quest'ultima (quelli con tensione non superiore a 150 KV) siano anche transfrontalieri; e del resto, ad essere riservata allo Stato, ai sensi dell'articolo 2, lettera c) del decreto legislativo n. 110 del 2001, è solo la competenza a dettare «le determinazioni inerenti l'importazione e l'esportazione» dell'energia.

Conseguentemente, deve ritenersi che il comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale impugnato, nel prevedere la possibilità di accordi al fine di migliorare la capacità di trasmissione degli elettrodotti, si riferisca esclusivamente a quelli di competenza regionale ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo n. 110 del 2002. Allo stesso modo, anche i successivi commi 3 e 4 - nei quali si prevede l'esistenza di una autorizzazione unica regionale, avente efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, per «le opere e le infrastrutture connesse alla realizzazione degli interventi di cui al comma 2» - non possono che riferirsi alle opere di competenza della Regione.

Merita di essere evidenziato, peraltro, che, nel caso in cui gli accordi in questione e le relative opere riguardino elettrodotti transfrontalieri, gli organi regionali dovranno ovviamente uniformarsi alle determinazioni adottate dalle competenti autorità statali, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, lettera c), del decreto legislativo n. 110 del 2002.

5. - Resta da affrontare la questione concernente la presunta illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 2002.

Ai sensi dell'originario testo della disposizione impugnata «nelle more dell'approvazione del Piano energetico regionale sono sospese le procedure autorizzatorie per la costruzione di nuovi impianti a biomassa». Secondo il ricorso statale - anche in considerazione della circostanza secondo la quale l'articolo 6 della legge regionale n. 30 del 2002, che disciplina la adozione del P.E.R., non pone un termine entro il quale quest'ultimo deve entrare in vigore - tale disposizione avrebbe determinato una lesione dell'articolo 41 della Costituzione, «in quanto svuota sostanzialmente di contenuto la libertà di iniziativa economica», nonché la violazione dell'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo n. 110 del 2002, ai sensi del quale compete allo Stato la definizione e gli obiettivi concernenti la politica energetica nazionale «in materia di fonti rinnovabili e di risparmio energetico».

In questa sede, tuttavia, non è priva di rilievo - come del resto ha notato anche la difesa della Regione nella memoria depositata in prossimità dell'udienza - la intervenuta modifica della disposizione impugnata, ad opera dell'articolo 12, comma 3, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 30 aprile 2003, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2003). In base all'articolo 14, comma 5, della legge regionale impugnata, nel testo attualmente in vigore, «nelle more di approvazione del P.E.R., la costruzione di nuovi impianti a biomasse può essere autorizzata a condizione che l'impianto sia ubicato a una distanza non inferiore a 2 chilometri da terreni agricoli adibiti a colture pregiate, come individuate dall'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1967, n. 29 (Provvedimenti per lo sviluppo delle colture pregiate) e dall'articolo 41 della legge regionale 17 luglio 1992, n. 20 (Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 29 marzo 1988, n. 16, in materia di apicoltura e alla legge regionale 20 novembre 1982, n. 80, concernente il Fondo di rotazione regionale. Norme di interpretazione, modificazione ed integrazione di altre leggi regionali nel settore dell'agricoltura. Interventi di razionalizzazione, ammodernamento e sviluppo di alcuni comparti produttivi del settore primario)».

La nuova norma regionale, dunque, non esclude più la possibilità di porre in essere procedure autorizzatorie per impianti a biomassa nelle more dell'approvazione del P.E.R., limitandosi a dettare alcune norme che rispondono all'esigenza di tutelare rilevanti interessi concorrenti. Conseguentemente, deve ritenersi che la sopravvenienza normativa abbia inciso radicalmente sui termini della sollevata questione, sì da rispondere alle doglianze proposte dal ricorrente, facendo venir meno la necessità di una pronunzia della Corte (si vedano, al riguardo, le ordinanze n. 347 del 2001 e n. 443 del 2002).

Per tali ragioni, deve essere dichiarata la cessazione della materia del contendere in relazione alla questione concernente la presunta illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 2002.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 (Disposizioni in materia di energia), sollevata in riferimento all'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica), nonché all'articolo 117, primo comma, della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe;

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 (Disposizioni in materia di energia), sollevata in riferimento all'articolo 2 del decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese), con il ricorso indicato in epigrafe;

dichiara cessata la materia del contendere in relazione alla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 5, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 19 novembre 2002, n. 30 (Disposizioni in materia di energia), sollevata in riferimento all'articolo 2, lettera m), del decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese), nonché in riferimento all'articolo 41 della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 18 dicembre 2003.

Il Presidente:
dott. Riccardo Chieppa

Il Redattore:
dott. Ugo De Siervo

Il Cancelliere:
Giuseppe Di Paola

Depositata in Cancelleria il 13 gennaio 2004.

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA:
dott. Giuseppe Di Paola

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA - A.T.E.R.

GORIZIA

Avviso di gara esperita per l'appalto delle opere murarie ed affini per il completamento di n. 62 alloggi siti in Monfalcone, Via Bagni.

Ai sensi dell'articolo 29 della legge 109/1994 si rende noto l'esito della procedura ristretta semplificata esperita a termini dell'articolo 21 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 ed articolo 57 del relativo Regolamento di attuazione decreto del Presidente della Regione 5 giugno 2003, n. 0165/Pres., per l'appalto delle opere murarie ed affini per il completamento di n. 62 alloggi siti in Monfalcone, Via Bagni con il finanziamento della legge 179/1992. Importo a base di gara è di euro 630.967,00 di cui euro 18.377,68 per oneri di sicurezza fisica dei lavoratori.

Elenco degli invitati: 1) Alpe Costruzioni S.r.l. - Udine, 2) Carena S.p.A. - Genova, 3) Impresa Costruzioni p.i. Mario Devescovi - Monfalcone (Gorizia), 4) S.E.I. Società Edile Isontina S.p.A. Monfalcone, 5) Settimo Costruzioni Generali S.r.l. - Trieste, 6) Clocchiatti S.p.A. - Povoletto (Udine), 7) Sguassero Costruzioni S.p.A. - San Giorgio di Nogaro (Udine), 8) Specogna & Figli S.p.A. - Cividale del Friuli (Udine), 9) Comar Costruzioni S.r.l. - Monfalcone (Gorizia), 10) C.E.I. S.r.l. Costruzioni Edili Isontine - Fogliano Redipuglia (Gorizia), 11) C.I.P.E.A. Consorzio imprese Soc. coop. a r.l. - Bologna, 12) Eurocos S.r.l. Impresa Costruzioni - Monfalcone (Gorizia), 13) Costruzioni Protto S.p.A. - Gorizia, 14) Consorzio Ravennate delle Cooperative Produzione e Lavoro - Ravenna.

Elenco partecipanti: 5), 6), 11), 12), 13) e 14).

Aggiudicataria: Consorzio Ravennate delle Cooperative Produzione e Lavoro con sede in Ravenna, Via Teodorico n. 15, con ribasso del 1,13%.

Sistema di aggiudicazione: a corpo.

Importo di aggiudicazione: netto euro 624.044,74.

Tempi di realizzazione dell'opera: giorni 180.

Direttore dei lavori: arch. Edi Olivo.

Gorizia, 19 gennaio 2004

IL DIRETTORE:
avv. Mauro Favari

COMUNE DI ANDREIS

(Pordenone)

Avviso d'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'alienazione dell'immobile di civile abitazione di proprietà comunale.

Il Responsabile del Servizio, in esecuzione della determinazione n. 2/dz del 21 gennaio 2004

RENDE NOTO

Che il giorno 8 marzo 2004 alle ore 15.00, presso la sede di questo Comune in Via G. D'Annunzio, n. 42, procederà all'esperimento di asta pubblica, a unico e definitivo incanto, per la vendita del fabbricato contraddistinto al catasto urbano al foglio 11, mappale 990, sub 4).

L'asta avverrà ai sensi dell'articolo 73, lettera c) e 76, I e II comma del R.D. n. 827 del 23 maggio 1924.

L'importo a base d'asta è pari a euro 48.772,27. L'immobile sarà aggiudicato a colui che ha presentato l'offerta più vantaggiosa e il cui prezzo sia migliore o almeno pari all'importo a base d'asta. Si provvederà all'aggiudicazione quand'anche pervenisse una sola offerta valida.

I soggetti interessati, per partecipare all'asta, dovranno far pervenire al protocollo di questo Comune, in piego chiuso e sigillato, la propria offerta corredata dai documenti richiesti nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 5 marzo 2004.

Copia del bando integrale e ogni ulteriore informazione, possono essere richiesti al Responsabile del Servizio lavori pubblici e tecnico manutentivo - Comune di Andreis - Via G. D'Annunzio, 42 - telefono 0427/76007 - fax 0427/76304.

Andreis, lì 22 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
(firma illeggibile)

COMUNE DI MUGGIA
(Trieste)

Avviso di gare esperite nell'anno 2003.

Il Comune di Muggia comunica che nell'anno 2003 sono stati aggiudicati mediante procedura ristretta semplificata ai sensi della legge regionale 14/2002, articolo 21 i sotto indicati appalti dei lavori:

Oggetto e categoria prevalente dei lavori	Imprese invitate	Data di aggiudicazione	Impresa aggiudicataria	Valore di aggiudicazione
Riqualificazione urbana area adiacente il centro storico: via Roma 1° lotto 1° stralcio (OG 3)	11	22.01.2003	LUCI COSTRUZIONI s.r.l. (TS)	Euro 242.107,92
Riqualificazione urbana di piazza della Repubblica - 1° lotto. (OG 3)	18	16.05.2003	T. & T COSTRUZIONI S.r.l. (AG)	Euro 190.570,85
Riqualificazione urbana area adiacente il centro storico: Via Roma 1° lotto - 2° stralcio (OG 3)	10	18.06.2003	LUCI COSTRUZIONI S.r.l. (TS)	Euro 161.125,22
Ristrutturazione del Palazzo Municipale - 4° stralcio - L.R. 2/83 (OG 1)	20	02.09.2003	DI BETTA GIANNINO S.r.l. (UD)	Euro 298.400,46
Arredo urbano e di riqualificazione del centro storico (OG 3)	14	02.09.2003	C.I.P.E.A. Società Coop.va a r.l. (BO)	Euro 468.621,62
Messa in sicurezza e sistemazione dell'area esterna della scuola materna di fonderia (OG 1)	6	02.09.2003	IMP.R.E. del Geom. Doriano Girardini (TS)	Euro 29.471,86
Completamento dell'adeguamento normativo della scuola De Amicis (OG 1)	9	19.09.2003	3C COSTRUZIONI E RESTAURI di Cicco Vincenzo & C. S.a.s. (BA)	Euro 51.410,65
Interventi di adeguamento del manto del campo di calcio dello stadio comunale (OS 24)	11	04.11.2003	MARI & MAZZAROLI S.p.A. (TS)	Euro 227.262,86

Il Responsabile unico del procedimento, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 14/2002, è l'arch. Francesco Lomuscio, Responsabile del Servizio opere pubbliche e territorio - Lavori pubblici.

Muggia, 9 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO/ESPROPRI:
dott. Walter Coren

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

(Udine)

Avviso di gara esperita per l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione pubbliche affissioni e pubblicità affine per anni tre a decorrere dall'1 gennaio 2004.

1. *Amministrazione aggiudicatrice:* Comune di San Giorgio di Nogaro (Udine).

2. *Oggetto ed importo dell'appalto:* affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione pubbliche affissioni e pubblicità affine per anni tre a decorrere dall'1 gennaio 2004. Aggio a base d'asta 40% sul gettito complessivo a favore del concessionario. Minimo garantito annuo a favore del Comune - euro 26.000.

3. *Procedura di aggiudicazione:* asta pubblica.

4. *Criterio di aggiudicazione:* minore aggio offerto.

6. *Numero offerte ricevute:* n. 8 (otto).

7. *Ditta aggiudicataria:* ditta A & A S.r.l. - Affissioni e appalti - Genova.

8. *Data di spedizione del presente avviso:* 13 gennaio 2004.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO:
Marcello Mele

COMUNE DI SEDEGLIANO

(Udine)

Estratto del bando di concorso pubblico per la vendita di un lotto di terreno nel P.R.P.C. «Chiavecces» (ex P.E.E.P. di Sedegliano).

In esecuzione della determinazione n. 9 del 10 gennaio 2004, l'Amministrazione comunale di Sedegliano indice un pubblico concorso per la vendita di un lotto di terreno nel P.R.P.C. «Chiavecces» (ex P.E.E.P. di Sedegliano).

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 5 marzo 2004.

Il prezzo di cessione del lotto è stato determinato con deliberazione consiliare n. 5 del 13 febbraio 2003 in euro 30,85 al mq.

La superficie del lotto, distinto in mappa al foglio 30 n. 392, è di mq. 737.

L'assegnazione dell'area verrà comunicata per mezzo del messo comunale o con raccomandata a.r. all'interessato, il quale entro 60 giorni dovrà versare nella cassa comunale a titolo di cauzione ed acconto infruttifero una somma pari ad un decimo del prezzo convenuto.

Il saldo sarà versato al Comune all'atto della stipulazione del contratto di compravendita, il quale dovrà aver luogo entro il termine fissato dall'Amministrazione comunale, che non potrà essere superiore a sessanta giorni dalla data dell'assegnazione.

Copia del bando di concorso potrà essere ritirata presso l'Ufficio tecnico del Comune di Sedegliano, Via XXIV Maggio n. 2.

Sedegliano, 21 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI:
p.i.e. Aldo Di Stefano

COMUNE DI TRICESIMO
(Udine)

Avviso di gara esperita mediante asta pubblica per la fornitura di prodotti monouso per l'incontinenza e l'igiene degli ospiti della Casa di riposo di Tricesimo.

IL RESPONSABILE SERVIZIO CASA DI RIPOSO

in esecuzione alla determinazione n. 1175 del 31 dicembre 2003, previo espletamento di gara mediante asta pubblica, ha affidato ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 358/1992, alla Ditta Sca Hygiene Products S.p.A. di Legnano (Milano) la fornitura di prodotti monouso per l'incontinenza e l'igiene degli ospiti della Casa di riposo di Tricesimo per l'importo di euro 91.786,00 (IVA esclusa).

Tricesimo lì, 12 gennaio 2004

IL RESPONSABILE:
Elide Fabbro

DIREZIONE REGIONALE DELL'AMBIENTE E DEI LAVORI PUBBLICI
Servizio per gli affari giuridici, generali e per la consulenza
TRIESTE

Avviso di aggiudicazione dell'incarico di elaborazione e promozione di linee guida per Agenda 21 Locale (ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 157/1995).

Si dà avviso che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale dell'ambiente e dei lavori pubblici - Via Giulia n. 75/1, Trieste ha affidato alla Società Ambiente Italia S.r.l. Istituto di ricerche, con sede in Milano, Via C. Poerio n. 39, c.a.p. 20129, mediante procedura negoziata ai sensi dell'articolo 6, comma 17 della legge regionale 13/2000 così come sostituito dall'articolo 4, comma 2 della legge regionale 12/2003, l'incarico di elaborazione e promozione di linee guida per Agenda 21 Locale.

La scelta è stata operata sulla base dei curricula inviati, in quanto le prestazioni richieste, avendo natura di carattere intellettuale, configurabili in consulenza scientifica in materia ambientale hanno reso necessario l'esame delle capacità professionali, dell'esperienza specifica e della qualità dei servizi già prestati nello svolgimento di incarichi analoghi.

La convenzione è stata stipulata in data 1 dicembre 2003.

Il compenso stabilito è pari a 70.000,00 Euro IVA inclusa.

Tricesimo lì, 12 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
dott.ssa Maria Moscato

ISTITUTO TRIESTINO PER INTERVENTI SOCIALI - I.T.I.S.
TRIESTE

Avviso di asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare sito in via Soncini n. 102 a Trieste.

Avviso di asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare sito in via Soncini n. 102 a Trieste per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con il prezzo complessivo a base d'asta a corpo di euro 1.722.400,00

(unmilionesettecentoventiduemilaquattrocento/00) ai sensi dell'articolo 73, lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, per la vendita del seguente complesso immobiliare sito a Trieste, costituente un lotto unico ed indivisibile:

- casa e corte di mq. 841, P.T. 2337 del C.C. di Servola
- casa e corte di mq. 224, P.T. 2358 del C.C. di Servola
- casa di mq. 78, P.T. 2358 del C.C. di Servola
- vigna 4° di mq. 535, P.T. 2358 del C.C. di Servola
- pascolo 2° di mq. 423, P.T. 2358 del C.C. di Servola.

L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.

Modalità di partecipazione e di svolgimento dell'asta, di versamento del deposito cauzionale ed ogni informazione relativa all'oggetto della vendita indicata sono precisate nel capitolato speciale d'oneri, che può essere richiesto dall'Amministrazione dell'Ente a Trieste in Via Pascoli n. 31, tel. 040/3736210, fax 040/3736220.

I plichi contenenti l'offerta e la documentazione allegata dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato, a rischio esclusivo dell'offerente, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 10 febbraio 2004.

L'apertura delle offerte avrà luogo a Trieste presso la sede dell'Ente in Via Pascoli n. 31, il giorno 11 febbraio 2004 alle ore 10.00.

Responsabile del procedimento: dr. Eleonora Brischia.

Trieste, 14 gennaio 2004

IL DIRETTORE GENERALE:
dr. Fabio Bonetta

COMUNE DI CLAUT

(Pordenone)

Classificazione della struttura ricettiva alberghiera denominata «Vittoria».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

che con determina n. 159 del 24 dicembre 2003, ai sensi della legge regionale n. 2 del 16 gennaio 2002, ha classificato la seguente struttura ricettiva:

- struttura ricettiva alberghiera denominata «Vittoria» di Bravin Aldo, ubicata in Comune di Claut, Piazza IV Novembre n. 5, albergo a tre stelle.

Claut, lì 24 dicembre 2003

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Alessandro Grava

COMUNE DI GRADO
(Gorizia)

Riclassificazione dell'esercizio alberghiero denominato «Villa Augusta» - titolare sig. Camuffo Michele.

SI RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 1524 del 31 dicembre 2003 si è provveduto a classificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata per il quinquennio 2003-2007.

Denominazione: «Villa Augusta».

Ubicazione struttura ricettiva: Viale Argine dei Moreri n. 11.

Titolare: Camuffo Michele.

Classe assegnata: 3 (tre) stelle.

Capacità ricettiva: n. 20 camere, n. 39 posti letto e n. 20 bagni completi.

Carattere apertura: annuale.

Grado, 20 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Mauro Tognon

COMUNE DI MORUZZO
(Udine)

Avviso di deposito dell'adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata a destinazione residenziale denominato «Verde Riul».

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

RENDE NOTO

che ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 52 del 19 novembre 1991 e successive modifiche ed integrazioni, sarà depositato per trenta giorni effettivi a partire dal 9 febbraio 2004 e fino al 19 marzo 2004 negli uffici di Segreteria comunale aperti al pubblico, affinché chiunque possa prenderne visione, il Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata a destinazione residenziale denominato «Verde Riul» in tutti i suoi elementi costitutivi, nonché la relativa deliberazione del Consiglio comunale di sua adozione n. 47 del 27 novembre 2003, esecutiva ai sensi di legge.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni al suddetto P.R.P.C..

Nel medesimo termine i proprietari di immobili vincolati dal precitato P.R.P.C. potranno presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni, dirette al Sindaco, dovranno essere redatte su carta legale e verranno acquisite all'apposito protocollo del Comune.

Moruzzo lì, 16 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Antonello Basaldella

COMUNE DI POCENIA

(Udine)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale della zona artigianale-industriale di Pocenia - variante 3.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO-EDILIZIA PRIVATA

Visto il secondo comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 45 del 24 novembre 2003, esecutiva, è stata adottata la variante n. 3 del Piano regolatore particolareggiato comunale della zona artigianale-industriale di Pocenia.

Secondo le prescrizioni della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive integrazioni e modificazioni, la deliberazione di adozione con i relativi elaborati è depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi dal 26 gennaio al 5 marzo 2004 affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C.. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni a detto Piano redatte in carta legale.

Pocenia lì 9 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO EDILIZIA PRIVATA:
geom. Gabriele Dri

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di recupero ad iniziativa pubblica del centro del capoluogo.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO - EDILIZIA PRIVATA

Visto il secondo comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 51 del 19 dicembre 2003, esecutiva, è stato adottato il Piano regolatore particolareggiato comunale di recupero ad iniziativa pubblica del centro del capoluogo.

Secondo le prescrizioni della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive integrazioni e modificazioni, la deliberazione di adozione con i relativi elaborati è depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi dal 26 gennaio al 5 marzo 2004 affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C.. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni a detto Piano redatte in carta legale.

Pocenia lì 9 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO EDILIZIA PRIVATA:
geom. Gabriele Dri

COMUNE DI PREMARIACCO

(Udine)

Lavori per la realizzazione dei marciapiedi su Via Fiore dei Liberi - I lotto. Provvedimento 9 gennaio 2004, n. 1. (Estratto).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(omissis)

AUTORIZZA

Art. 1

Ai sensi dell'articolo 57 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificato dall'articolo 3 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 e dall'articolo 20 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ad occupare in via temporanea e d'urgenza, per durata di mesi trentasei dal 17 marzo 2003 data in cui è divenuta efficace la delibera della Giunta comunale n. 51 del 17 marzo 2003 e pertanto fino alla data 17 marzo 2006, gli immobili di cui all'allegato elenco, che fanno parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

L'indennità di occupazione, ove non intervengano accordi diretti fra le parti sarà successivamente determinata ai sensi delle disposizioni di legge riguardanti la fissazione delle indennità.

Art. 3

Il presente provvedimento sarà notificato agli interessati a cura dell'Ente procedente, a termini di legge e perderà efficacia qualora l'occupazione non avvenga entro tre mesi dalla data di emissione.

Art. 4

La procedura espropriativa, ai sensi dell'articolo 69 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14, dovrà essere avviata con il deposito degli atti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, entro un anno dalla data di emissione del presente provvedimento.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Giovanni Simaz

Lavori per la realizzazione dei marciapiedi su Via Fiore dei Liberi - I lotto. Provvedimento 9 gennaio 2004, n. 2. (Estratto).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(omissis)

RENDE NOTO

Che presso la Segreteria del Comune, per quindici giorni interi e consecutivi a partire dalla data del presente avviso, corrispondente alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, ovvero se temporalmente successiva a tale inserzione, dalla data dell'esecuzione dell'ultimo atto di notificazione, saranno depositati i seguenti atti:

- Relazione esplicativa dell'opera da realizzare;
- Planimetria catastale con l'individuazione delle aree interessate alla realizzazione dell'opera;
- Elenco delle ditte espropriande iscritte negli atti catastali;

- Stralcio dei piani urbanistici vigenti;
- Copia della delibera della Giunta comunale n. 51 del 17 marzo 2003.

Chiunque abbia interesse può prendere visione dei predetti atti entro il termine di quindici giorni da oggi, proponendo eventuali osservazioni scritte che dovranno essere depositate entro la data anzidetta presso la Segreteria del Comune.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Giovanni Simaz

COMUNE DI RIVIGNANO
(Udine)

Classificazione di alcune strutture ricettive turistiche.

IL SINDACO

RENDE NOTO

che con determina del Responsabile di Servizio n. 496 del 18 dicembre 2003 si è provveduto, per il quinquennio 2003-2007, alla classificazione delle seguenti strutture ricettive turistiche:

- Albergo «Locanda al Mulino» di Turus Gianpaolo & C. S.a.s., con sede in Via Udine, n. 26 a Rivignano - capacità ricettiva: 8 camere con 4 bagni completi, per un totale di 16 posti letto;
- Albergo «Principato di Ariis» della Soc. Tiziana Papait e Claudio Marson S.n.c. con sede in Via Chiesa, n. 2 a Rivignano, frazione Ariis - capacità ricettiva: 9 camere con 9 bagni completi, per un totale di 15 posti letto;

che con il medesimo atto, sulla base della denuncia delle attrezzature e dei servizi (Tabella «A» allegata alla legge regionale 17/1997) prodotte dai rispettivi titolari e dei successivi accertamenti, agli esercizi alberghieri in parola vengono attruibuiti i seguenti livelli di classificazione:

- Albergo «Locanda al Mulino» di Turus Gianpaolo & C. S.a.s.: «albergo di una stella»;
- Albergo «Principato di Ariis» della Soc. Tiziana Papait e Claudio Marson S.n.c.: «albergo di tre stelle».

Rivignano, lì 15 gennaio 2004

IL SINDACO:
Paolo Battistutta

COMUNE DI TRIESTE
Area Pianificazione territoriale
Servizio Coordinamento amministrativo

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa pubblica denominato «Colle Capitolino».

Come previsto dalla legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 si informa che con deliberazione consiliare n. 87 del 29 ottobre 2003 è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa pubblica denominato «Colle Capitolino».

La relativa documentazione viene depositata presso l'Albo pretorio di Via Malcanton, n. 2 per 30 (trenta) giorni effettivi e consecutivi a decorrere dal 28 gennaio 2004 e sino a tutto il 27 febbraio 2004; durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione dalle ore 8.00 alle ore 14.00 nei giorni feriali e dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni festivi.

Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni mentre i proprietari di immobili vincolati dal Piano possono presentare opposizioni ed osservazioni.

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO:
Walter Cossutta

COMUNE DI VARMO
(Udine)

Avviso di adozione e di deposito del Piano regolatore particolareggiato comunale (P.R.P.C.), d'iniziativa pubblica, per insediamenti artigianali/industriali avente valenza di Piano per insediamenti produttivi (P.I.P.).

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Ai sensi e per gli effetti del 2º e 3º comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52,

AVVISA

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 22 dicembre 2003, immediatamente esecutiva, è stato adottato il Piano regolatore particolareggiato comunale (P.R.P.C.) d'iniziativa pubblica per insediamenti artigianali/industriali avente valenza di Piano insediamenti per produttivi (P.I.P.).

Tutti gli elaborati del Piano suddetto unitamente alla deliberazione summenzionata, saranno depositati presso la Segreteria comunale per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi, a partire dal 19 gennaio 2004, affinché chiunque possa prenderne visione di tutti i suoi elementi.

Entro il termine suddetto e comunque entro trenta giorni effettivi dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione chiunque può presentare osservazioni al P.R.P.C. suddetto presentando al Comune eventuali osservazioni dirette al Sindaco e redatte per iscritto su carta legale.

Varmo, 15 gennaio 2004

L'ISTRUTTORE DIRETTIVO:
per.ind.ed. Flavio De Giusti

DIREZIONE REGIONALE DELL'AMBIENTE E DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione provinciale dei lavori pubblici
PORDENONE

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21, comma 5, legge regionale 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimenti di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

Con decreto del Direttore sostituto della struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica:

1) n. SS.TT./673/IPD/959 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 114 di rep. del 23 aprile 1999, è stato concesso alla ditta S.A.C.A. S.p.A. il diritto di derivare mod. max 0,004 d'acqua, dalla falda sotterranea, mediante un pozzo in Comune di Pasiano di Pordenone, per uso industriale, fino al 11 ottobre 2033. (IPD/959);

2) n. SS.TT./674/IPD/751 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 178 di rep. del 21 novembre 2003, è stato concesso alla ditta International Gas Combustion di Pezzutti Timoteo & C. S.n.c., il diritto di derivare mod. max 0,005 d'acqua, dalla falda sotterranea, mediante n. 1 pozzo in Comune di Fiume Veneto, per uso igienico e assimilati, fino al 31 dicembre 2017. (IPD/751);

3) n. SS.TT./675/IPD/812 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 180 di rep. di data 25 novembre 2003, è stato concesso alla ditta Friulintagli S.p.A., il diritto di derivare mod. 0,052 d'acqua, dalla falda sotterranea, mediante n. 1 pozzo in Comune di Prata di Pordenone, per uso igienico ed assimilati, fino al 30 marzo 2010. (IPD/812);

4) n. SS.TT./676/IPD/818 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 179 di rep. di data 21 novembre 2003, è stato concesso alla ditta Daneluzzi Maurizio il diritto di derivare mod. 0,02 d'acqua dalla falda sotterranea, mediante 1 pozzo in Comune di S. Vito al Tagliamento, per uso igienico ed assimilati, fino al 31 dicembre 2018. (IPD/818);

5) n. SS.TT./677/IPD/831 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 177 di data 20 novembre 2003, è stato concesso alla ditta Vecar S.r.l. il diritto di derivare mod. 0,022 d'acqua dalla falda sotterranea, mediante un pozzo in Comune di Fiume Veneto, per uso igienico e assimilati, fino al 3 dicembre 2013. (IPD/831);

6) n. SS.TT./678/IPD/742 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 92 di data 10 settembre 1998, è stato concesso alla ditta Ghiaie Ponte Rosso S.r.l. il diritto di derivare mod. 0,93 d'acqua dalla falda sotterranea, mediante un pozzo in Comune di S. Vito al Tagliamento, per uso industriale, fino al 31 dicembre 2005. (IPD/742);

7) n. SS.TT./679/IPD/825 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 134 di data 14 dicembre 1999, è stato concesso alla ditta Vernifer di Carnelos & C. S.n.c. il diritto di derivare mod. 0,05 d'acqua dalla falda sotterranea, mediante un pozzo in Comune di Zoppola, per uso igienico ed assimilati, fino al 30 novembre 2021. (IPD/825);

8) n. SS.TT./680/IPD/1088 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 181 di data 2 dicembre 2003, è stato concesso alla ditta Impregilo S.p.A., il diritto di derivare mod. 0,36 d'acqua dalla falda di subalveo del Torrente Cellina in Comune di Montereale Valcellina, per uso industriale, fino al 3 dicembre 2008. (IPD/1088);

9) n. SS.TT./681/IPD/988 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 175 di data 11 novembre 2003, è stato concesso al Comune di Barcis, a rinnovo e variante della concessione ex decreto n. LL.PP./127/226/69 di data 28 gennaio 1971, il diritto di continuare a derivare mod. 0,003 d'acqua dalla sorgente del Rio Arcola e dal Canale Val d'Arcola in Comune di Barcis, per il consumo umano, fino al 3 dicembre 2018. (IPD/988);

10) n. SS.TT./682/IPD/632/1 di data 4 dicembre 2003, nel rispetto delle condizioni del disciplinare n. 176 di data 11 novembre 2003, è stata concesso, in variante della concessione ex decreto LL.PP./363/IP/412 di data 12 novembre 1980, il diritto di derivare dalle sorgenti Frassino e Sparniciada e dal Torrente Caltea in Comune di Barcis, mod. 0,02 d'acqua, per il consumo umano, fino al 3 dicembre 2018. (IPD/632/1).

Pordenone, 13 gennaio 2004

IL DIRETTORE PROVINCIALE:
dott. ing. Gianfranco Valbusa

(pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

ENI S.p.A.
Divisione Refining & Marketing
ROMA

Tariffe gas ambito tariffario di Andreis (Pordenone).

In ottemperanza a quanto stabilito dalla deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas n. 237/00 del 28 dicembre 2000 e successive modificazioni ed integrazioni, la scrivente comunica che le quote

tariffarie in vigore al 1° gennaio 2004, applicate ai clienti per la distribuzione di G.P.L. tal quale a mezzo di rete urbana sono:

Scaglione	Min scaglione (MJ)	Max scaglione (MJ)	Quota tariffaria Te (euro/MJ)	Quota fissa (euro/cliente/anno)
1	1	20.000	0,015539	18,59
2	20.001	100.000	0,015452	30,99
3	100.001	∞	0,015266	103,29

Per la conversione da unità di energia Te espressa in euro/MJ, a unità di volume Tv espressa in euro/m^3, si applicano i coefficienti P pari a 100,06 MJ/m^3 ed M pari a 1,00.

ENI S.p.A.
DIVISIONE REFINING & MARKETING:
ing. Alfredo Scuderoni

Tariffe gas ambito tariffario Friuli-Venezia Giulia - Impianti a G.P.L.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas n. 237/00 del 28 dicembre 2000 e successive modificazioni ed integrazioni, la scrivente comunica che le quote tariffarie in vigore al 1° gennaio 2004, applicate ai clienti di Barcis, Claut e Cimolais (Pordenone), di Paularo, Forni di Sopra e Forni di Sotto (Udine) per la distribuzione di aria propanata a mezzo di rete urbana sono:

Scaglione	Min Scaglione (MJ)	Max Scaglione (MJ)	Quota tariffaria Te (euro/MJ)	Quota fissa (euro/cliente/anno)
1	1	20.000	0,018219	18,59
2	20.001	100.000	0,017993	30,99
3	100.001	400.000	0,017819	103,29
4	400.001	∞	0,017314	516,46

Per la conversione da unità di energia Te espressa in euro/MJ, a unità di volume Tv espressa in euro/m^3, si applicano i coefficienti P, pari a 50,24 MJ/m^3 ed M, pari a 1,01 per la località di Barcis, pari a 0,99 per la località di Claut, pari a 0,98 per la località di Cimolais, pari a 0,98 per la località di Paularo, pari a 0,96 per la località di Forni di Sopra e pari a 0,97 per la località di Forni di Sotto.

ENI S.p.A.
DIVISIONE REFINING & MARKETING:
ing. Alfredo Scuderoni

IRIS - RETI INTEGRATE E SERVIZI
GORIZIA

Tariffe di distribuzione del gas metano (opzione tariffaria base), per l'anno termico 2003-2004.

Ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 237 del 28 dicembre 2000, si comunica che le tariffe di distribuzione (opzione tariffaria base), calcolate ai sensi delle deliberazioni dell'Autorità n. 237/00, n. 4/01, n. 58/01, n. 134/01, n. 122/02, n. 207/02, n. 88/03, seguenti:

a) Quota fissa calcolata in base della classe del contatore:

Classe del contatore	**Qmax m³/ora**	**Tariffa euro/cliente/anno**
≤G4	≤6	24,00
G6	10	36,00
G10	16	72,00
G16	25	120,00
G25	40	204,00
G40	65	360,00
G65	100	600,00
G100	160	1.020,00
G160	250	1.728,00
G250	400	3.012,01
G400	650	5.220,00
≥G650	≥1.000	8.484,00
Punti di riconsegna con consumi superiori a 200.000 m³/anno		1,80 euro/anno/m³/giorno

b) Quota variabile:

b.1) Punti di riconsegna con contatore non dotato di correttore volumetrico:

Comuni di Doberdò del Lago, Mossa, San Lorenzo Isontino

Scaglioni di prelievo	**Tariffa centeuro/m³**
da 0 a 512 m³/anno	5,6604
da 513 a 2.562 m³/anno	4,2824
da 2.563 a 10.247 m³/anno	3,6617
da 10.248 a 51.233 m³/anno	3,1191
da 51.234 a 102.467 m³/anno	2,4515
da 102.468 a 204.934 m³/anno	1,5810
da 204.935 m³/anno	0,5348

Comuni di Capriva del Friuli, Farrà d'Isonzo, Moraro, Savogna d'Isonzo

Scaglioni di prelievo	**Tariffa centeuro/m³**
da 0 a 507 m³/anno	5,7153
da 508 a 2.537 m³/anno	4,3239
da 2.538 a 10.148 m³/anno	3,6972
da 10.149 a 50.741 m³/anno	3,1493
da 50.742 a 101.482 m³/anno	2,4753
da 101.483 a 202.963 m³/anno	1,5963
da 202.964 m³/anno	0,5400

Comune di Gorizia

Scaglioni di prelievo					Tariffa centeuro/m^3
da	0	a	512	m^3/anno	5,6619
da	513	a	2.561	m^3/anno	4,2835
da	2.562	a	10.244	m^3/anno	3,6626
da	10.245	a	51.220	m^3/anno	3,1199
da	51.221	a	102.440	m^3/anno	2,4522
da	102.441	a	204.880	m^3/anno	1,5814
da	204.881			m^3/anno	0,5349

Comuni di Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Romàns d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villesse

Scaglioni di prelievo					Tariffa centeuro/m^3
da	0	a	507	m^3/anno	5,7168
da	508	a	2.536	m^3/anno	4,3251
da	2.537	a	10.145	m^3/anno	3,6982
da	10.146	a	50.727	m^3/anno	3,1502
da	50.278	a	101.455	m^3/anno	2,4760
da	101.456	a	202.910	m^3/anno	1,5968
da	202.911			m^3/anno	0,5401

Comune di Cormòns

Scaglioni di prelievo					Tariffa centeuro/m^3
da	0	a	512	m^3/anno	5,6634
da	513	a	2.560	m^3/anno	4,2846
da	2.561	a	10.241	m^3/anno	3,6636
da	10.242	a	51.206	m^3/anno	3,1207
da	50.207	a	102.413	m^3/anno	2,4528
da	102.414	a	204.826	m^3/anno	1,5818
da	204.827			m^3/anno	0,5351

Comuni di Medea, Fogliano Redipuglia, Sagrado d'Isonzo

Scaglioni di prelievo					Tariffa centeuro/m^3
da	0	a	507	m^3/anno	5,7183
da	508	a	2.536	m^3/anno	4,3262
da	2.537	a	10.143	m^3/anno	3,6992
da	10.144	a	50.714	m^3/anno	3,1510
da	50.715	a	101.428	m^3/anno	2,4766
da	101.429	a	202.856	m^3/anno	1,5972
da	202.857			m^3/anno	0,5403

Quota aggiuntiva ex articolo 10, delibera AEEG 237/00

Comune	**Tariffa centeuro/m^3**
Cormòns	0,0273
Gradisca d'Isonzo	0,0434
Mossa	0,0586
San Canzian d'Isonzo	0,0749
Staranzano	0,0670

b.2) *Punti di riconsegna con contatore dotato di correttore volumetrico:*

Comuni di Dorberdò del Lago, Mossa, San Lorenzo Isontino, Capriva del Friuli, Farra d'Isonzo, Moraro, Savogna d'Isonzo

Scaglioni di prelievo	**Tariffa centeuro/m^3**
da 0 a 528 m^3/anno	5,4955
da 529 a 2.639 m^3/anno	4,1576
da 2.640 a 10.554 m^3/anno	3,5550
da 10.555 a 52.770 m^3/anno	3,0282
da 52.771 a 105.541 m^3/anno	2,3801
da 105.542 a 211.082 m^3/anno	1,5350
da 211.083 m^3/anno	0,5192

Comuni di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Romàns d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villesse

Scaglioni di prelievo	**Tariffa centeuro/m^3**
da 0 a 528 m^3/anno	5,4970
da 529 a 2.638 m^3/anno	4,1587
da 2.639 a 10.551 m^3/anno	3,5560
da 10.552 a 52.757 m^3/anno	3,0290
da 52.758 a 105.513 m^3/anno	2,3807
da 105.514 a 211.026 m^3/anno	1,5354
da 211.027 m^3/anno	0,5194

Comuni di Cormòns, Medea, Fogliano Redipuglia, Sagrado d'Isonzo

Scaglioni di prelievo	**Tariffa centeuro/m^3**
da 0 a 527 m^3/anno	5,4984
da 528 a 2.637 m^3/anno	4,1598
da 2.638 a 10.549 m^3/anno	3,5569
da 10.550 a 52.743 m^3/anno	3,0298
da 52.744 a 105.485 m^3/anno	2,3814
da 105.486 a 210.970 m^3/anno	1,5358
da 210.971 m^3/anno	0,5195

Quota aggiuntiva ex articolo 10, delibera AEEG 237/00

Comune	Tariffa centeuro/m³
Cormòns	0,0265
Gradisca d'Isonzo	0,0417
Mossa	0,0569
San Canzian d'Isonzo	0,0720
Staranzano	0,0644

Gorizia, 12 gennaio 2004

IL DIRETTORE GENERALE:
ing. Carlo Mistretta

RE.GAS S.r.l.

BRESCIA

Tariffe gas ambito tariffario Friuli-Venezia Giulia - Impianti a metano - I lotto.

La Società Re.Gas S.r.l. con sede legale in Brescia, Via Armando Diaz n. 2/d comunica le quote tariffarie di distribuzione e le quote fisse in vigore al 1º gennaio 2004 applicate ai clienti dei Comuni di:

Ampezzo (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 0,98
Enemonzo (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 1,01
Ampezzo (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 0,98
Preone (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 0,99
Socchieve (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 0,99
Villa Santina (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 1,01
Raveo (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,92	MJ/m³	Coeff. M 0,99

Scaglioni di consumo (/MJ)	Quota TD (euro/MJ)	Quota fissa (euro/cliente/anno)
1 - 20.000	0,002939	18,59
20.001 - 100.000	0,002259	30,99
100.001 - 1.000.000	0,002021	103,29
1.000.001 - 8.000.000	0,001159	516,46
8.000.001 - infinito	0,000054	3.098,74

La quota fissa per prelievi superiori a 200.000 m³/anno è pari a 0,52 euro/anno/m³/giorno.

AMMINISTRATORE UNICO:
ing. Mario Alfonso Agostini

Tariffe gas ambito tariffario Friuli-Venezia Giulia - Impianto a metano - II lotto.

La Società Re.Gas S.r.l. con sede legale in Brescia, Via Armando Diaz n. 2/d comunica le quote tariffarie di distribuzione e le quote fisse in vigore al 1° gennaio 2004 applicate ai clienti dei Comuni di:

Comeglians (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,98
Ovaro (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,99
Cercivento (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,98
Ravascletto (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,96
Sutrio (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,98
Paluzza (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 0,98
Pulfero (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 1,02
S. Leonardo (Udine)	gas erogato: gas naturale	Pcs 37,90	MJ/m^3	Coeff. M 1,03

Scaglioni di consumo (MJ)	Quota TD (euro/MJ)	Quota fissa (euro/cliente/anno)
1 - 20.000	0,004157	18,59
20.001 - 100.000	0,003615	30,99
100.001 - 400.000	0,002742	103,29
400.001 - infinito	0,002442	516,46

AMMINISTRATORE UNICO:
ing. Mario Alfonso Agostini

AZIENDA OSPEDALIERA
«OSPEDALI RIUNITI» DI TRIESTE

Ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione

TRIESTE

Graduatoria di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato, di n. 1 posto di assistenza tecnico - categoria C.

Si pubblica, ai sensi dell'articolo 18, comma 6 del D.P.R. 220/01 la seguente graduatoria di merito relativa al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato, di n. 1 posto di assistente tecnico - categoria C, approvata con deliberazione n. 973 di data 23 dicembre 2003:

Nominativo	*Totale*
1) Marsi Paolo	60.667
2) Stoppar Valerio	54.260

Trieste, 16 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DELLA S.C.
POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Carlo Antonio Gobbato

AZIENDA OSPEDALIERA
«SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA»

UDINE

Graduatoria di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico di cardiochirurgia.

Con decreto del Direttore generale 30 dicembre 2003, n. 1328-52224, è stata approvata la seguente graduatoria di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, a:

– *n. 1 posto di dirigente medico di cardiochirurgia:*

1) Arbore dott. Enrico nato il 27.08.1967 - p. 81,950 su p. 100

2) Vendramin dott. Igor nato il 30.04.1972 - p. 78,500 su p. 100

3) Musumeci dott. Sergio Felice nato il 03.09.1967 - p. 76,500 su p. 100

ed è stato dichiarato vincitore il signor:

– Arbore dott. Enrico.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Lionello Barbina

Graduatorie di merito di concorsi pubblici, per titoli ed esami, a posti di dirigente medico con destinazione Azienda Policlinico universitario a gestione diretta di Udine.

Con decreti del Direttore generale 17 novembre 2003, n. 1110-45811, 1 dicembre 2003, n. 1127-47902, 9 dicembre 2003, n. 1204-49465 e 9 dicembre 2003, n. 1215-49527, sono state approvate, rispettivamente, le seguenti graduatorie di merito dei concorsi pubblici, per titoli ed esami, a:

– *n. 1 posto di dirigente medico di ginecologia ed ostetricia:*

1) Driul dott.ssa Lorenza nata 13.08.1971 - p. 91,400 su p. 100

2) Santangelo dott.ssa Nicoletta nata 11.11.1971 - p. 71,081 su p. 100

ed è stata dichiarata vincitrice la signora:

– Driul dott.ssa Lorenza

– *n. 2 posti di dirigente medico di malattie infettive:*

1) Scudeller dott.ssa Luigia nata 15.10.1970 - p. 89,300 su p. 100

2) Beltrame dott.ssa Anna nata 14.07.1970 - p. 89,300 su p. 100

3) Piazza dott.ssa Manuela nata 14.12.1972 - p. 78,500 su p. 100

4) Cinelli dott.ssa Roberta nata 20.04.1973 - p. 75,300 su p. 100

5) Soldani dott. Fabio nato 22.12.1968 - p. 74,041 su p. 100

6) Giacomazzi dott.ssa Donatella nata 05.04.1966 - p. 71,645 su p. 100

7) Tonon dott.ssa Eva nata 26.01.1972 - p. 71,000 su p. 100

e sono state dichiarate vincitrici le signore:

- Scudeller dott.ssa Luigia
- Beltrame dott.ssa Anna

- *n. 1 posto di dirigente medico di oftalmologia:*

1) Pirracchio dott. Angelo nato 23.05.1971 - p. 91,900 su p. 100

2) Polito dott. Antonio nato 15.06.1970 - p. 90,182 su p. 100

ed è stato dichiarato vincitore il signor:

- Pirracchio dott. Angelo

- *n. 1 posto di dirigente medico di chirurgia maxillo-facciale:*

1) Costa dott. Fabio nato 12.07.1970 - p. 83,800 su p. 100

ed è stato dichiarato vincitore il signor:

- Costa dott. Fabio.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Lionello Barbina

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 4 «MEDIO FRIULI»
UDINE

Sorteggio componenti commissioni concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura di posti di Dirigente medico.

Il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, alle ore 9.30 presso il Servizio del personale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 4 Medio Friuli, Via Pozzuolo n. 330 - Udine, la Commissione appositamente nominata provvederà al sorteggio, con la procedura dei numeri casuali, ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. n. 483/1997 e successive modifiche ed integrazioni, dei componenti le Commissioni esaminatrici dei sottoindicati concorsi pubblici, per titoli ed esami:

- n. 1 posto di dirigente medico di ginecologia e ostetricia (area chirurgica e delle specialità chirurgiche)
- n. 1 posto di dirigente medico di cardiologia (area medica e delle specialità mediche) da assegnare alla U.O.C. Pronto soccorso, emergenza, terapia intensiva.

Si precisa che, se in detta seduta l'esito del sorteggio risulterà infruttuoso, lo stesso sarà ripetuto nella medesima giornata delle settimane successive sino al completamento dei nominativi dei componenti delle Commissioni.

Udine, 20 gennaio 2004

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Roberto Ferri

COMUNE DI MEDUNO

(Pordenone)

Concorso pubblico per soli esami per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di «Sottoufficiale di polizia locale» con mansioni aggiuntive di messo notificatore - Area di vigilanza - categoria PLA3.

È indetto concorso pubblico, per soli esami, per la copertura di n. 1 posto a tempo indeterminato «Sottoufficiale di polizia locale» con mansioni aggiuntive di messo notificatore - Area di vigilanza - categoria PLA3 (giuridicamente ricompreso nell'organico del Comune di Meduno, in comando all'Unione Comuni Valmeduna (Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Frisanco, Meduno).

Titolo di studio: diploma di scuola media superiore (quinquennale) ed abilitazione alla conduzione di veicoli possesso patente categoria B).

Altri titoli richiesti: requisiti fisici e psichici per conseguire la qualifica di Agente di pubblica sicurezza.

Presentazione domanda: in carta semplice entro e non oltre le ore 12.00 del 25 febbraio 2004.

Il testo integrale del bando nonché lo schema della relativa istanza di concorso sono disponibili presso l'Ufficio di Segreteria del Comune di Meduno, Via Roma n. 15 - Meduno.

Per informazioni relative al bando rivolgersi al Responsabile del Servizio personale del Comune di Meduno - Segretario comunale dr.ssa Maria De Paoli e/o collaboratore di segreteria (0427/86193).

Meduno, 22 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO/SEGRETARIO COMUNALE:
dr. Maria De Paoli

DIREZIONE REGIONALE DELL'ORGANIZZAZIONE,
DEL PERSONALE E DEI SISTEMI INFORMATIVI

TRIESTE

Avviso pubblico delle date, dell'ora e della sede in cui verrà effettuata la preselezione dei concorsi pubblici banditi dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, S.S. n. 13 del 4 novembre 2003 con decreto n. 202/DR del 23 gennaio 2004.

Con riferimento ai concorsi pubblici banditi dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, Supplemento Straordinario n. 13 del 4 novembre 2003, con decreto n. 202/DR del 23 gennaio 2004 sono state fissate, come sottospecificato, le date, le ore e la sede in cui verrà effettuata la **preselezione** per i seguenti concorsi:

- concorso a n. 12 posti di **categoria D, profilo professionale specialista amministrativo-economico, indirizzo amministrativo: 8 marzo 2004** presso il **Palatrieste** (nuovo Palazzo dello Sport di Via Flavia n. 3), **con ingresso da Via Miani n. 5**, con i seguenti orari: ore **9.00** per i candidati il cui cognome inizi con lettere dalla **A** alla **L**, ore **13.30** per i candidati il cui cognome inizi con lettere dalla **M** alla **Z**;
- concorso a n. 12 posti di **categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo economico: 9 marzo 2004** presso il **Palatrieste** (nuovo Palazzo dello Sport di Via Flavia n. 3), con ingresso **da Via Miani n. 5**, con i seguenti orari: ore **9.00** per i candidati il cui cognome inizi con lettere dalla **A** alla **K**, ore **13.30** per i candidati il cui cognome inizi con lettere dalla **L** alla **Z**;
- concorso a n. 19 posti di **categoria C, profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo amministrativo: 10 e 11 marzo 2004** presso il **Palatrieste** (nuovo Palazzo dello Sport di Via Flavia n. 3), **con ingresso da Via Miani n. 5**, con i seguenti turni ed orari: **10 marzo 2004** alle ore **9.00** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **ABATI** Vania e **CVECICH** Monica ed alle ore **13.30** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **D'ADAMO Maria Gabriella** e **LIZZI Maria Ga-**

briella, **11 marzo 2004** alle ore **9.00** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **LO BUE Ettore** e **RIGONI Anna** ed alle ore **13.30** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **RIGOTTI Elena** e **ZVAB Milena**;

- concorso a n. 2 posti di **categoria B**, profilo professionale **collaboratore amministrativo**: **12 marzo 2004** presso il **Palatrieste** (nuovo Palazzo dello Sport di Via Flavia n. 3), **con ingresso da Via Miani n. 5**, con i seguenti orari: ore **8.30** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **ABATI Vania** ed **EXNER Martina**, ore 11.30 per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **FABBRI Dario** e **PENZO Paolo**, ore **14.30** per i candidati compresi, nell'ordine alfabetico, fra **PERABO' Manuela** e **ZVAB Lidia**.

Sono state fissate, altresì, come sottospecificato, le date, l'ora e la sede in cui sarà effettuata la **prova scritta** relativa ai seguenti concorsi:

- concorso a n. 1 posto di **categoria D**, profilo professionale **specialista tecnico, indirizzo geologico: 20 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A;
- concorso a n. 15 posti di **categoria D**, profilo professionale **specialista tecnico, indirizzo ingegneristico: 21 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A;
- concorso a n. 12 posti di **categoria D**, profilo professionale **specialista amministrativo-economico, indirizzo amministrativo: 22 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A;
- concorso a n. 19 posti di **categoria C**, **profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo amministrativo: 23 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A;
- concorso a n. 12 posti di **categoria C**, **profilo professionale assistente amministrativo-economico, indirizzo economico: 26 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A;
- concorso a n. 4 posti di **categoria C**, **profilo professionale assistente tecnico, indirizzo edile-grafico: 27 aprile 2004** - ore **9.00** presso la **Fiera di Trieste**, Piazzale De Gasperi n. 1, padiglione A.

Gli elenchi degli ammessi alle prove di concorso per aver superato la rispettiva prova preselettiva, gli elenchi degli esclusi per mancanza dei requisiti di partecipazione o per difetti inerenti la compilazione della domanda, ai sensi dell'articolo 3, commi 10 e 11, dei rispettivi bandi nonché il calendario di svolgimento delle prove orali previste per il concorso a 2 posti di categoria B, profilo professionale collaboratore amministrativo, saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione del 7 aprile 2004.

Attenzione: per sostenere la prova preselettiva il candidato dovrà esibire in sede di identificazione un documento d'identità valido ed una fotocopia dello stesso, mentre alle prove selettive (scritte e/o orali) non è richiesta la fotocopia di detto documento.

Trieste, addì 23 gennaio 2004

IL DIRETTORE REGIONALE:
dott. Michele Losito

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34131 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3615
e-mail ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f-Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE
- LIBRERIA MINERVA
  Piazza XX Settembre, 22/A — PORDENONE
- LIBRERIA GOLDONI
  S. Marco, 4742 — VENEZIA
- LIBRERIA EDITRICE CANOVA S.r.l.
  Via Calmaggiore, 31 — TREVISO
- LIBRERIA FELTRINELLI
  Via della Repubblica, 2 — PARMA

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata di abbonamento **12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA **Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista) **30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma, l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento in essere, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla loro data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA
  - Fino a 200 pagine **Euro 2,50**
  - Da 201 pagine a 400 pagine **Euro 3,50**
  - Da 401 pagine a 600 pagine **Euro 5,00**
  - Da 601 pagine a 800 pagine **Euro 10,00**
  - Da 601 pagine a 800 pagine **Euro 15,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI – Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI – Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
GRAFICA VENETA S.p.A. – Trebaseleghe (PD)